



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

**PubliFast**

STRATEGIE DI MARKETING  
STRATEGIE DI PROMOTION  
STRATEGIE DI PUBBLICITÀ

0984.854042 • info@publifast.it

## COSENZA Franchino fa luce sull'estromissione da candidato a segretario dem

# «Escluso perché rompo gli equilibri»

L'ex consigliere regionale su Graziano: «Un uomo di parte». E il commissario risponde

di ENRICA RIERA

COSENZA - Vizio di forma? Solo in apparenza. Per l'ex segretario provinciale democrat e già consigliere regionale Mario Franchino, i motivi sottesi al respingimento della sua candidatura a segretario del Pd calabrese «sembrano meramente tecnici, ma in realtà hanno natura prettamente politica». È nel corso di una conferenza stampa, svoltasi ieri mattina in un noto hotel della città bruzia, che l'architetto "ricostituente" fa luce sulle vicende partitiche che nelle ultimissime ore lo hanno visto protagonista. «Il Partito democratico, in riferimento al prossimo Congresso, ha sempre pensato a una corsa in solitaria - afferma -, ecco perché, quando ho presentato la mia candidatura a segretario regionale, è trasalito: non si aspettava una tale rottura di equilibri. Del resto aggiunge -, giorno 7 gennaio, nel momento in cui a Lamezia ho presentato la relativa documentazione, un certo Giovanni, della segreteria regionale per l'appunto, è sbiancato e ha sbottato: "Non l'aspettavamo qui". Le parole di Franchino, dunque, sono come un fiume in piena, interrotte solo a un certo punto dall'esclamazione sbalordita di un "compagno", vecchia guardia del partito, seduto in platea. «Quindi è stato escluso?», dice il militante dem, dando naturalmente il via alla farraginosa spiegazione dei passaggi burocratici che hanno fatto tramontare l'idea - o meglio l'ideale - di una corsa a due.

**STAI SERENO, IRTO** «Partiamo dal principio: io sono stato candidato, non volevo candidarmi», dichiara Franchino, quasi rievocando una celebre battuta cinematografica, con l'unica differenza che, alla fine, la festa (degli altri) non sembrerebbe essere andata fallita. «Avevo proposto la candidatura dei professori universitari Ernesto Palma e



Mario Franchino durante la conferenza

Maria Teresa D'Agostino - dice ancora. Però, anche a fronte del loro diniego, ho accettato l'invito di una parte del partito a scendere in campo e, in qualità di fondatore, uno tra i tanti, del Pd calabrese, di fare del mio meglio per ricostruirlo. Tuttavia è andato in scena un dramma». Un dramma fatto di minuti contatti per la presentazione delle firme a sostegno della candidatura, di elenchi anagrafici rintracciati dalla commissione, sempre per questioni di firma a sua detta "mancanti", abbiamo perso altro tempo; non abbiamo ricevuto neanche una proroga di 48 ore per completare la documentazione e quindi mi hanno escluso», chiosa Franchino, agitando i fogli con le firme degli iscritti al partito che lo avrebbero sostenuto. E poi continua: «Spero che Enrico Letta possa intervenire e chiarire ciò che è avvenuto; nei prossimi giorni, incontrerò i dirigenti del Pd a Roma e li informerò. Ma non ce l'ho col capogruppo regionale Nicola Ir-

to (ormai candidato solista per il ruolo di segretario regionale, ndr). Anzi, non solo sono un garantista e pertanto non mi va di instillare sospetti sul modo di "lavorare" dell'altra parte, ma gli auguro di essere l'uomo della garanzia e del dialogo; dialogo che è mancato in questi giorni».

**GRAZIANO, «MAGARI NO»** Non manca poi la "stocata" al commissario del Pd calabrese Stefano Graziano da parte, non solo di Franchino, ma anche dell'ex membro della direzione regionale del Partito democratico Sergio De Simone e dell'altro riformista Carmine Zaccaro, i quali, sedendo accanto all'escluso d'eccellenza, tratteggiano, come si diceva riferendosi a Graziano, la figura di «un uomo di parte, capace di distruggere un partito già in cancrena». In serata però arriva la risposta del diretto interessato. «Se Franchino scrive Graziano - ritiene che avremmo dovuto premiarlo per aver disatteso i regolamenti, o è in mala fede o distratto».

**LA POLEMICA SUL CONGRESSO** Non soltanto, infine, sulla scarsa chiarezza relativa alle date del Congresso Pd verte l'atto ultimo del discorso di Franchino, ma pure sulle sue modalità. «Prima - dice - ci hanno parlato di una tre giorni, poi si è passati ai soli sabato 15 e domenica 16 gennaio. In particolare, sabato si dovrebbe tenere la discussione online, mentre domenica la votazione. Adesso - prosegue Franchino - come facciamo a risanare un partito, un partito di sinistra, virtualmente? Già non è dato sapere quali saranno le modalità tramite cui votare, ma almeno non sarebbe stato meglio parlare davanti alla gente? Io - conclude -, che sono un resiliente, non mi arrendo, continuerò a lavorare all'interno del Pd, per renderlo inclusivo, e capace di reggere dialettica e confronto».

INFRASTRUTTURE

## Ponte sullo Stretto Il Ministero avvia lo studio di fattibilità

ROMA - Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile (Mims) Enrico Giovannini ha reso, ieri, al Consiglio dei ministri un'informatica sulle azioni necessarie per avviare uno studio di fattibilità tecnico-economica per la realizzazione di un sistema di attraversamento stabile dello Stretto di Messina. Lo riporta un comunicato del Mims.

Il Ministero, in particolare, precisa che lo studio in questione dovrà prendere in esame la soluzione progettuale del "ponte aereo a più campate", in relazione ai molteplici profili evidenziati nella relazione presentata il 30 aprile 2021 dall'apposito gruppo di lavoro.



Ponte sullo Stretto

Gruppo di lavoro, quest'ultimo, che è stato istituito nel 2020 al Ministero.

In particolare, lo studio dovrà valutare "l'intrinseca sostenibilità sotto tutti i profili indicati, mettendola a confronto con quella del ponte a campata unica e con la cosiddetta opzione zero". Inoltre, lo studio deve fornire "gli elementi, di natura tecnica e conoscitiva, occorrenti per valutare la realizzabilità del sistema di attraversamento stabile dello Stretto di Messina, anche sotto il profilo economico-finanziario".

All'acquisizione del documento di fattibilità tecnico-economica provvederà, tramite procedura di evidenza pubblica, "la società Rfi spa, in quanto capace di garantire la più appropriata continuità e interconnessione dell'in-

tervento con quelli ferroviari progettati nei territori calabresi e siciliani. Per questo, in data odierna è stato dato mandato alla direzione generale competente di avviare il processo amministrativo, a valere sui fondi stanziati a tale scopo dalla legge di Bilancio per il 2021". Viene poi ricordato che "nei mesi scorsi il Governo ha provveduto a potenziare l'attraversamento dinamico dello stretto di Messina, anche grazie ai fondi del Pnrr e del Piano complementare, destinando a tale scopo cinquantadue milioni di euro".

Gli interventi messi in atto - viene ancora spiegato nella nota - vanno "nella direzione di migliorare e velocizzare l'attraversamento dello Stretto, favorendo la transizione ecologica della mobilità marittima e la riduzione dell'inquinamento".

Tra le iniziative adottate figurano, tra le altre, "la riqualificazione del naviglio per il transito ferroviario per velocizzare le manovre di carico e scarico dei treni, la riqualificazione del naviglio veloce per i passeggeri e delle stazioni ferroviarie di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni". Sono previsti, infine e ulteriormente, "interventi molteplici e numerosi, alla scopo di migliorare non solo l'accessibilità stradale, ma anche quella riguardante gli stessi porti".

## VIBO Di Bartolo alla segreteria provinciale, Gioia al circolo cittadino

# I dem scelgono la soluzione unitaria

di GIANLUCA PRESTIA

VIBO VALENTIA - Il Pd Vibonese si avvicina al congresso provinciale superando le divisioni interne sul nome del prossimo segretario di federazione. Dopo giorni di scontro, ricorsi e riunioni per superare le contrapposizioni tra le due anime, sembra proprio che si sia giunti ad una soluzione unitaria, più o meno condivisa. E la scelta è ricaduta su Giovanni Di Bartolo, un giovane ma già con discreta esperienza all'interno del Pd, prove-



Il candidato Giovanni Di Bartolo

niente dalla componente giovanile e su Claudia Gioia alla guida del circolo cittadino. La decisione è stata ratificata nella riunione di ieri sera a Lamezia tra le varie compo-

nenti: da un lato quella che fa capo al capogruppo del Pd in Consiglio comunale a Vibo, Stefano Luciano, al sindaco di Gerocarne Vitaliano Pappalardo (Area Alecci), all'ex consigliere regionale Michele Mirabello e all'imprenditore Vincenzo Mirabello; dall'altro quella guidata dall'ex primo cittadino di Serra ed ex consigliere regionale Luigi Tassone (area Oddati) e dal coordinatore del circolo di Vibo, Francesco Colelli. Un accordo politico che prevede, a questo punto, la spartizione tra queste due anime delle cariche di vice segretario e presidente.

La giornata di ieri, tutta-

via, si era aperta con il caso dei tesseramenti annullati. La questione era stata sollevata nei giorni scorsi da Samantha Mercatante, in qualità di componente della Commissione provinciale per il tesseramento, lamentando di non essere stata posta nelle condizioni di avere i documenti necessari per espletare la sua funzione di garanzia e quindi di poter verificare la regolarità dei tesseramenti effettuati in modo anomalo nella giornata del 31 dicembre 2021 e di aver richiesto la documentazione relativa ai pagamenti delle tessere ma senza ricevere nulla. Da qui il ricorso della Mercatante - persona molto vicina al capogruppo Luciano - alla Commissione regionale, che l'ha accolto, procedendo all'annullamento di 204 tessere nella Provincia di Vibo, rispetto alle quali sono emersi dei profili di irregolarità. Si tratterebbe di tessere riconducibili nella quasi totalità all'area dell'ex consigliere regionale serrese.

Nel 30° ANNIVERSARIO della scomparsa di

## MICHELE MAGARÒ

La famiglia lo ricorda con infinito affetto e immutato amore.

"Le persone non muiono mai se le hai nel cuore. Si può perdere la loro voce... ma ciò che si è imparato da loro, ciò che ci hanno donato, questo non si perderà mai."

Una messa in suffragio sarà celebrata oggi 13 gennaio 2022 alle ore 16,30 nella Chiesa San Nicolò e Biagio di Castiglione Cosentino.

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. Castiglione Cosentino, 13/01/2022

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

ESPOSIZIONE DI MERCATO  
STRATEGIE DI MARKETING  
SCOPRI MENO  
PUBBLI-FAST  
0984 854042 • info@pubblifast.it

**AEROPORTO** Ridotti i collegamenti da e per Linate che erano stati da poco riattivati

## «Voli tagliati, Sacal batta un colpo»

*Il sindaco metropolitano f.f.: «Troppa incertezza sulla strategia di rilancio»*

«L'AEROPORTO di Reggio Calabria continua a vivere una condizione di incertezza che preoccupa e che non sembra ancora far intravedere quell'atteso e auspicato cambio di passo di cui questa fondamentale e irrinunciabile infrastruttura avrebbe urgente bisogno. Peraltro, da mesi ormai, attendiamo invano da Sacal segnali che vadano nella direzione di una forte e autorevole programmazione e di una strategia di rilancio dello scalo che sia in grado di avviare una solida prospettiva di crescita ed una ritrovata capacità attrattiva nel medio-lungo periodo».

È quanto afferma il sindaco f.f. della Città metropolitana, Carmelo Versace, con riferimento all'attuale situazione e ai futuri scenari che interessano da vicino lo scalo aeroportuale "Tito Minniti". «All'inizio del mese di dicembre - prosegue il vice-sindaco di Palazzo "Alvaro" - abbiamo registrato e accolto positivamente l'incremento dei voli giornalieri della compagnia di bandiera da e per Milano Linate poiché tale collegamento, da sempre, rappresenta un importante snodo per i tanti reggini che ogni settimana devono raggiungere il capoluogo lombardo, in particolare per motivi di lavoro, salute e studio. Tuttavia, come spesso accade specie in questo ultimo periodo, le novità che interessano il nostro aeroporto appaiono sempre provvisorie e comunque circoscritte ad uno specifico ambito temporale che in questo caso riguarda il periodo delle festività natalizie. All'orizzonte, infatti, si preannuncia già dalla fine di marzo un nuovo drastico taglio dei collegamenti diretti che erano stati appena riattivati su Linate e, in linea più generale, continuiamo a registrare la mancanza di una visione organizzativa, strategica e commerciale di ampio respiro che possa davvero mettere l'infrastruttura reggina nelle condizioni di giocare un ruolo chiave nelle dinamiche di sviluppo del territorio metropolitano e dell'intera area dello Stretto».

Le uniche notizie che riguardano quella che dovrebbe essere l'attività svolta dalla società di gestione degli scali calabresi, la Sacal, prosegue l'inquilino di Palazzo "Alvaro", «sono quelle che apprendiamo, di tanto in tanto, dagli organi di informazione come nel caso della recente iniziativa assunta dalla Regione, in realtà però tutta da confermare, per l'acquisizione delle quote del pacchetto azionario recentemente cedute ai privati. Nessuna chiara e diretta indicazione, però, arriva da Sacal che, a nostro avviso, dovrebbe invece essere l'attore protagonista di questa delicatissima fase attraverso, innanzitutto, una capacità di dialogo continuo e confronto costante con il territorio, le istituzioni e i corpi sociali che lo rappresentano. Come Città metropolitana, per quanto di nostra competenza, continueremo a tenere alta l'attenzione sull'aeroporto nella piena consapevolezza che questo scalo sia, indiscutibilmente, uno dei motori principali con cui far ripartire l'economia e il turismo del territorio metropolitano, specie in ottica post pandemica. Non si tratta soltanto di chiedere semplicemente nuovi voli, quanto di definire e dare attuazione ad un vero e proprio piano industriale che renda attrattivo questo aeroporto».



L'aeroporto dello Stretto "Tito Minniti"

## CARABINIERI Vincitori del concorso 2° ciclo del 140° corso formativo Oltre 700 ragazzi alla Scuola Allievi Via alle attività di incorporamento

DA ieri, presso la Scuola Allievi Carabinieri, sono iniziate le attività di incorporamento dei vincitori di concorso del 2° ciclo del 140° corso formativo Allievi Carabinieri. Alla Scuola di Reggio sono stati destinati



L'arrivo degli allievi carabinieri alla Scuola

oltre 700 ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia. Le attività di incorporamento si concluderanno martedì al fine di garantire un afflusso contingentato ed un ottimale completamento delle operazioni.

Il corso, intitolato al carabiniere Alberto La Rocca, Medaglia d'Oro al Valor Militare, martire di Fiesole (FI), analogamente al precedente ciclo, avrà la durata di circa sei mesi e si concluderà a fine luglio. Il 140° corso è stato suddiviso in 2 cicli da 6 mesi l'uno, così da consentire ai futuri carabinieri il completamento del percorso formativo in sicurezza e nel rispetto delle misure di contenimento Covid. Atteso il numero più elevato di allievi del precedente ciclo, l'Istituto di formazione dell'Arma ha aumentato le aule e riorganizzato gli spazi destinati alla didattica, così da garantire il distanziamento di almeno

un metro anche durante le ore di lezione. Ad accogliere i giovani, i loro futuri istruttori, i comandanti ed il personale del quadro permanente della Scuola, pronti ad accompagnarli nel serrato percorso di formazione, che si concluderà con la consegna degli "alamari" e con il giuramento, che li consacrerà a tutti gli effetti Carabinieri. Ai giovani allievi gli auguri da parte del comandante della Scuola, colonnello Alessandro Magro: "Questi ragazzi stanno per intraprendere un percorso di vita non facile e carico di responsabilità, ma certamente ricco di valori che, se vissuti a pieno, si tradurranno in un vero e proprio stile di vita al servizio della collettività fatto di impegno e passione. A loro e alle loro famiglie, che li hanno supportati in questa importantissima scelta, il mio affettuoso saluto".

### MARINO (ED)

Consiglio comunale  
"Controllore"  
cercasi

"NUMEROSI atti di indirizzo tra mozioni, risoluzioni e ordini del giorno, approvati negli ultimi due anni, non hanno visto attuazione, svilendo, nei fatti, il ruolo di indirizzo e di controllo politico amministrativo del Consiglio comunale. Risulta necessario non "disperdere" le proposte che emergono dal Consiglio, talvolta frutto di lavoro intenso e approfondito su tematiche fondamentali a vantaggio dei cittadini".

Lo afferma in una nota il capogruppo comunale di Fratelli d'Italia, Demetrio Marino, che ha depositato una mozione per la "Proposta di nomina di un "controllore" per il monitoraggio dell'attuazione degli atti del Consiglio". "L'istituzione di una figura che possa verificare l'attuazione degli indirizzi scaturiti dal Consiglio, diviene - secondo Marino - auspicabile e fondamentale. La quantità di atti prodotti è enorme e, visto i precedenti, risulta complicato considerare l'iter per lo stato di attuazione delle proposte approvate. Nonostante i tempi dettati dal Regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento del Consiglio e delle commissioni consultative, infatti, nell'iter previsto può accadere che di alcuni atti o proposte approvate se ne perda traccia o si risolvano in un invio di una nota di cui non se ne sa più niente, vanificando di fatto l'indirizzo dell'organo approvativo". Considerata la manifestazione di volontà di altri Enti locali di voler nominare un "controllore" per vigilare sull'attuazione delle mozioni, risoluzioni e odg approvate così che la Giunta non ignori gli atti del Consiglio approvati all'unanimità o a larghissima maggioranza, Marino invita l'Ufficio di presidenza a verificare la possibilità di affidare a un suo membro una delega per il monitoraggio.

### SCUOLA

## Open day digitale al Comprensivo "Carducci-da Feltre"

L'ISTITUTO Comprensivo "Carducci-Vittorino da Feltre" di Reggio Calabria si prepara per un'altra giornata di Open Day. L'iniziativa si svolgerà sabato 15 gennaio in modalità digitale. L'obiettivo è presentare l'Istituto e il suo percorso didattico-educativo, che si distingue per i progetti e i laboratori innovativi.

Gli incontri di sabato avverranno tramite la piattaforma Google-Workspace e avranno la

durata di circa un'ora. Per questioni organizzative, la prenotazione è obbligatoria attraverso la compilazione di un modulo Google per l'ordine di scuola desiderato.

Il link è presente nella locandina scaricabile dal sito dell'Istituto Comprensivo "Carducci-V. da Feltre" di Reggio Calabria. Gli incontri saranno scanditi secondo il seguente orario: ore 9.00 Scuola dell'Infanzia, ore 10.30 Scuola Primaria, ore

12.00 Scuola Secondaria di I Grado. I link per collegarsi agli incontri virtuali prescelti saranno inviati dall'istituzione scolastica agli indirizzi e-mail registrati all'atto della prenotazione.

Inoltre, nella locandina i genitori avranno anche la possibilità di cliccare sul bottone Push per lasciare un loro commento sull'esperienza vissuta. Le prenotazioni si chiuderanno oggi alle ore 12.00.

# ECONOMIA Confcommercio stila un bilancio a una settimana dall'inizio della stagione

## Via ai saldi, andamento lento

Labate fiducioso malgrado la crisi. Chiesti lumi sulle norme legate al green pass

SONO cominciati ufficialmente da una settimana i saldi nella città dello Stretto. Un periodo atteso dai consumatori, pronti a dare la caccia all'affare ed a risparmiare sugli acquisti e dai commercianti, per ritrovare in parte la liquidità necessaria soprattutto oggi, dopo due anni di crisi.

Ad una settimana esatta dalla partenza, il gruppo Federmoda Confcommercio Reggio Calabria stila un primo bilancio sull'andamento delle vendite. Fiducioso Lorenzo Labate, alla guida di Federmoda e presidente di Confcommercio Reggio Calabria: «Dopo un primo slancio iniziale in continuità con le vendite del periodo natalizio, adesso riscontriamo una battuta d'arresto. Complicati anche l'aumento dei contagi e le condizioni meteorologiche avverse. Senza dimenticare le problematiche di ordine nazionale come incertezza su tenuta economica e lavoro, inflazione, caro energia ed aumento delle bollette, che si riflettono sulle imprese direttamente ed indirettamente erodendo la capacità di spesa delle famiglie. Le nostre aspettative devono essere realistiche - prosegue Labate - Dopo due anni di pandemia che ha pesato soprattutto sulle piccole e medie imprese, ci si aspettava una ripartenza più decisa ma lo sguardo deve essere comunque ottimista. Basti pensare cosa vivevamo anche solo a livello psicologico lo scorso anno di questi tempi. In-



Vincenza e Stefania D'Amico

tanto, molto semplicemente, speriamo in un week end di sole che possa riportare la gente per le strade».

Al momento, secondo la rilevazione fatta dagli uffici Confcommercio in città, per il 70% dei commercianti intervistati i saldi stanno andando moderatamente bene facendo registrare un miglioramento, seppure al di sotto delle attese, rispetto ai dati dello scorso anno, soprattutto in centro città e nei negozi dei centri commerciali. Prevalgono gli acquisti mirati, di capi e beni pratici per la vita di tutti i giorni, con poco spazio per gli acquisti di beni eleganti e per le compere di impulso, una volta molto frequenti in periodo di saldi.

Tutti i commercianti intervistati segnalano inoltre la necessità, in questa fase, di un supporto alle attività d'impresa con nuovi ristori, moratorie creditizie e fiscali. Nell'immediato, per evitare confusione nei consumatori, chiedono chiarezza sulle nuove norme legate al green pass che toccano la piccola e media impresa.

«Per i punti vendita fuori dal centro con una clientela di fiducia, come il nostro viale Aldo Moro - dichiara Enza D'Amico di Federmoda Confcommercio, titolare dell'omonimo negozio di abbigliamento - pesa, in generale, il clima di cautela e prudenza per l'andamento dei contagi Covid e anche le giornate piovose hanno fatto desistere molti dalla



Lorenzo Labate

passaggiata per lo shopping. Nel periodo delle festività natalizie abbiamo operato bene, forse per questo, per i saldi, le aspettative erano alte. Da imprenditori, comunque, non ci lamentiamo, ci rimbocchiamo le maniche. Affrontiamo la difficoltà del momento ma rimaniamo fiduciosi in primo luogo che la situazione sanitaria migliori e, quindi, che la gente possa tornare presto a vivere appieno e con la necessaria serenità la città».

In attesa che si inverta, dopo l'ennesimo picco, il trend dei contagi, ci sarà ancora tempo per rifarsi alla ricerca dell'acquisto conveniente nei negozi di fiducia. I saldi in Calabria proseguiranno fino a domenica 6 marzo.

## SINDACATO Il ricordo della Cgil

### Morto Disma Marino un pezzo di sinistra

SI è spento ieri Disma Marino, dirigente sindacale e della sinistra reggina, siciliano di origine ma a Reggio Calabria dalla fine degli anni '60 quando ha cominciato a svolgere il lavoro di ferroviere. Da subito si iscrisse allo Sfi-Cgil di cui ne diventò dirigente e segretario. I funerali si svolgeranno in forma laica con la camera ardente allestita presso il Cinema Metropolitan (Dopolavoro ferroviario) in piazza Garibaldi oggi alle ore 14.30.

«Durante i fatti di Reggio si trovò in prima fila nel difendere i valori democratici rafforzando la presenza del sindacato nei luoghi di lavoro - il ricordo commosso della Filt Cgil Calabria - È stato anche tra gli organizzatori della manifestazione nazionale del 22 ottobre 1972 a Reggio, coordinando la vigilanza dei ferroviari lungo i binari nelle stazioni. Successivamente divenne segretario confederale della Cgil reggina e dopo ancora segretario dello Spi-Cgil. Di orientamento socialista, si iscrisse prima al Psiup e poi al Pci, contribuendo a determinare

scelte importanti soprattutto nelle politiche dei trasporti. Uomo di profonda cultura umanistica nella sua lunga attività sindacale e politica non agì mai con l'obiettivo di ricercare incarichi prestigiosi che pure meritava per la lucida intelligenza e la profonda capacità politica. Non rimase mai ancorato a vecchi schemi sindacali e politici pur avendo solide radici nei valori profondi della resistenza e dell'antifascismo. Ha aiutato diverse generazioni di militanti ad orientarsi nella difficile battaglia per i diritti collettivi e per l'affermazione della giustizia sociale. È stato punto di riferimento per i giovani sindacalisti che ne apprezzavano le doti umane e culturali, oltre alle brillanti e affascinanti capacità oratorie. Ci mancherà la persona, l'amico, il sindacalista e il politico; ci mancherà la sua cultura e la sua intelligenza. Rivolgiamo un affettuoso pensiero alla sua compagna di vita Antonia Lanucara, dirigente del Pci, dell'Udi e della Cgil. Un abbraccio ai figli Luigi e Filippo».

SI è riunito, nei giorni scorsi alla cittadella di Feo di Vito, il massimo organismo di rappresentanza studentesca dell'Università Mediterranea che ha eletto il nuovo presidente ed i componenti dell'ufficio di presidenza.

A succedere ad Antonio Greco è stato eletto all'unanimità come presidente Girolamo De Giglio dell'associazione Ares e come suo vice Antonio Galluccio dell'associazione Eureka.

Queste le parole del neopresidente De Giglio: «Sarò il presidente di tutti quanti, sono orgoglioso e contento del risultato ottenuto come Lista Dedalo che anche al Consiglio degli Studenti ha mantenuto la sua unità nell'elezione del CdS».

Sono sicuro che insieme a tutti gli altri membri lavoreremo sempre per il meglio di tutti gli studenti e del nostro ateneo. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i nuovi membri per la fiducia e la stima nei miei confronti e soprattutto chi mi ha preceduto per il lodevole lavoro svolto».

Il neo vice-presidente Galluccio: «Credo nella nostra terra e nel suo futuro, l'importante è rimanere uniti, compatti e diretti verso i nostri obiettivi. La Mediterranea ha un potenziale enorme in tutti i suoi dipartimenti, dobbiamo solo sfruttarlo bene. Grazie per la fiducia e sono sicuro che insieme al presidente e a tutti i membri del Consiglio fa-

UNIVERSITÀ Girolamo De Giglio eletto presidente all'unanimità, succede ad Antonio Greco

## Consiglio degli studenti, vertici nuovi

Galluccio vice. Nell'ufficio di presidenza Misuraca, Lugarà, Avati e Ciccone



Il nuovo Consiglio degli studenti dell'Università Mediterranea

remo un gran lavoro». Il senatore accademico Girolamo Giovinnazzo conclude il giro di commento post-voto: «Siamo molto soddisfatti di questo nuovo consiglio, diverse le notizie positive, dal ricambio generazionale del 90% dei componenti alla scelta del presidente Girolamo De Giglio, che per la prima volta proviene dal dipartimento di Agraria, un segnale molto forte di rinnovamento e di futuro».

Felice anche della scelta del nuovo vice-presidente Antonio Galluccio, conoscendoli entrambi molto bene, sono sicuro faranno un grande lavoro.

Un dato importante è l'esito delle elezioni, entrambi all'unanimità, questo a testimonianza del fatto che la lista Dedalo ha mantenuto la sua unità anche in Consiglio degli Studenti.

Grazie ai vecchi membri e all'esecutivo del precedente Consiglio.

Io sono onorato e orgoglioso di questo doppio mandato. Adesso continuiamo a lavorare per la nostra comunità. Viva l'Università Mediterranea di Reggio Calabria e viva la lista Dedalo!».

Questi i membri dell'ufficio di presidenza, che è l'esecutivo del CdS: Alessandra Misuraca, Francesca Lugarà, Jordana Avati e Antonio Ciccone.

Ecco, invece, i nomi dei venti componenti del nuovo parla-

mentino degli studenti dell'ateneo reggino: Alberto Simone, Avati Jordana; Ciccone Antonio, De Giglio Girolamo, De Salvo Gabriele, Del Rosario Francesco, Gallo Domenico, Galluccio Antoni, Giovinnazzo Girolamo, Iuliano Salvatore, La Fauci Eleonora, Lugarà Francesca, Misuraca Alessandra Morello Paolo, Occhiato Greta, Pisani Francesca, Romeo Caterina, Romeo Giuseppe, Romeo Santina, Romolo Roberto.



De Giglio, Giovinnazzo, Galluccio



Erosione Punta Pellaro, uno dei siti minacciati dalla furia del mare, è fra le zone su cui sono stati avviati gli studi per gli interventi

Le mareggiate "mangiano" altri vasti tratti di litorale

## Erosione, quattro nuovi interventi rischiano di essere in ritardo

La Città Metropolitana è riuscita a inserire tra i progetti da finanziare i lavori necessari nelle aree di Pellaro, Palmi, Favazzina e Bova

Eleonora Delfino

Il fronte del mare avanza. Ad ogni mareggiata continua a mangiare preziosi metri cubi di spiaggia, portandoli più avanti il suo confine. Da mesi da un capo all'altro del litorale arrivano gli appelli affinché si provveda a mettere in sicurezza quello che resta delle spiagge. Anche quest'anno la furia delle onde infrange i sogni di chi vede su quel tratto di spiaggia la possibilità di continuare a lavorare, di tenere in piedi una casa, di fruire dell'arenile. Ma i tempi della burocrazia poco si conciliano con quelli della natura. Anche se fanno sapere da Palazzo Corrado Alvaro, proprio negli ultimi giorni utili si è riusciti ad inserire quattro interventi nell'elenco del Rendis l'unico strumento attraverso cui la Regione finanzia le opere a difesa del suolo. Il 31 dicembre prima che si chiudessero definitivamente tutte le partite la Città Metropolitana è riuscita a portare a casa questa opportunità che dovrebbe coinvolgere quattro zone: l'area di Pellaro, quella di Palmi, di Favazzina e di Bova. Per queste operazioni adesso dovranno partire le fasi di studio e quindi di proget-

tazione. L'idea non è quella di inseguire l'emergenza ma di articolare progetti di più ampio respiro che prevedono interventi per porzioni di territori. Quindi si avvia un primo step di studio, cui seguirà la progettazione e quindi i lavori. Secondo quello che dispone la normativa regionale la legge 34 del 2002, ribadiscono da palazzo Alvaro, le competenze dell'ente sono quelle di coordinamento e in alcuni casi proposta. Elemento su cui mettere l'accento per capire chi deve fare cosa ed evitare sovrapposizioni o lacune. Ma il dato è che i tempi per mettere in campo queste operazioni sicuramente utili e preziose è che manca il tempo. Il litorale quando le attività di studio, programmazione, finanziamento e intervento saranno ultimate la spiaggia potrebbe essere sparita, le edificazioni compromesse. È già successo in più tratti della costa. Per que-

**Rimangono ancora da definire gli interventi su un altro elemento chiave per il territorio: le aste fluviali**

### "Rendis" è il canale di finanziamento

● Il "Rendis" è un sistema informativo sviluppato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) con l'obiettivo di realizzare un quadro unitario, sistematicamente aggiornato, delle opere e delle risorse impegnate nel campo della difesa del suolo, condiviso tra le Amministrazioni che operano nella pianificazione ed attuazione degli interventi. Il "Rendis" è oggi l'unico sistema di monitoraggio nazionale in cui, oltre ai dati economico/attuativi di ciascun intervento, vengono sistematicamente gestite le informazioni sulla tipologia dei dissesti, la classificazione tecnica delle opere, la georeferenziazione dei dati, l'accesso agli elaborati progettuali degli interventi.

sto gli appelli continuano. Poco meno di un anno e l'intervento frutto dell'emergenza è stato quasi completamente spazzato via dalle violente mareggiate degli ultimi giorni. Il litorale di Punta Pellaro è in pericolo di nuovo. L'erosione avanza e anche la massicciata depositata, (in somma urgenza dal Comune che non avrebbe competenze nel settore) lo scorso per mettere in sicurezza le abitazioni, sta cedendo. Una situazione purtroppo non nuova su cui però si è agito fino ad ora con esigui e deludenti risultati. Di fatto non è stato realizzato un sistema tale da arginare il fenomeno che da anni ha stravolto i litorali di Saline, (il porto è una delle cause a cui viene imputato l'accelerazione), di Lazzaro, di Bocale, arrivando adesso nella zona sud a Punta Pellaro, devastando zone di pregio anche sull'altro versante da Cannitello a Favazzina.

Interventi che fino ad oggi hanno tenuto fuori anche le aste fluviali, elemento che invece ha un ruolo determinante nel fenomeno tanto dell'erosione che del dissesto. Elementi che combinati rischiano di compromettere il paesaggio e non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento adottato dal Comune

## Archi, ordinata la demolizione di un rudere sul litorale

Non si esclude la presenza all'interno della struttura di amianto e di altri materiali

Un'ordinanza di demolizione per dei ruderi realizzati sul territorio de demanio marittimo ad Archi in contrada Armacà. Un provvedimento adottato dal settore Urbanistica del Comune a seguito di un'attività di controllo del settore rispetto alle occupazioni illegittime sull'area demaniale marittima. Veniva riscontrata in questa attività (eseguita nel mese di dicembre), alcuni ruderi di un manufatto in muratura, originariamente destinato a ricovero di attrezzi da pesca. Nello specifico si tratta di tre manufatti aggregati tra loro. Struttura priva di

tetto e con le pareti laterali in gran parte crollate. All'interno è stata accertata la presenza di macerie, delle travi di ferro e delle lamiere di copertura. Non è esclusa si legge nel provvedimento, la presenza di amianto o di altri materiali pericolosi. Un quadro che fa della struttura una fonte di pericolo. Infatti le condizioni statiche del manufatto, la presenza di contatori di energia elettrica, apparentemente dismessi, unitamente alla presenza di materiale ferroso arrugginito, di materiali ingombranti, rendono il fabbricato potenzialmente pericoloso per l'incolumità, anche in considerazione del fatto che si trova su una spiaggia aperta e molto frequentata. Allo stato non si è potuto risalire al proprietario del fabbricato o al suo attuale detentore, per-



Rupee in azione Una recente operazione di abbattimento

tanto è da ricondurre a ignoti.

Operazione non sempre semplice dall'ordinanza alla demolizione vera e propria spesso passa diverso tempo e spesso (come in questo caso che l'opera non è riconducibile in capo a nessuno) l'Ente non riesce a recuperare da chi ha commesso l'abuso, come previsto dalla normativa le spese per l'opera di abbattimento. Il Comune negli anni scorsi, tra le mille difficoltà di un bilancio in pieno piano di rientro, ha anche destinato un capitolo ad hoc sul bilancio per finanziare queste operazioni. Un segnale che si muove nel solco del contrasto al fenomeno dell'abusivismo edilizio che ha stravolto il territorio e il suo litorale.

e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Città di  
Dal Pnrr

Il consigliere Malara:  
«Rilancio delle circo-  
tra gli indirizzi strate-

Sedici azioni destinate al territorio cittadino, colmare l'attenzione a tutte le ferite, saranno al cen stanziamento pari a 20 euro di cui Reggio è de nell'ambito degli investi progetti di rigenerazioni volti alla riduzione di marginalizzazione e sociale, nonché al miglio della qualità del decoro del tessuto sociale ed previsti dal Pnrr. Tutti i presentati dall'amminis comunale, peraltro già giugno, sono stati dunque si a finanziamento.

Soddisfazione viene dal consigliere comun Malara che da tempo (an vesti di delegato) sta segu vicino le materie del d mento, circoscrizioni e pi teggi di quartiere, per un to - afferma - che premia il attento lavoro di prograr ne portato avanti in que condiviso e concertato co sessorati all'Urbanistica e pubblici. Uno degli indir teggi su cui l'amministraz lavorando con grande det zione - sottolinea ancora il sentante di Palazzo San Gi il rilancio delle circoscriz attraverso manutenzione o e straordinaria e in partit rificazione di divers civici. Per quest'ultimi c'è rifunzionalizzarli creando dizioni per fare di questi lu centri partecipativi di rifer per attività sociali e cultu anche per favorire il miglio to dei servizi al cittadino itica funzionale di decentr amministrativo.

I progetti previsti incid modo complessivo e amp solo sul fronte urbanistico strutturale, ma anche su qu ciale - evidenzia ancora il gliere Malara -. Pensiar esempio al completament pista di pattinaggio di Argh di fatto, affiancandosi alla p

**Riflettori puntati sui prossimi step che vedono impegnati gli uffici del settore Lavori pubblici**

agenda

### Farmacie

DI TURNO

Dal 9 gennaio al 15 gennaio

LAZZARO

Via Nazionale Archi, 11 - Tel. 0965422

PELLICANO

Viale Calabria, 78 - Tel. 096552022

NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30

FATA MORGANA

Via Osanna, 15 - Tel. 096524013

CENTRALE

Piazza Duomo - Tel. 0965332332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel. 751356

BAGNARA CALABRA tel. 372251

BOVA MARINA tel. 761500

Finanziati tutti i 16 progetti del Comune

## Rigenerazione urbana e lotta al degrado sociale Dal Pnrr 20 mln di euro

**Il consigliere Malara: «Rilancio delle circoscrizioni tra gli indirizzi strategici»**

Sedici azioni destinate a rilanciare il territorio cittadino, con particolare attenzione a tutte le aree periferiche, saranno al centro dello stanziamento pari a 20 milioni di euro di cui Reggio è destinataria nell'ambito degli investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale previsti dal Pnrr. Tutti i progetti presentati dall'amministrazione comunale, peraltro già lo scorso giugno, sono stati dunque ammessi a finanziamento.

Soddisfazione viene espressa dal consigliere comunale Nino Malara che da tempo (anche nelle vesti di delegato) sta seguendo da vicino le materie del decentramento, circoscrizioni e piani strategici di quartiere, per un «risultato - afferma - che premia il lungo e attento lavoro di programmazione portato avanti in questi mesi, condiviso e concertato con gli assessorati all'Urbanistica e ai Lavori pubblici. Uno degli indirizzi strategici su cui l'amministrazione sta lavorando con grande determinazione - sottolinea ancora il rappresentante di Palazzo San Giorgio - è il rilancio delle circoscrizioni, attraverso manutenzione ordinaria e straordinaria e in particolare la riqualificazione di diversi centri civici. Per quest'ultimi c'è l'idea di rifunzionizzarli creando le condizioni per fare di questi luoghi dei centri partecipativi di riferimento per attività sociali e culturali ma anche per favorire il miglioramento dei servizi al cittadino in un'ottica funzionale di decentramento amministrativo».

I progetti previsti incidono «in modo complessivo e ampio non solo sul fronte urbanistico e infrastrutturale, ma anche su quello sociale - evidenzia ancora il consigliere Malara -. Pensiamo, ad esempio al completamento della pista di pattinaggio di Arghilla che di fatto, affiancandosi alla palestra

già finanziata, realizza un vero e proprio polo sportivo. Altro intervento di rilievo riguarda poi l'edilizia popolare con ben tre azioni di grande impatto a cui saranno destinate tre milioni di euro. Molte piazze, inoltre, rientrano in questo pacchetto di progetti, in particolare nelle periferie. In altre parole, non solo interventi di natura infrastrutturale e rigenerativa, ma un complesso di misure che tocca quasi tutta la città e che ha un forte impatto sociale».

Fari puntati, adesso, sui prossimi step procedurali che già stanno vedendo impegnati gli uffici del settore Lavori pubblici. «Questi progetti - spiega il consigliere Malara - sono stati inseriti nel piano triennale delle opere pubbliche ed in questa fase gli uffici comunali sono alle prese con lo schema di convenzione a cui seguirà poi l'iter progettuale di ogni singolo intervento e infine il trasferimento delle risorse. Abbiamo un orizzonte temporale molto chiaro e ben definito che è quello fissato in modo rigoroso dal Pnrr, ovvero il 2026, poiché entro quella data occorre realizzare le opere previste. Abbiamo le condizioni ideali per raggiungere questo traguardo e dare un forte impulso a tutto il territorio cittadino».

red.rc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Gli interventi previsti

- Riquilificazione Lungomare Matteotti; riqualificazione ex Fiera Pentimele a destinazione città della dello sport; riqualificazione ex cinema Orchidea a destinazione museo; completamento pista pattinaggio Arghilla; intervento di riqualificazione Circoscrizioni e centri civici; riqualificazione Trabocchetto ex IV circ.; completamento centro civico Cannavò; riqualificazione piazze Valanidi (Rosario, Trunca, Candico, Oliveto; ex municipio Cataforio; piazza S. Salvatore; piazza S. Cristoforo; Centro aggregazione Rosali; piazza Vinco; riqualificazione pertinenze case popolari Rione Marconi; riqualificazione pertinenze case popolari Vico Neforo; riqualificazione pertinenze case popolari Piazza Milano.

**Riflettori puntati sui prossimi step che vedono impegnati gli uffici del settore Lavori pubblici**

agenda

### Farmacie

DI TURNO

Dal 9 gennaio al 15 gennaio LAZZARO

CALANNA tel. 742336  
CARDETO tel. 343771  
CATAFORIO tel. 341300  
CONDUFURI tel. 727085  
FOSSATO tel. 785490  
GALLICO tel. 370804

mplice  
ne vera  
tempo  
so che

Il presidente dell'Authority annuncia l'entrata in vigore del nuovo piano e sgombra il campo dalle illusioni

# Mega: porto sicuro e funzionale

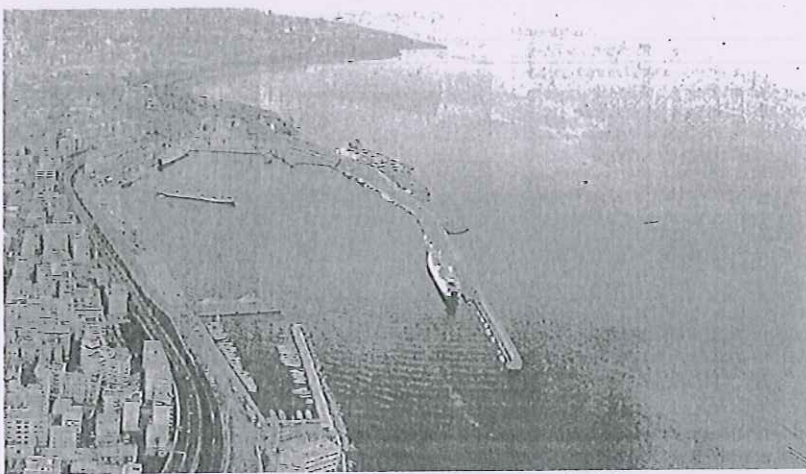
«Nessun problema per i diportisti», con l'Ateneo si studia una banchina galleggiante  
Lo sviluppo del settore nella futura nuova darsena già definita d'intesa col Comune

«Qualcuno, senza informarsi, ha fatto squillare troppo presto le trombe della protesta». Ai social risponde con i social Mario Mega, presidente dell'Autorità portuale dello Stretto, che chiarisce con un post: «Non c'è alcun problema per le aspettative dei diportisti».

La questione nasce da «ingiustificate reazioni sui social di qualcuno» al provvedimento di attivazione dei controlli di security nel porto, «con incitazione a scendere in piazza per difendere non meglio identificati interessi dei diportisti». Ecco perché Mega ritiene opportuno «fare un po' di chiarezza subito».

Ebbene, innanzitutto, «i controlli di sicurezza ai varchi portuali che saranno avviati nei prossimi giorni – spiega il presidente dell'Authority – sono conseguenti a un piano di sicurezza portuale adottato dalla Capitaneria di porto, su proposta dell'Autorità portuale e che è divenuto esecutivo con l'approvazione del prefetto. Questo piano è conseguente ad una valutazione di sicurezza effettuata nei mesi scorsi che si basava sulla destinazione per funzioni commerciali della banchina Margottini e della banchina vecchia di Levante che esiste da anni e che non è certamente stata introdotta da me. In assenza di questi piani e delle relative implementazioni di sicurezza i porti commerciali non possono operare venendo meno alla loro funzione».

Nei mesi scorsi, ricorda Mega, è stato sottoscritto tra l'Autorità dello Stretto ed il Comune un accordo sullo



La città e il mare Sul porto rinnovata attenzione in chiave funzionale e urbanistica

prospettive di sviluppo del porto reggino che prevede, fra l'altro, lo spostamento e lo sviluppo del diportismo in una futura nuova darsena da realizzare a nord dell'attuale bacino per dedicare lo specchio acqueo che bagna le banchine Margottini e vecchia di Levante alla nautica da diporto ed ai servizi connessi con particolare attenzione alla nautica da diporto del segmento luxury e dei maxi yacht. «Ho già avuto modo – prosegue Mega – di spiegare in interviste ed incontri pubblici che sino a quel momento non sarà modificata l'attuale parziale destinazione a servizi per il piccolo diporto ed anzi

che avremmo fatto di tutto per risolvere le criticità infrastrutturali oggi esistenti che ne limitano l'utilizzo sono ad alcuni mesi all'anno. In tal senso stiamo lavorando, infatti, con l'Università Mediterranea di per verificare la possibilità di realizzare una banchi-

**«Nessun rischio per i diportisti, ma condizioni ideali per chi avrà voglia ed iniziativa»**

na galleggiante che abbia funzione di protezione della notevole agitazione ondata che si scarica su quelle banchine in certe occasioni durante il periodo invernale. Ma non solo. Abbiamo portato a conclusione il rapporto con il concessionario del deposito del cemento ottenendo l'avvio delle procedure per la rimozione dei silos che partirà nei prossimi giorni. Questa condizione, che al più sembra interessare (forse giustamente) solo perché consentirà di rimuovere questi impianti ormai non più utilizzati che creano un negativo impatto visivo, è molto importante perché adesso non è più ne-

cessario mantenere le condizioni per l'arrivo delle navi che quel cemento lo portavano negli anni scorsi. In più stiamo anche per avviare, dopo essere rientrati in possesso da qualche settimana delle aree dell'ex ristorante On-da marina, un grande progetto di riqualificazione complessiva di tutta l'area di Levante, per il quale abbiamo già acquisito i finanziamenti. A questo punto, quindi, in coerenza con l'accordo sottoscritto con il Comune potremo modificare da subito la destinazione di entrambe le banchine che saranno sottratte all'operatività commerciale per essere destinate esclusivamente a quella diportistica. Cambiando le condizioni di utilizzo potremo immediatamente elaborare una nuova valutazione di sicurezza e chiedere alla Capitaneria di porto di modificare il piano di sicurezza per escludere sia quelle banchine che i piazzali retrostanti dai più stringenti controlli che sarebbero stati necessari per l'utilizzo commerciale. In questo momento, invece – conclude Mega – è apparso molto opportuno avviare immediatamente i controlli previsti dal piano di sicurezza vigente perché l'apertura del cantiere per lo smontaggio dei silos. Come si vede non ci sono minimamente i rischi paventati per i diportisti ed anzi stiamo andando proprio nella direzione di assicurare a chi avrà voglia ed iniziativa le condizioni per operare. Ovviamente, ribadisco, nel rispetto delle leggi e delle funzioni che un porto di interesse nazionale deve assicurare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

St  
«  
c  
n  
d  
  
«A  
br  
da  
De  
di  
'n  
br  
lis  
Re  
di  
in  
scr  
il g  
la  
pr  
  
st  
m  
di  
ve  
fa  
tu  
m  
ti  
sie  
so  
la  
gi  
da  
«n  
de  
gr  
pe  
so,  
scr  
gi  
  
gi  
ur  
pa  
ch  
za  
pe  
na  
te

# Fumi e polver "soffocano" il

## Il legale Steve Chizzoniti denuncia il ritorno dei disagi dei residenti

Continuano sul Viale Galilei le pericolose immissioni di fumi e polveri sottili provenienti dalle adiacenti Ferrovie. Sul caso era intervenuta anche l'Asp aveva «inequivocabilmente concluso che le condotte denunciate dagli abitanti della zona costituivano un "rischio per la pubblica salute", rendendosi necessaria una "particolare tutela ambientale" e "in applicazione del principio di precauzione, l'assicurazione di un alto livello di protezione". Questo quanto scrive l'avvocato Steve Chizzoniti che aggiunge: «L'Ente sanitario, con riferimento al sopralluogo allora effettuato direttamente presso le Ferrovie reggine, aveva constatato che "la situazione riscontrata configura rischio per la pubblica salute, che va tempestivamente eliminata adottando tutti i presidi necessari a completa risoluzione"». Anche la Città Metropolitana affermava che: «Le emissioni dei mezzi mobili, entro il perimetro dello stabilimento sono equiparabili alle emissioni diffuse, non convogliabili, per le quali valgono le prescrizioni di contenimento e mitigazione». Tuttavia, nonostante ciò, le attività inquinanti sono riprese, per cui gli abitanti interessati hanno nuovamente denunciato quanto incorso nel frattempo, rivolgendosi ai competenti Ministeri, alla Regione Calabria, all'Autorità Sanitaria locale ed alla Procura ed al Noe, integrando con pertinente documentazione quanto già pre-



Frazione Cannavò il rione collinare è stato da sempre un feudo della cosca Libri

Terminata la requisitoria dei pm nel processo "Theorema-Roccaforte"

# Chieste sette condanne dalla Dda per le nuove leve della cosca Libri

## La pena più pesante (19 anni) è stata invocata per Stefano Sartiano. Tre anni a testa per le tre donne imputate

Piero Gaeta

Sette condanne per quasi 60 anni di carcere sono state richieste dalla Procura antimafia per i sette imputati del processo "Theorema-Roccaforte" che hanno scelto di essere giudicati dal Tribunale con il rito ordinario. I pm antimafia Stefano Musolino e Walter Ignazitto hanno chiesto al Tribunale presieduto dal giudice Fabrizio Forte (a latere Berardi e Me) di condannare a 19 anni di reclusione Stefano Sartiano; a 18 anni Domenico Pratesi; a 17 anni Domenico Sartiano. Pene più lievi i rappresentanti della Dda le hanno invocate per Saverio Nocera (4 anni e sei mesi) e per Caterina Angela Stivila, Angela Pirrello e Maria Chirico (tre anni a testa).

La parola adesso passa alle difese che già ieri hanno avviato le arringhe con gli avvocati Marco Gemelli e Carmelo Chirico; lunedì sarà il turno dell'avv. Lorenzo Gatto.

Dunque, il processo ordinario sta procedendo verso la conclusione, mentre il troncone abbreviato - con molti più imputati - è già stato celebrato anche davanti ai giudici d'Ap-

pello. Nel processo "Theorema-Roccaforte" le ipotesi di reato sono, a vario titolo, associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione illegale di armi aggravati dal metodo mafioso, instestazione fittizia di beni, violenza privata e altro. Tra i diversi filoni accusatori l'imposizione del pizzo, a tappeto, ma anche una visione mafiosa «dinamica e moderna» portata avanti quasi con piglio "imprenditoriale" dalla cosca Libri grazie al cambio di marcia impresso dal reggente Filippo Chirico. Nell'inchiesta del pool antimafia viene contestata alle nuove generazioni del clan Libri di realizzare affari a tutto tondo con i centri delle scommesse sportive tra le priorità del sodalizio criminale non lasciando spazio ad alcuno sul proprio territorio nemmeno al boss (poi pentito) dei giochi on line Mario Gennaro, il quale

**Complessivamente i pm antimafia Musolino e Ignazitto hanno chiesto pene per quasi 60 anni**

### L'abbreviato già in Appello

● Già definito davanti ai giudici della Corte d'Appello reggina il secondo grado del processo "Theorema-Roccaforte" celebrato con il rito abbreviato che ha portato la Corte a infliggere 12 condanne, alcune delle quali decisamente robuste, nei confronti della nuova generazione della cosca di 'ndrangheta Libri, il gruppo capeggiato da Filippo Chirico (il genero del boss Pasquale Libri da cui ereditò lo scettro del comando dopo il decesso dell'estate 2017). La pena maggiore (19 anni di reclusione con lo "sconto" di un terzo della pena) è toccata proprio a colui che avrebbe ricoperto il ruolo di punto di riferimento delle nuove leve della 'ndrina Libri.

aveva conquistato mezza Italia e Malta ma «a Cannavò non poteva metterci piede».

Complessivamente (tra ordinario e abbreviato) sono 22 gli imputati di "Theorema-Roccaforte" che avrebbero avuto un ruolo nella famigerata 'ndrina di Cannavò. L'operazione, che è stata la sintesi delle indagini parallele condotte dai Carabinieri del Ros e dalla Squadra Mobile della Questura, è proseguita su un ulteriore binario sicché la Dda ha chiesto il sequestro preventivo di beni per un valore di un milione di euro (commercio all'ingrosso di ortofrutta; appalti nell'edilizia e movimento terra). Già definito in Appello il processo "Theorema-Roccaforte" con 12 condanne, alcune delle quali decisamente robuste, nei confronti della nuova generazione della cosca di 'ndrangheta Libri, il gruppo capeggiato da Filippo Chirico (il genero del boss Pasquale Libri da cui ereditò lo scettro del comando dopo il decesso dell'estate 2017). La pena maggiore (19 anni di reclusione) è toccata proprio a colui che avrebbe ricoperto il ruolo di punto di riferimento delle nuove leve della 'ndrina Libri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Necrologie

Giorno 11 gennaio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari



Nunzio Mignemi DI ANNI 52

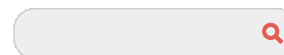
Ne danno il triste annuncio i genitori, la moglie Barbara Galluzzo, i figli Francesco e Nino, la sorella, il cognato, la cognata, il nipote e i parenti tutti. I funerali saranno celebrati oggi alle ore 11 nel Duomo di Messina.

AG. FUNEBRE STRACUZZI Messina -Tel. 0902400821

Pe dif

Il M ge car

S



## Le tre ragioni che rischiano di bloccare il Pnrr. Parla Bianchi (Ance)



Di Andrea Picardi | 12/01/2022 - **Economia**

*Intervista al vicepresidente di Ance con delega ai lavori pubblici, Edoardo Bianchi: "Chiediamo un provvedimento ponte nazionale e straordinario che prescriva alle pa di adeguare il prezzo dei contratti di appalto in misura proporzionale all'incremento del costo delle materie prime". Le opere pubbliche del Pnrr? "In moltissimi casi mancano persino i progetti, l'Italia rischia"*

Costo delle materie prime e prezzo dei contratti di appalto, messa a punto finale dei progetti del [Piano nazionale di ripresa e resilienza](#), accesso delle piccole e medie imprese alle procedure di aggiudicazione delle pubbliche amministrazioni. L'Italia prova a correre lungo la strada tracciata dal Pnrr, ma le difficoltà e i nodi da sciogliere, come in fondo è naturale che sia, non mancano in alcun settore.

A tal proposito sono tre in particolare le questioni che preoccupano maggiormente le aziende di costruzioni e che rischiano, a loro avviso, di bloccare il Paese dal punto di vista delle opere pubbliche e delle infrastrutture. Aspetti denunciati con forza dal vicepresidente di [Ance](#) con delega ai lavori pubblici, **Edoardo Bianchi**, in questa intervista rilasciata a *Formiche.net*.

**Cominciamo dal primo problema, l'aumento del costo delle materie prime. Come sta impattando sulle imprese chiamate fisicamente a realizzare le opere pubbliche nel nostro Paese?**





Impatta moltissimo ovviamente e richiede interventi immediati per invertire la rotta.

### Verso quale direzione?

Guardi, tutti i progetti che stanno per essere aggiudicati hanno un prezzo che non è corretto perché superato dai tempi. Per essere molto chiari, questo vuol dire che il corrispettivo previsto a favore dell'impresa affidataria è troppo basso alla luce dell'aumento vertiginoso che sta interessando, ormai da oltre un anno, i materiali da costruzione e le materie prime più in generale.



**Con questi aumenti, in pratica, i contratti delle imprese di costruzione (e non solo) con la pubblica amministrazione sono andati fuori mercato. È così?**

I prezzi vengono adeguati con cadenza annuale, ma quest'anno non è ancora avvenuto. Lo devono fare le singole stazioni appaltanti che vi sono tenute per legge secondo quanto previsto dall'attuale codice degli appalti, salva la possibilità di continuare ad applicare nel primo semestre dell'anno in corso i prezzi di quello precedente. Una norma di sicuro valida per tempi per così dire di pace, ma che risulta certamente insufficiente in virtù degli squilibri in corso sul mercato edile nazionale e internazionale.

### In quest'ottica cosa pensa che occorra fare?

Per far fronte a questa situazione eccezionale, come imprenditori chiediamo un provvedimento ponte di carattere nazionale e di natura straordinaria che prescriba alle pubbliche amministrazioni di adeguare il prima possibile, sin da subito, il prezzo dei contratti di appalto in misura direttamente proporzionale all'incremento del costo delle materie prime.

### Altrimenti?

Se ciò non dovesse accadere, se cioè continuassimo ad aggiudicare gli appalti a questi prezzi e a queste condizioni, le imprese affidatarie non sarebbero certamente in grado di rispettare quanto pattuito. Lo diciamo oggi, ancor prima di sapere quale azienda si aggiudicherà la costruzione di chissà quale infrastruttura.

### C'è realmente questo rischio?

È matematico che vada così, perché c'è troppa distanza tra il valore dell'appalto e i costi che gli operatori devono sostenere per via dei rincari. Ci troveremo di fronte a numerosissime opere di fatto bloccate per l'impossibilità dell'appaltatore di portarne a compimento la realizzazione secondo quanto previsto nel contratto di appalto.

### Vale ovviamente anche per le opere del Pnrr, giusto?

A maggior ragione per quelle opere per le quali, nel caso da scongiurare di eventuali stalli nel processo di realizzazione, rischiamo addirittura di dover restituire le relative risorse all'Europa. Un pericolo che, com'è evidente, non possiamo minimamente permetterci di correre.

### Il secondo problema principale che denunciate, invece, qual è?

SOTTOSCRIVI SUBITO UN ABBONAMENTO A FORMICHE PLUS

Il mondo di Formiche dove e quando vuoi

ABBONATI SUBITO



SOTTOSCRIVI SUBITO UN ABBONAMENTO A AIRPRESS

Il mondo di Airpress dove e quando vuoi

ABBONATI SUBITO

Che, ferrovie a parte, ci troviamo in una condizione di totale assenza di progetti esecutivi e in alcuni casi pure di quelli definitivi.

### **Addirittura. Ma che vuol dire concretamente?**

Che siamo praticamente allo stadio iniziale. In sostanza, sappiamo quali sono le opere che intendiamo realizzare ma in molti casi ci troviamo dal punto di vista progettuale in una fase del tutto preliminare.

### **Dunque il problema è alla base. Ma davvero siamo messi così male?**

Purtroppo la situazione è questa. Dobbiamo dircelo se vogliamo cambiarla. Badate bene, siamo ancora in tempo per riuscirci, a patto però che si mettano in campo subito tutti i correttivi necessari. Salvo qualche rara eccezione positiva, le stazioni appaltanti sia centrali che locali di regola mancano ancora dei progetti, che sono ovviamente necessari per far partire le aggiudicazioni dei lavori e iniziare a cantierare le opere.

### **Come imprenditori quindi cosa proponete per sciogliere questa matassa?**

Crediamo che si debba continuare a seguire la strada tracciata con il decreto Sblocca Cantieri prima e il Semplificazioni bis dopo: questi due provvedimenti, di modifica del codice degli appalti, hanno stabilito che le pubbliche amministrazioni possano tornare a ricorrere all'appalto integrato. Ecco, si tratta di estendere sempre di più questa possibilità.

### **Vuol dire utilizzare un solo contratto con cui chiamare l'impresa non solo a effettuare i lavori ma pure a realizzare o integrare il progetto?**

Esatto, proprio così. Ovviamente, però, non si potrebbe chiedere alle imprese di costruzioni di progettare i lotti delle grandi infrastrutture del Paese. Ergo, l'appalto integrato andrà più che altro utilizzato per le opere di manutenzione, ripetitive o di messa in sicurezza del territorio.

### **E siamo al terzo elemento di preoccupazione. Perché temete che la stragrande maggioranza delle aziende rischi di rimanere esclusa dai progetti del Pnrr?**

Perché di fatto le opere del Pnrr saranno realizzate con le previsioni dello Sblocca Cantieri, del Semplificazioni e del Semplificazioni bis. Queste tre norme hanno reso ordinaria la procedura negoziata, con la quale le pubbliche amministrazioni non sono chiamate a effettuare la gara ma a negoziare, appunto, le condizioni dell'appalto direttamente con le imprese consultate.

### **Ovvero senza gara?**

Sì, la fase di gara è stata contingentata e compressa, anzi addirittura eliminata, partendo dall'equivoco che sia proprio in quella fase che si annidano i maggiori ritardi nella realizzazione delle opere pubbliche di cui il nostro Paese soffre così tanto. Non è così invece. E poi la questione non finisce qui.

### **Che altro c'è?**

Il tema è la pubblicità delle procedure negoziate, che è praticamente inesistente. Prima – nella versione originale del codice, in cui la procedura negoziata rappresentava l'eccezione – un po' di pubblicità era prevista, che si trattasse della pubblicazione dell'avviso sull'albo della stazione appaltante o sulla Gazzetta Ufficiale.

### **Adesso invece non c'è più?**

No, non c'è più. E la conseguenza, com'è chiaro, è una situazione di potenziale opacità, come ha affermato anche il presidente dell'Anac Giuseppe Busia nella sua relazione annuale. Ma dico di più: sarebbe la morte delle piccole e medie imprese. Se faticano così tanto a sapere che è in corso una certa procedura, come possono proporsi per prendervi parte? Quanto agli inviti da parte delle stazioni appaltanti, è necessario che vengano fatti secondo un principio di rotazione e che siano resi noti i criteri sulla base dei quali vengono effettuati. C'è però un ultimo profilo da sottolineare a questo proposito.

### Quale?

Quello che riguarda le famose Ati, [le associazioni temporanee di imprese](#). Stiamo parlando dello strumento che per 30 anni ha consentito alle imprese edili italiane di continuare a crescere e poi negli ultimi 20 di non fallire di fronte alla crisi economica che ha colpito il settore.

### Qual è il problema in tal senso?

Che la procedura negoziata, per come è strutturata oggi, di fatto non permette più alle imprese di presentarsi in un raggruppamento per vincere un appalto. Se le procedure non sono praticamente conoscibili e vi si riesce a partecipare quasi esclusivamente tramite invito, è evidente che sarà difficilissimo fare ricorso a un'associazione temporanea di imprese per ottenere il contratto e quindi i lavori.

### A questo riguardo cosa proponete?

Che sia previsto un adeguato regime di pubblicità delle procedure negoziate in modo che le aziende, anche quelle che intendono poi raggrupparsi in un'associazione temporanea, possano chiedere di parteciparvi. Altrimenti, se le carte continueranno a darle in totale autonomia solo le stazioni appaltanti, sarà impossibile per le piccole e medie imprese provare a ottenere gli appalti. E questo inevitabilmente contribuirà a mandarle ancora di più in crisi.

### Condividi tramite



### Articoli Correlati:

1. [Non solo Draghi. Germania e Bce, ecco cosa temono i mercati. Parla Visco](#)
2. [Effetto domino sul mattone cinese. Dopo Evergrande cade Shimao](#)
3. [La crisi energetica e i muri di M5S e Pd. La versione di Cattaneo \(FI\)](#)
4. [Perché è tempo di temere l'alta inflazione](#)
5. [Il trading colpisce ancora. E alla Fed cade il numero due](#)



#### ANALISI, COMMENTI E SCENARI

Formiche è un progetto culturale ed editoriale fondato da Paolo Messa nel 2004 ed animato da un gruppo di trentenni con passione civile e curiosità per tutto ciò che è politica, economia, geografia, ambiente e cultura.

Nato come rivista cartacea, oggi l'iniziativa Formiche è articolata attraverso il mensile (disponibile anche in versione elettronica), la testata quotidiana on-line [www.formiche.net](#), una testata specializzata in difesa ed aerospazio "Airpress" ([www.airpressonline.it](#)) e un programma di seminari a porte chiuse "Landscapes".

#### INFORMAZIONE

Le foto presenti su Formiche.net sono state in larga parte prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, lo possono segnalare alla redazione (tramite e-mail: [formiche.net@gmail.com](mailto:formiche.net@gmail.com) o al tel. 06.45473850) che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.

[Chi siamo](#) [Contatti](#) [Privacy policy](#)

#### SEGUICI SU



Copyright © 2021 Formiche – Base per Altezza srl Corso Vittorio Emanuele II, n. 18, Partita IVA 05831140966

Realizzato da

**i say**

# Autostrade, il governo va avanti Obiettivo chiudere entro marzo

**Riassetti**

L'esecutivo prepara le carte per superare l'impasse dopo lo stop della Corte dei conti

La magistratura contabile chiede più trasparenza: servono tutti gli atti

**Celestina Dominelli  
Laura Galvagni**

Il Governo vuole chiudere il dossier Autostrade per l'Italia. Dopo lo stop dello scorso dicembre della Corte dei Conti, a cui spettava un controllo preventivo di legittimità sulla bozza di decreto interministeriale (Mims e Mef) per l'approvazione delle modifiche al regime convenzionale, passaggio funzionale alla cessione di Aspi a Cdp, l'esecutivo è al lavoro per superare l'impasse. Non ci sarà però una replica ufficiale del ministero guidato da Enrico Giovannini. Fonti del Mims hanno fatto sapere infatti che si è in attesa della delibera con cui sarà formalizzata l'avvenuta approvazione da parte del Cipe, il comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, dell'atto aggiuntivo e del piano economico-finanziario di Autostrade.

Lo scorso 22 dicembre, come noto, il comitato ha preso atto dell'accordo negoziale tra Aspi e Mims e ha reso parere favorevole sugli altri due tasselli: con la delibera, dunque, sarà possibile fornire la documentazione completa al centro dei rilievi che passerà poi nuovamente al vaglio della Corte dei conti (ma, si prevede, presso una sezione diversa da quella che ha sollevato le eccezioni).

D'altra parte, che il Governo sia determinato a completare la transazione era già parzialmente emerso lo scorso dicembre, quando il sottosegretario Giovanni Carlo Cancellieri

aveva risposto a un'interrogazione presentata del senatore Lucio Malan. In quella sede Cancellieri aveva sottolineato che «non c'è alcun elemento di vantaggio ingiustificato nei confronti di Atlantia» e che con quest'accordo «si sono poste le premesse per l'effettiva realizzazione degli investimenti necessari alla messa in sicurezza e allo sviluppo dell'infrastruttura». Il sottosegretario aveva poi aggiunto: «Tutta la procedura di vendita, nell'ambito della quale sono state percorse da Atlantia modalità alternative, è stata realizzata, per quanto noto al Governo, secondo gli ordinari standard di mercato».

Messaggi importanti ma certamente non sufficienti a far cambiare rotta alla Corte dei Conti che, quando poco meno di un mese fa ha rispedito al mittente la documentazione, lo ha fatto per una ragione precisa: non le erano stati forniti tutti gli elementi utili a valutare l'operazione.

Di fatto, sul tavolo della Corte dei Conti erano arrivati solo la bozza di decreto e l'atto transattivo. Carte cruciali ma solo se lette tramite la lente di un'altra fetta di documentazione chiave: pef, atto aggiuntivo e spa, ossia l'accordo di compravendita dell'88% di Aspi tra Atlantia e la cordata guidata da Cdp. L'esame di quella documentazione parziale aveva lasciato troppi interrogativi senza risposta.

In capo a chi devono essere conteggiati i 3,4 miliardi di «impegni» contenuti nell'atto transattivo per chiudere in maniera definitiva le

conseguenze del dramma di Genova? In capo allo stesso Stato, che tramite Cassa ha valutato Autostrade, nel percorso di acquisto dell'asset, 9,3 miliardi? E se il giudice penale dovesse condannare Aspi per il crollo del Polcevera, c'è il rischio che – complice le sanzioni accessorie previste dalla 231 – scatti l'incapacità immediata di negoziare con la pubblica amministrazione e dunque la decadenza della concessione? Questi cruciali a cui la magistratura contabile vuole rispondere prima di mettere il proprio eventuale sigillo. Perché ciò avvenga però andranno analizzate tutte le carte disponibili, che il Governo conta di poter inviare in tempi rapidi (compatibilmente con la formalizzazione della delibera Cipe). Una volta ricevute, la Corte dei Conti aprirà una nuova procedura e avrà 60 giorni di tempo per esprimersi. Potrà dunque scegliere se registrare o ricusare il visto. In questo secondo caso non è detto però che l'operazione tramonti. Il Governo potrà infatti decidere di compiere una scelta politica portando il dossier in Consiglio dei ministri e chie-



Peso: 39%

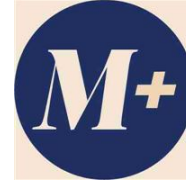
dedo la registrazione con riserva. Chiaramente, se forzerà la mano optando per questa ipotesi dovrà risponderne davanti al Parlamento.

Ma almeno su un punto alcuni giuristi sembrano voler sgomberare il campo dai dubbi: il tema 231. Diversi penalisti che seguono il processo di Genova ritengono infatti che, sulla base dell'articolo 17 della legge medesima, le sanzioni interdittive non possano essere applicate. Questo in quanto Aspi ha già riparato le conseguenze dell'accaduto, sia risarcendo la totalità dei danni (oppure provvedendo a mettere a disposizione "offerte reali"), sia cambiando strutturalmente il proprio modello organiz-

zativo sul fronte della manutenzione e della sorveglianza delle opere.

Forse anche in ragione di questo il mercato sembra voler confermare fiducia nella chiusura della procedura. Proprio l'altro giorno Equita ha alzato la sua raccomandazione sul titolo Atlantia a buy da neutral, evidenziando che il closing di Autostrade è ormai «sempre più vicino». E ieri è toccato a SocGen tornare sul punto per dire che il processo «is still on track», ossia è sulla buona strada per venir chiuso entro i termini previsti.

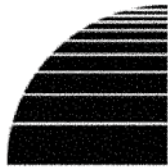
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CONTENUTI PREMIUM**

Approfondimenti di mercato, inchieste, notizie delle società quotate a Piazza Affari: i contenuti originali nell'area premium del sole24ore.com

[ilssole24ore.com/sez/finanza](https://www.sole24ore.com/sez/finanza)



**Sul tavolo il tema dei 3,4 miliardi di impegni per chiudere la drammatica vicenda Genova e il nodo della 231**

**Il dossier.** La cessione di Aspi da parte di Atlantia a Cdp è sotto la lente della Corte dei Conti

**ASTM VINCE GARA IN USA**

Astm Group si è aggiudicata il contratto per la progettazione e costruzione della Penn Station Access a New York, il collegamento che unirà Pennsylvania Station a Manhattan con New Haven Line della Metro-North. L'iniziativa, promossa dalla Metropolitan Transportation Authority di New York, ha un valore di 1,85 miliardi di dollari.



Peso: 39%

*Le infrastrutture*

# La controllata Usa di Gavio si aggiudica la nuova metro di Penn Station a Manhattan

di Sara Bennewitz

**MILANO** - Una nuova tratta della metropolitana di New York, nonché lo snodo di tunnel e binari dei treni che si sviluppa sotto Penn Station a Manhattan, la più grande stazione dell'America settentrionale, sarà realizzato da un'azienda Usa, ma controllata da un gruppo italiano.

Si tratta della Halmar International, società di costruzioni che Astm, società dell'imprenditore Beniamino Gavio, ha rilevato nel 2017, dopo aver perso la gara per conquistare il leader tricolore delle costruzioni Impregilo, rilevato nel 2013 dal gruppo Salini (oggi WeBuild) con un'Opa da 1,1 miliardi.

Astm, da sempre impegnato nelle costruzioni e nelle concessioni autostradali in Italia e all'estero, dopo aver perso Impregilo ha così deciso di rifarsi negli Usa rilevando il controllo della Halmar: operazione azzeccata. visto che ieri ha vinto una

commessa da 1,85 miliardi di dollari (1,64 miliardi di euro) per realizzare 4 stazioni, i tunnel e 30 chilometri di binari che collegano il centro di Manhattan con il Bronx.

«È motivo di grande orgoglio aver ottenuto questo successo negli Usa attraverso la nostra controllata Halmar - spiega Umberto Tosoni, ad di Astm -. Lo è ancora di più perché siamo consapevoli di partecipare a un progetto di trasformazione del complesso sistema dei trasporti pubblici locali di New York, attraverso lo sviluppo di una linea ferroviaria in grado di ridurre la mobilità su gomma e conseguentemente gli impatti sull'ambiente». Quella che Halmar

si appresta a realizzare è un'infrastruttura per cui saranno necessari 63 mesi di lavori, un'opera che creerà circa 4.500 posti di lavoro diretti e altri 10.000 posti nell'indotto.

Halmar vuole essere protagonista nel grande piano per le infrastrutture da 1.200 miliardi di dollari fatto approvare dall'amministrazione guidata da Joe Biden: Halmar si appresta così a partecipare ad altre gare

importanti, le così dette 3P (paternariato pubblico e privato), come quella per il Penn Major Bridges in Pennsylvania o il Calcasieu Bridge dello stato della Louisiana.

«Questo successo testimonia la nostra competitività come player globale nel settore delle infrastrutture ed il nostro impegno nel realizzare opere e progetti in grado di migliorare la qualità della vita delle persone - sostiene Tosoni - visto che gli Usa rappresentano un mercato strategico per Astm non soltanto nel comparto delle costruzioni ma anche in quello delle concessioni autostradali in cui riteniamo di poter esprimere le nostre competenze integrate, maturate in Italia e nel mondo. Il mercato statunitense, ha infatti un grande potenziale, dove dovranno essere realizzate opere complesse ad elevato contenuto tecnico, in cui esperienza ed innovazione tecnologica faranno la differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo Halmar, nel 2017 rilevato da Astm, vince una commessa da 1,6 miliardi

**30**

**Il cantiere**

Il nuovo tratto della metro a New York sarà lungo 30 chilometri

**1200**

**Il piano Biden**

Gli Usa hanno varato un piano da 1.200 miliardi di investimenti in infrastrutture



▲ **Il progetto**  
Qui il rendering di una delle nuove stazioni della metro a New York



Peso: 29%

## Ci sono 34 cantieri eternamente incompiuti, anche da qui passerà il giudizio sul sindaco

Roma. Non bastassero i guai di Atac, il caos rifiuti, il problema buche e quello degli alberi che crollano, sulla Giunta Gualtieri c'è anche il peso delle grandi opere eterne. C'è un quarantina di cantieri - qualcuno che parte dagli anni 50 come lo Sdo a Pietralata, qualcuno ha "solo" una quindicina d'anni di anzianità - che attraversa indenne il susseguirsi di Sindaci e Assessori.

Il Sistema Direzionale Orientale (SDO) doveva segnare il volto di Roma negli anni 50, spostando Ministeri e uffici a Pietralata. All'Eur sono in attesa di completamento le Torri di Ligini e l'Acquario; ancora da avviare il rifacimento della ex Fiera di Roma e manca il completamento di Piazza dei Navigatori.

Mercati generali a Ostiense, ex Mattatoio a Testaccio, le caserme di via Guido Reni al Flaminio, il Parco della ex Snia Viscosa al Prenestino sono alcune delle grandi opere decennali. Ci sono 6 grandi arterie in attesa di esse-

re raddoppiate: Tiburtina, cantiere iniziato da Alemanno, bloccatosi con Marino, andato avanti a singhiozzo con la Raggi e ancora aperto; Collatina, Torvecchia, Boccea, Acilia, Prenestina bis. Poi: i due ponti della Scafa e di Dragona a Ostia e il Parcheggio di Lungotevere Arnaldo Da Brescia dietro piazza del Popolo fra poco saranno maggiorenni.

Capitolo impianti sportivi: emblema le Vele di Calatrava a Tor Vergata accompagnate dai buchi neri di Campo Testaccio e Stadio Flaminio, più i due palazzetti dello Sport di Cesano e Labaro, zona nord, e l'auditorium di Pineta Sacchetti, tutti scheletri e promesse elettorali.

Gridano vendetta i lavori eterni al nodo Pigneto che dovrebbe creare uno scambio fra la metro C e le ferrovie regionali; e il Corridoio della Mobilità Eur-Laurentina. Qui il quinquenne Raggi/Meleo/Calabrese ha dato il peg-

gio di sé: il primo è stato un lustro buttato nel secchio. Il Corridoio, invece, è stato "rivenduto" dalla propaganda grillina come fatto, salvo scoprire dopo che fatto non era e che costa alla casse del Comune il pagamento ad Atac dei filobus che non circolano.

**Fernando Magliaro**



Peso: 8%

## I piani per il dopo 24

**Perché le avventure elettorali rischiano di infilare il Pnrr in un vicolo cieco. Appunti per il post**

**N**ei prossimi dieci anni il paese sperimenterà una profonda trasformazione, grazie agli investimenti senza precedenti, non solo finanziati

DI ENRICO GIOVANNINI

con i fondi europei, per potenziare e modernizzare le infrastrutture e i sistemi di mobilità secondo un modello di sviluppo sostenibile. Se con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e con il Piano complementare sono

stati assegnati a questo tema oltre 61 miliardi di euro, la legge di Bilancio 2022 ha assegnato ulteriori 36,1 miliardi di euro, consentendo di estendere al 2030, e oltre, gli investimenti per la mobilità urbana sostenibile, i trasporti ferroviari e stradali, la tutela delle risorse idriche, ecc. *(segue nell'inserto VI)*

# Come non buttare alle ortiche le fatiche del Pnrr. Una guida

LA SCOMMESSA SUL FERRO, L'ATTUAZIONE E IL RISCHIO DA EVITARE: LE AVVENTURE ELETTORALI. CI SCRIVE IL MINISTRO GIOVANNINI

*(segue dalla prima pagina)*

In particolare, sono previsti 12,3 miliardi di euro dal 2022 al 2026, 11,1 miliardi di euro dal 2027 al 2030, 12,6 miliardi di euro dal 2031 al 2036. In complesso, nei prossimi dieci anni il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili potrà contare su circa 100 miliardi di euro già stanziati, oltre che sui fondi ordinari, su risorse derivanti dal Fondo sviluppo e coesione 2021-27, senza considerare i fondi ordinari europei. Questa inedita e straordinaria dotazione finanziaria per investimenti rappresenta la più grande occasione di spesa pubblica "buona" per realizzare quella trasformazione

necessaria e urgente per garantire infrastrutture che migliorino la qualità della vita delle persone, consentano di eliminare le disuguaglianze territoriali, aumentare la competitività delle nostre imprese e di lottare contro la crisi climatica. Dietro le cifre ci sono progetti che rispondono a una visione sistemica necessaria per il futuro dell'Italia, descritta nell'Allegato infrastrutture al Documento di economia e finanza della scorsa estate, che è stata tanto apprezzata dalla Commissione europea da spingerla a recepire le nostre proposte di inclusione nella rete *core* Ten-T di nuovi tratti (come la linea ferroviaria Adriatica), condizione necessaria per accedere a ulteriori fondi europei.

La legge di Bilancio assegna 15,9 miliardi di euro agli interventi sulle infrastrutture ferroviarie, che rappresentano uno dei fattori cruciali della strategia di trasformazione della mobilità per favorire lo shift modale. Si tratta di risorse destinate a potenziare la li-

nea Adriatica ad Alta velocità/Alta capacità che affronta un ritardo storico della rete ferroviaria italiana e integra gli investimenti previsti dal Pnrr e dal Pnc (25,1 miliardi di euro) per portare, tra l'altro, l'alta velocità nel Mezzogiorno e velocizzare le linee ferroviarie "trasversali", dal versante tirrenico a quello adriatico.

Al trasporto pubblico locale e a quello rapido di massa (metropolitane, tramvie, ecc.) sono destinati 4,7 miliardi di euro, per rendere le aree urbane e le aree interne più vivibili e connesse, in modo sostenibile. La legge di Bilancio prevede anche l'aumento strutturale del Fondo per il concorso agli oneri del trasporto pubblico locale, che dagli attuali 4,95 miliardi di euro aumenterà gradualmente fino a raggiungere 5,35 miliardi di euro all'anno a partire dal 2026.

Viene poi creato il Fondo per la strategia di mobilità sostenibile, dotato di 2 miliardi di euro, che finanzia iniziative di trasformazione del sistema dei trasporti nel quadro della lotta al cambiamento climatico e della riduzione delle emissioni climalteranti. In particolare, gli interventi potranno andare al rinnovo del parco autobus, all'acquisto di treni a idrogeno, alla realizzazione di ciclovie, allo sviluppo del trasporto merci intermodale, all'adozione di carburanti alternativi per l'alimentazione di navi e aerei, al rinnovo dei mezzi adibiti all'autotrasporto. Il Fondo integra e potenzia gli investimenti previsti dal Pnrr indirizzati agli stessi settori, coerentemente con quanto previsto dal pacchetto europeo "Fit for 55", orientato a ridurre del 55 per cento le emissioni di gas climalteranti entro il 2030 e

a conseguire la decarbonizzazione entro il 2050.

Con la legge di Bilancio vengono stanziati circa 10,8 miliardi di euro per il potenziamento e la manutenzione delle infrastrutture stradali. Di questi: 1,4 miliardi di euro sono destinati a interventi su ponti e viadotti presenti sulle strade provinciali per il loro adeguamento rispetto alle linee guida emanate dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici; 3,3 miliardi al miglioramento delle strade di competenza di regioni, province e città metropolitane; 1,4 miliardi di euro sono destinati alle manutenzioni dell'autostrada A24-A25 e alla realizzazione dell'autostrada Tirrenica e dell'autostrada Ci-spadana.

La legge di Bilancio prevede poi 440 milioni di euro dal 2022 al 2027 per la realizzazione del "Piano invasi" basato su progetti già disponibili, andando a rafforzare l'impegno senza precedenti (3 miliardi di euro) per il miglioramento delle infrastrutture idriche previsto dal Pnrr. L'investimento del Mims sulle risorse idriche è fondamentale per colmare l'attuale gap infrastrutturale, soprattutto nel

Mezzogiorno, e assicurare una loro gestione più efficiente nel quadro delle politiche nazionali di



Peso: 1-3%, 10-25%



mitigazione e adattamento al cambiamento climatico. Altri 695 milioni saranno usati per il completamento di opere avviate e per la demolizione di opere abusive, nonché per l'adeguamento dei contratti per opere pubbliche a causa dell'aumento dei prezzi delle materie prime.

Infine, la legge di Bilancio individua 384 milioni di euro di investimenti aggiuntivi per le Olimpiadi Milano-Cortina e 1,3 miliardi di euro per la pianificazione e la realizzazione delle opere e gli interventi funzionali al Giubileo.

Questa sintetica illustrazione rende evidenti le scelte compiute

---

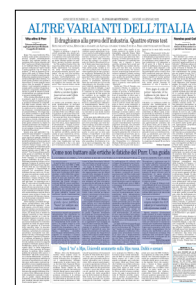
*Siamo davanti alla più grande spesa pubblica "buona" per realizzare una trasformazione necessaria*

in questi mesi dal governo circa le priorità strategiche del paese, cui sono corrisposte azioni molto rilevanti per assicurare le risorse necessarie per investimenti destinati a incidere positivamente sullo sviluppo socio-economico, sulla riduzione delle disuguaglianze tra le diverse aree territoriali e sul processo di transizione ecologica. Ora dobbiamo tutti accelerare l'attuazione dei piani e realizzare gli investimenti programmati.

**Enrico Giovannini**  
*ministro delle Infrastrutture  
e della Mobilità sostenibili*

---

*Con la legge di Bilancio vengono stanziati circa 10,8 miliardi per il mantenimento delle infrastrutture stradali*



Peso:1-3%,10-25%

# Ponte sullo Stretto l'eterno ritorno

Il ministero: studio di fattibilità sul collegamento tra la Calabria e la Sicilia  
L'opera non è mai partita ma negli anni sono già stati spesi 300 milioni

**IL CASO**  
**PAOLO BARONI**  
ROMA

Sul tavolo c'è anche l'«opzione zero», ovvero la possibilità di non far nulla. Ma per la Commissione di esperti nominata nel 2020 dal ministero delle Infrastrutture rimettere in piedi un progetto per un ponte in grado di collegare Calabria e Sicilia ha senso, anzi di più visto che «sussistono profonde motivazioni per realizzare un sistema di attraversamento stabile dello Stretto di Messina». E quindi dopo l'imprimatur già ricevuto dal Parlamento l'idea riprende quota. Si tratta solo di decidere quale progetto adottare: ponte a campata unica, ripescando il vecchio progetto del consorzio Eurolink congelato 10 anni fa, o ponte a più campate più semplice da realizzare?

## Incarico a Rfi

Ieri, durante il consiglio dei ministri, il titolare delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini, ha illustrato ai colleghi quali sono le azioni necessarie per avviare la realizzazione dello studio di fattibilità tecnico-economica del progetto, annunciando che l'incarico verrà affidato tramite procedura pubblica a Rfi, «in quanto capace di garantire la più ap-

propriata continuità e interconnessione dell'intervento con quelli ferroviari già progettati nei territori calabresi e siciliani». A disposizione ci sono già 50 milioni di euro già messi a bilancio del 2021, mentre sono 510 i milioni già stanziati per potenziare nel frattempo per migliorare e velocizzare l'attraversamento dello Stretto a partire dal rinnovo della flotta dei traghetti e del materiale rotabile.

«Lo studio – spiega una nota del Mims – dovrà prendere in esame la soluzione progettuale del “ponte aereo a più campate”, valutandone la intrinseca sostenibilità sotto tutti i profili indicati, mettendola a confronto con quella del ponte “a campata unica” e con la cosiddetta “opzione zero”. Inoltre, lo studio dovrà fornire gli elementi necessari a valutare la realizzabilità del sistema di attraversamento stabile anche sotto il profilo economico-finanziario.

Tra le motivazioni che giustificano un'opera del genere, già costata in passato alla casse pubbliche 300 milioni di euro per un progetto prima approvato e poi messo nel cassetto, ci sono in primo luogo «considerazioni socio-economiche legate anche agli andamenti negativi della popolazione, occupazione e Pil per l'area che sono decisamente superiori a quelli nel Centro-Nord e nello stesso Mezzogiorno», aveva spiegato ad inizio agosto Giovannini in Parlamento.

## Tre motivazioni a favore

Ci sono poi motivazioni trasportistiche: il tempo medio di attraversamento attuale dello Stretto è paragonabile al tempo di viaggio che un'auto impiega per percorrere dai 100 ai 300 km. Non solo, ma

la Sicilia è tra le isole più popolate al mondo che non posseggono un attraversamento stabile eppure ha un elevato potenziale di collegamento. E un ponte sullo Stretto, assieme agli interventi programmati dal Pnrr su reti di trasporto e alta velocità, permetterebbe di rendere confrontabili i tempi medi di viaggio sulla rete ferroviaria da e verso il Sud con quelli oggi offerti al Centro-Nord, ridurrebbe i costi di attraversamento e inoltre «po-

trebbe modificare nel tempo le scelte localizzative e di approdo di taluni traffici, producendo anche un incremento di domanda».

Per i tecnici le altre soluzioni, il tunnel flottante e quello subalveo, per quanto suggestive vanno scartate innanzitutto per problemi legati alla sismicità della zona e poi per una questione di costi. Che non vengono al momento ancora quantificati (le stime oscillano tra 6 e 10 miliardi di euro), mentre per quanto ri-



Peso:84%

guarda il suo finanziamento si suggerisce di mettere tutto a carico del bilancio pubblico, visti «i benefici diffusi che l'opera ha sull'intero Paese».

**L'impatto della campata unica**  
I due progetti di ponte presentano entrambi punti di forza e punti di debolezza. Nelle loro conclusioni gli esperti sostengono che «il sistema con ponte a più campate consentirebbe di localizzare il collegamento in posizione più prossima ai centri abitati di Messina e Reggio Calabria, con conseguente minore estensione dei raccor-

di multimodali, un minore impatto visivo una minore sensibilità agli effetti del vento, costi presumibilmente inferiori e maggiore distanza dalle aree naturalistiche pregiate».

Secondo il cronoprogramma del Mims la prima fase dello studio di fattibilità dovrebbe concludersi entro la primavera cui seguirà la fase di dibattito pubblico coinvolgendo tutti i soggetti interessati a quest'opera. L'intergruppo parlamentare per il Ponte sullo Stretto insiste perché i lavori comincino prima della fine della legislatura. «Esiste un

progetto appaltato – ricorda la coordinatrice e senatrice di Italia Viva, Silvia Vono – e quindi immediatamente cantierabile che permetterebbe ai cittadini di avere un'opera ingegneristica unica a livello mondiale, 12 mila nuovi posti di lavoro e 100 mila assunzioni di indotto e altre opere a terra con tutti gli interventi di compensazione e su questo in Parlamento c'è un fronte trasversale mai esistito che può far partire l'opera, è una occasione da cogliere subito senza perdere altro tempo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I pro e i contro



**Il progetto di ponte a campata unica (3.300 m.) c'è già: è quello di Eurolink. In questo modo si ridurrebbero i tempi**



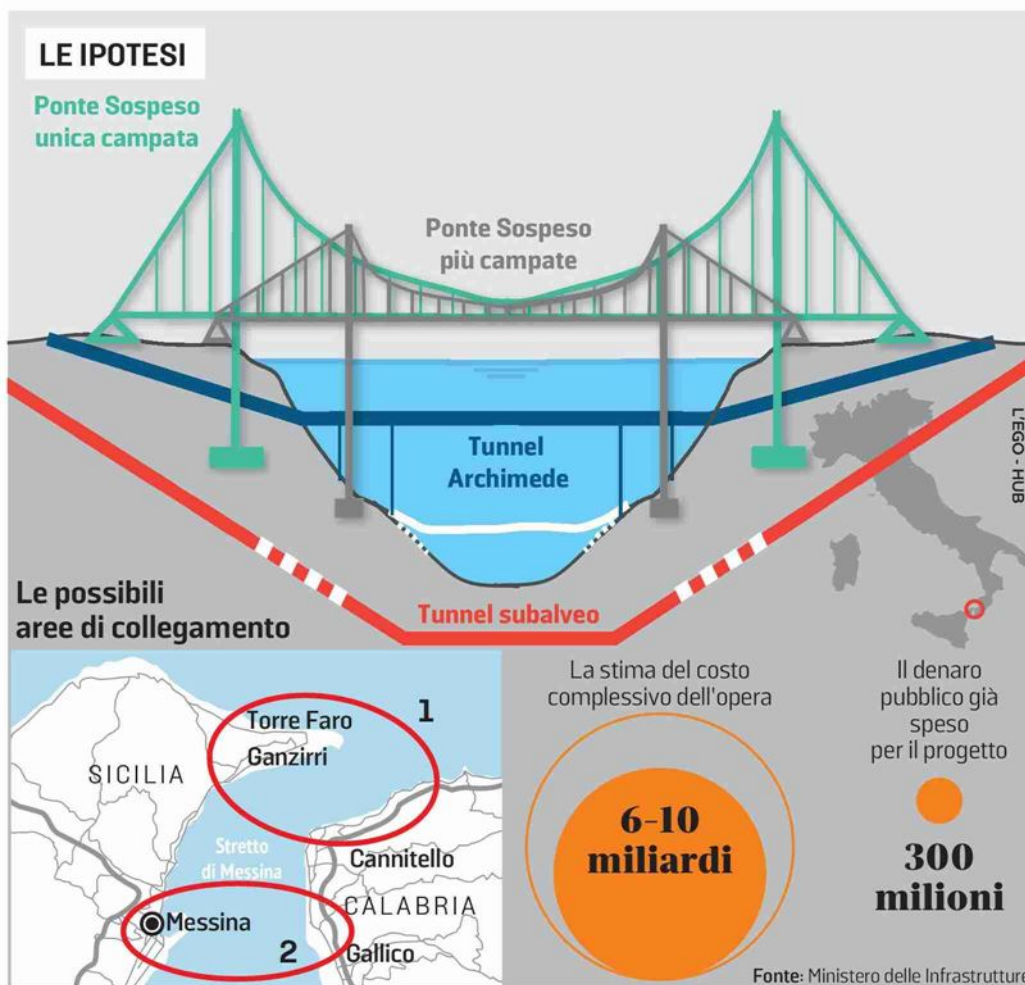
**Il principale punto di debolezza è che una campata unica così lunga non è mai stata realizzata nel mondo**



**Il ponte a più campate costa meno e riesce a conciliare meglio esigenze di mobilità locale e di lunga percorrenza**



**Per realizzare più campate occorre approfondire gli aspetti sismici e le interazioni tra piloni e fondale marino**



Peso:84%



ANSA

Una elaborazione grafica del progetto del ponte sullo Stretto di Messina, dove si prevede una campata unica di 3.300 metri, come sul modello di Eurolink



Peso:84%

# Dalla revisione prezzi alla qualificazione estesa ai servizi: la carica dei 370 emendamenti alla delega appalti

di Mauro Salerno

Tra le proposte condivise da più forze della maggioranza anche la revisione di accordi quadro e varianti e misure più stringenti per i pagamenti della Pa

Riparte al Senato dopo la pausa di un mese e mezzo legata alla sessione di Bilancio l'esame della **legge delega per la riforma del codice degli appalti** varato nel 2016. Si tratta di una delle riforme chiave previste dal Pnrr, anche se al momento è superata nei fatti dal monte di deroghe e scorciatoie normative varate da Governo proprio per accelerare gli investimenti finanziati con il piano europeo.

Nella prima riunione dell'anno della commissione Lavori pubblici di Palazzo Madama sono stati presentati gli emendamenti che saranno illustrati nella seduta della prossima settimana. **In ballo ci sono oltre 370 proposte di correzione.** Quelle condivise da una larga fetta dei partiti di maggioranza danno il senso della direzione che prenderà il testo e delle questioni più urgenti da affrontare.

## Regolamenti attuativi separati per lavori e servizi/forniture

Uno dei punti chiave riguarda il ritorno a un regolamento attuativo vincolante sui principi dettati dal codice al posto della soft law dell'Anticorruzione. Su questo punto già all'epoca della ministra Paola De Micheli al vertice di porta Pia è stata messa a punto una bozza di provvedimento poi rimasta nel cassetto. Ora se ne torna a parlare con la legge delega. La novità è contenuta in un emendamento fotocopia presentato da Pd, Iv, Forza Italia, Fratelli d'Italia e esponenti del gruppo misto che punta all'approvazione di regolamenti attuativi separati per gli appalti di lavori e quelli di servizi e forniture. Proposte di correzione simili nella sostanza arrivano anche da Movimento Cinque Stelle e Lega.

## Revisione prezzi e adeguamento prezzari

Un capitolo molto legato all'attualità dominata dalle notizie su caro-materiali e esplosione dei costi energetici è quello che riguarda gli emendamenti mirati a alleggerire il costo sopportato dalle imprese. Un emendamento firmato da Pd, Iv, Forza Italia e Misto punta innanzitutto a rendere più stringente l'obbligo di adeguamento dei prezzari regionali introducendo anche un'ipotesi di danno erariale per chi sfora i termini (primi due mesi dell'anno). L'emendamento stabilisce anche l'obbligo di utilizzo di prezzari aggiornati per stabilire l'importo «a pena di invalidità della procedura ad evidenza pubblica». Altra correzione di rilievo (Forza Italia, Pd, Misto) punta a introdurre la «previsione, nei settori ordinari e nei settori speciali, dell'obbligo di introdurre un meccanismo di



Peso: 19-86%, 20-66%

revisione dei prezzi idoneo a garantire la sostenibilità dei contratti durante tutta la fase di esecuzione».

### **Qualificazione anche con i subappalti ed estesa ai servizi**

Un altro pacchetto di emendamenti condiviso da più forze della maggioranza riguarda la qualificazione delle imprese. Al centro di una richiesta generale di rivedere e semplificare il meccanismo di accesso agli appalti, una prima novità (firmata praticamente da tutte le forze politiche) è relativa ai costruttori che potrebbero tornare a qualificarsi anche con «lavori eseguiti in via indiretta», dunque anche attraverso i subappalti. Un'altra mira a estendere il meccanismo di qualificazione anche alle imprese che operano nel settore dei servizi. La novità si applicherebbe agli appalti superiori a 40mila euro e viene incontro a una richiesta avanzata da molti anni dalla Società di attestazione (Soa).

### **Accordi quadro, varianti, esecuzione del contratto**

Un corposo capitolo di correzioni riguarda l'esecuzione di contratto. Qui le modifiche condivise da ampie porzioni della maggioranza riguardano la necessità di rivedere la disciplina delle varianti (per sostituire quella molto complicata e di difficile interpretazione prevista dall'attuale codice) e più nel complesso di rivedere l'intero capitolo dedicato all'esecuzione del contratto «suddivisa per singole fasi di realizzazione del contratto, e improntata alle norme di cui al codice civile». Una citazione meritano anche le correzioni mirate a rivedere la disciplina degli accordi quadro «al fine di garantire un maggior equilibrio nei rapporti tra il committente e l'aggiudicatario, prevedendo, tra l'altro, un importo minimo di appalto immediatamente cantierabile», all'interno di un range di percentuali variabili, a secondo degli emendamenti. Diverse richieste di modifiche presentate dai partiti di maggioranza si concentrano poi sulla messa a regime del Collegio consultivo tecnico per risolvere le dispute in cantiere.

### **Crisi di impresa e pagamenti**

Altre proposte condivise riguardano una disciplina più stringente per i pagamenti alle imprese, tale da arrivare sempre al pagamento entro 30 giorni con Sal più ravvicinati e contenuti entro 60 giorni. Altri emendamenti si concentrano sulla partecipazione alle gare delle imprese in crisi stabilendo che in caso di concordati l'accesso al mercato degli appalti possa essere consentito solo a chi abbia presentato un «piano che preveda il soddisfacimento di ciascun creditore chirografario nella misura minima del 50 per cento» (Pd, Forza Italia, Iv, Misto).

### **Facilitazioni per le Pmi**

Tante anche le proposte mirate a semplificare l'accesso agli appalti delle Pmi con paletti all'eccessivo accorpamento delle stazioni appaltanti e dell'accentramento dei lotti, e alla loro suddivisione «in lotti adeguati a garantire l'effettiva partecipazione da parte delle micro e piccole imprese e la tutela delle imprese del territorio di riferimento».



## INFRASTRUTTURE, I COMMISSARI DISARMATI **PNRR, PER UN TERZO DEI PROGETTI NON CI SONO FONDI ADEGUATI**

di **ERCOLE INCALZA**

a pagina IV

**I**n modo quasi ingenuo il Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili comunica al Parlamento che su 102 opere infrastrutturali commissariate nel corso del 2021 c'è una serie di criticità che frena il lavoro degli stessi Commissari.

COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/

# PNRR, PER UN TERZO DEI PROGETTI NON CI SONO FONDI ADEGUATI

di **ERCOLE INCALZA**

**I**n modo quasi ingenuo il Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili comunica al Parlamento che su 102 opere infrastrutturali commissariate nel corso del 2021 c'è una serie di criticità che frena il lavoro degli stessi Commissari e, sempre il Ministro, fornisce anche le motivazioni; addirittura il 56% degli interventi commissariati ad aprile del 2021 sono bloccati per problemi legati alle coperture e questo accade per il 31% degli interventi, mentre il 27% è bloccato da motivi puramente procedurali, il 16% per motivi di natura ambientale e il 13% per aspetti archeologici e paesaggistici.

Le Commissioni parlamentari avevano preteso che si stabilisse una sorta di priorità per le opere commissariate nell'assegnazione dei prossimi fondi disponibili; tuttavia la relazione al Parlamento denuncia che quella dei fondi è, insieme alle procedure, la criticità maggiore.

Durante questo mese di gennaio il Ministro Giovannini si è impegnato nell'attivare un ap-

posito portale chiamato "Osserva Cantieri" attraverso il quale verranno fornite informazioni utili ai diversi soggetti coinvolti (Istituzioni, Società civile, Commissari, Vertici politici) per valutare gli stati di avanzamento delle fasi procedurali previsionali ed effettive dei progetti. Ma questo giusto impegno a dare la massima informazione sullo stato di avanzamento dei progetti si scontra con un dato che ritengo sia davvero vincolante e cioè quello legato alla copertura finanziaria.

Ed ammettere praticamente, quasi dopo un anno dalla nomina definitiva dei Commissari, della presenza, per circa un terzo dei progetti, della non disponibilità adeguata di fondi non solo preoccupa ma rende poco incisivo tutto l'impianto programmatico del PNRR e delle proposte progettuali direttamente ed indirettamente con tale Piano interagenti. In realtà stiamo garantendo solo l'avvio di primi lotti di opere il cui costo globale non trova per ora adeguata copertura e in tal modo stiamo contravvenendo anche ad un vincolo chiave imposto dalla stessa Unione Europea relativamente alla esigenza di pro-

porre opere organiche da completare "integralmente" entro il 31 dicembre 2026.

Invece noi abbiamo, solo a titolo di esempio, opere come: l'asse ferroviario Salerno - Reggio Calabria del costo di circa 22 miliardi che parte solo con l'avvio di un primo lotto (la Salerno - Romagnano) dell'importo pari a 1,8 miliardi garantite dal PNRR e 9,4 miliardi garantite dal Piano Complementare per consentire la realizzazione di altri sub lotti capaci di rendere possibile la copertura finanziaria di ulteriori tratta fino a Tarsia. Quindi per carenza di risorse non partano tutti i lotti in modo da assicurare la intera realizzazione della Salerno - Reggio Calabria; altrettanto si può dire per la realizzazione dell'asse ferroviario ad alta velocità Taranto - Metaponto - Potenza - Battipaglia il cui costo globale è di circa 1,9 miliardi di euro ma che allo stato trova copertura solo per un primo lotto di circa 440 milioni di euro; stessa criticità è possibile



riscontrarla sull'asse ferroviario ad alta velocità Roma - Pescara in cui il costo stimato è di circa 6,2 miliardi di euro ma che per ora viene garantita la copertura di un solo primo lotto di 520 milioni di euro.

Potrei continuare in questa elencazione di esempi ed in particolare potrei anche portare, come fatto pochi giorni fa, l'esempio delle coperture garantite non dal PNRR ma dal Piano Complementare e scoprire che i famosi 9,4 miliardi di euro della Salerno - Reggio Calabria trovano copertura in un articolato provvedimento che assicura le risorse con le seguenti cadenze annuali; per il 2021 (8 milioni), per il 2022 (150 milioni), per il 2023 (200 milioni), per il 2024 (250 milioni), per il 2025 (740 milioni), per il 2026 (1.800 milioni), per il 2027 (1.667 milioni), per il 2028 (1.830 milioni), per 2029 (1.520 milioni) e per il 2030 (1.235 milioni) e quindi sono disponibilità legate alla conferma nelle varie Leggi di Stabilità che si susseguiranno fino al 2030.

Questo quadro di criticità sui fondi non credo riusciremo a difenderlo in sede comunitaria perché contrasta in modo ine-

quivocabile proprio con il codice comportamentale che caratterizza la intera strategia del PNRR e delle opere ad esso collegate e, soprattutto, rende impossibile lo stesso mandato dei singoli Commissari, cioè non poter realizzare un lotto di un'opera perché allo stato è incerta la relativa copertura e tale criticità crea seri problemi nella definizione del programma degli Stati di Avanzamento Lavori (SAL), crea problemi nel controllo della WBS (con l'espressione work breakdown structure (WBS), si intende l'elenco di tutte le attività di un progetto in tutte le sue articolazioni temporali, in tutte le sue fasi di avanzamento).

Ho aspettato un po' di giorni prima di rendere esplicite queste mie considerazioni perché ero convinto che il Ministro Giovannini avrebbe precisato, a valle di un articolo di Giorgio Santilli in cui venivano esposte in modo sintetico le considerazioni contenute nella relazione inoltrata al Parlamento, che la soglia del 31% delle criticità per le opere commissariate era una interpretazione non corretta e che trattavasi di una analisi poco attenta; purtroppo il Ministro finora non ha sollevato alcun problema e

leggendo attentamente la relazione inoltrata al Parlamento (vedi quadro allegato interno alla Relazione al Parlamento) si evince che, come detto in precedenza, per quasi un terzo dei progetti non vi è disponibilità adeguata di fondi.

Allora rimango davvero sconcertato perché di fronte a questa criticità nasce spontanea, come d'altra parte fatto poco tempo fa per le infrastrutture portuali in cui ho denunciato una chiara logica da "Cancelli della logistica", una chiara interpretazione delle scelte fatte nel comparto delle infrastrutture, soprattutto del centro sud del Paese, cioè che si sia fatto ricorso ad un "Cancelli delle infrastrutture"; che si sia fatto ricorso ad una logica che rispetta il seguente principio: pur di accontentare tutti si regalano programmaticamente segmenti di opere e, questa volta, non per carenza di risorse ma per incapacità di scegliere solo opere organiche che in tempi certi e con risorse garantite si completino grazie al supporto di una figura che chiamiamo commissario ma che in realtà forse dovrebbe e potrebbe essere lo stesso soggetto attuatore.

*Pur di accontentare tutti si regalano programmaticamente segmenti di opere e questa volta non per carenza di risorse ma per incapacità di scegliere solo opere organiche che in tempi certi e con risorse garantite si completino grazie al supporto di una figura che chiamiamo commissario ma che in realtà forse dovrebbe e potrebbe essere lo stesso soggetto attuatore*

Relazione al Parlamento  
MACRO CRITICITÀ SEGNALATE DAI COMMISSARI

SETTORE	TIPOLOGIE DI CRITICITÀ*					Totale criticità	NUMERO OPERE			
	Ambientali	Archeologiche Paesagistiche	Finanziarie	Tecniche	Procedurali		N. opere con criticità	N. opere con nessuna criticità	N. opere totali	% numero opere con criticità
SETTORE Ferrovie	4	3	3	2	3	15	8	8	16	50%
SETTORE Strade	4	4	10	3	5	26	11	3	14	70%
SETTORE Trasporto rapido di massa	0	0	1	0	1	2	1	0	1	100%
SETTORE Porti	2	0	1	0	1	4	3	0	3	100%
SETTORE Dighe	0	1	4	1	2	8	5	6	11	45%
SETTORE Presidi di sicurezza	0	0	0	2	5	7	4	8	12	33%
<b>TOTALI GENERALI</b>	<b>10</b>	<b>8</b>	<b>19</b>	<b>8</b>	<b>17</b>	<b>62</b>	<b>32</b>	<b>25</b>	<b>57</b>	<b>56%</b>





*A un anno dalla nomina definitiva  
dei Commissari, la non disponibilità adeguata  
di copertura finanziaria rende poco incisivo tutto  
l'impianto programmatico delle infrastrutture*



Peso: 1-4%, 4-81%, 5-9%

# Abusi edilizi, in arrivo l'anagrafe nazionale

**Immobili & illeciti**  
Atteso l'ok delle regioni per programmare interventi di demolizione

Il ministro delle Infrastrutture, Giovannini, ha fissato le regole per la creazione della banca dati nazionale degli abusi edilizi. Atteso l'ok delle regioni per programmare la demolizione delle opere illecite.

**Mobili e Santilli** — a pag. 7

## Arriva l'anagrafe degli abusi edilizi

**Infrastrutture.** Dopo cinque anni dalla legge di stabilità 2018 il ministro Giovannini fissa le regole per la creazione della banca dati nazionale delle violazioni. L'obiettivo è programmare gli interventi di demolizione delle opere illecite. Ma le regioni chiedono tempo

**Marco Mobili**

ROMA

Nella lotta al sommerso e agli illeciti sul mattone entra in gioco anche il ministero delle Infrastrutture. Ci sono voluti cinque anni prima che riuscisse a definire le regole per la creazione di una banca dati nazionale degli abusi edilizi (Bdnae). Un'anagrafe a tutti gli effetti alimentata dagli enti, dalle amministrazioni e da tutti quegli organi che oggi in Italia si occupano di abusivismo edilizio. L'obiettivo è quello di condividere le informazioni, metterle a sistema e scommettere sulla digitalizzazione per rilanciare il contrasto agli illeciti in edilizia. Non solo. Come prevedeva la legge di stabilità per il 2018 (legge n. 205 del 2017) le informazioni raccolte nella nuova banca dati consentiranno di attivare in favore dei comuni il cosiddetto "Fondo demolizioni", previsto sempre dalla legge del 2017 ma rimasto in attesa di attuazione.

Lo schema di decreto messo a punto dal ministro Enrico Giovannini a fine anno è arrivato sul tavolo della conferenza unificata proprio in virtù del fatto che per il funzionamento della nuova anagrafe degli illeciti edilizi è richiesta una forte cooperazione delle amministrazioni centrali interessate nonché delle Regioni e dei Comuni. Ci vorrà però ancora qualche

giorno per trovare l'intesa visto che ieri la Regione Liguria ha chiesto un ulteriore approfondimento tecnico.

Lo schema è comunque pronto. Come si legge nei suoi 8 articoli, per l'avvio della banca dati nazionale saranno inserite tutte le informazioni sugli immobili e le opere realizzate abusivamente e oggetto delle segnalazioni previste dal testo unico sull'edilizia. Si tratta, in particolare, dei dati raccolti e pubblicati mensilmente con l'affissione nell'albo comunale dei beni realizzati in assenza di qualsiasi autorizzazione a costruire e oggetto dei rapporti degli ufficiali e degli agenti di polizia giudiziaria.

Nella banca dati finiranno anche le ordinanze di sospensione. Trascorsi tre mesi dall'entrata in vigore del nuovo decreto Giovannini, le varie amministrazioni coinvolte (dall'Interno alla Giustizia, dalla Transizione ecologica alla Cultura, dalle Entrate alle Regioni e all'Anci) saranno chiamate a collaborare per strutturare le informazioni e renderle accessibili a tutti gli enti che si occupano di abusi. Anche in questo caso il nuovo decreto si muove già nel solco tracciato dal Parlamento con l'approvazione da parte della commissione di vigilanza sull'Anagrafe tributaria (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) delle linee guida sull'interopera-

bilità delle banche dati.

Per la condivisione delle informazioni, che sarà regolata da convenzioni, saranno comunque necessari non meno di 12 mesi dall'entrata in vigore delle convenzioni stesse. Una volta avviata, la nuova Anagrafe sarà utilizzata per censire e mappare l'Italia degli abusi e gestire così la «sicurezza e la riqualificazione del territorio». Le informazioni della banca dati nazionale potranno essere utilizzate dalle altre amministrazioni anche per contrastare il sommerso. Si pensi alle Entrate che potrebbero recuperare indicazioni utili da poter incrociare con le visure aeree per individuare le cosiddette "case fantasma" o, viceversa, far confluire nella banca dati degli abusi le rilevazioni effettuate per portare a tassazione immobili sconosciuti a Comuni e Fisco. Inoltre, come accennato in precedenza, il dettaglio dei dati potrà agevola-



Peso: 1-3%, 7-34%

re la programmazione e il monitoraggio degli interventi di demolizione delle opere abusive da parte degli enti locali e la relativa gestione del Fondo. Fondo che ha una dotazione di partenza e sarà gestito all'interno di una sezione della banca dati nazionale. Secondo la legge di Stabilità del 2018, le risorse per il fondo demolizioni sono di 10 milioni complessivi ripartiti in due anni, mentre per la realizzazione dell'Anagrafe degli abusi edilizi ci saranno 500mila euro.

Il decreto, infine, detta le regole anche sul trattamento e la sicurezza dei dati nel rispetto dei principi di riservatezza imposti dalla Privacy. Il titolare del trattamento delle infor-

mazioni resta sempre il ministero delle Infrastrutture. Dati e documenti resi disponibili e accessibili inseriti dalle varie amministrazioni restano nella titolarità, responsabilità e gestione di questi stessi enti che ne assicurano la storicizzazione, l'aggiornamento e la qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le informazioni potranno essere impiegate anche da altre amministrazioni contro il sommerso**

**Il fondo demolizioni.** Prevista una dotazione di 10 milioni complessivi ripartiti in due anni

500mila

**LE RISORSE**

Per portare a termine l'Anagrafe dei dati sugli abusi edilizi saranno disponibili risorse pari a 500mila euro



**L'ATTUAZIONE**

Lo schema messo a punto dal ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini dà attuazione a una norma della manovra 2018



Peso:1-3%,7-34%

## L'analisi

# TRA MANCATE DEMOLIZIONI E 4 MILIONI DI CONDONI IRRISOLTI

di **Giorgio Santilli**

**M**agari quello di ieri in Conferenza unificata è stato solo un rinvio tecnico, chiesto dalle Regioni per un'ulteriore riflessione sull'anagrafe dell'abusivismo edilizio, riproposta dal ministero delle Infrastrutture, in attuazione di una norma della legge di bilancio per il 2018. C'è da auspicarlo. Eppure il sospetto, legittimo, è che in questi quattro anni non si sia fatto nulla perché pochi sono quelli che vogliono costruire una rigorosa politica antiabusivismo (il ministro Giovannini si è iscritto a questo partito minoritario). Mentre molti sono quelli che frenano per timore di scatenare nuovi conflitti istituzionali oppure perché, pur volendo combattere l'abusivismo e sistemare i danni del passato, si lasciano spaventare da una storia orrenda di insuccessi, resistenze, connivenze, incapacità tecniche e politiche. È la storia dell'abusivismo che a

lungo si è fatto finta di non vedere e che si è poi tentato di sanare con tre condoni, il primo del governo Craxi nel 1985 e poi i due del governo Berlusconi nel 1994 e nel 2003.

Giovannini non è di certo così ingenuo da pensare che questa banca dati sia facile da costruire o sia la bacchetta magica. Le guerre tra soggetti istituzionali che si scatenano quando c'è da buttare giù anche una sola costruzione abusiva sono lì a ricordarlo. E anche i cavilli e le motivazioni oscure - politiche, sociali, giuridiche, economiche, procedurali - per non procedere.

Il dato più eclatante per descrivere la giungla di resistenze e omissioni è il numero di domande di condono in attesa di essere definite: nel 2019 un rapporto del centro studi Sogeea ricordava come dei 15.007.199 di domande di sanatoria presentate agli uffici comunali con i tre condoni, 4.263.897 fossero ancora in attesa di definizione. Solo a

Roma c'erano nel 2019 giacenti 190mila domande quando, su iniziativa dell'ex sindaca Raggi, si è cercato di accelerare lo smaltimento dell'arretrato potenziando le strutture amministrative e facendo perno su semplificazioni procedurali. Il Covid - con lo smart working che ha ulteriormente rallentato o paralizzato il lavoro degli uffici comunali - non ha aiutato a fare un bilancio.

La partita va chiusa, come va seppellita qualunque tentazione, che pure di tanto in tanto riaffiora, di nuovi condoni. Va colta l'opportunità data da nuovi strumenti di rigenerazione urbana e anche qui Giovannini si è distinto per l'ottimo testo di legge inviato al Senato.

Quanto alla banca dati e alle sue prospettive di successo, inquieta che a fornire i dati dovranno essere quegli stessi «enti, amministrazioni e organi a qualunque titolo competenti in materia di abusivismo edilizio» che hanno contribuito a frenare e

creare il caos. Non saranno certo le multe minacciate a rimuovere le resistenze. C'è da augurarsi anche che non si aspetti la banca dati per distribuire i fondi per abbattere le costruzioni abusive e per arrivare a «una appropriata conoscenza del fenomeno dell'abusivismo edilizio e per l'individuazione delle priorità di intervento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

## Città e borghi La rigenerazione urbana crea valore

M.Cristina Ceresa — a pag. 20

# La rigenerazione urbana crea valore quando dà vita a nuove professioni

**Recupero.** Sei milioni di beni inutilizzati possono avere un impatto da 2,7 miliardi di euro, cui aggiungere gli effetti occupazionali e ambientali. Si moltiplicano le esperienze davvero rigenerative sul territorio. E ora arriva il Pnrr

**M.Cristina Ceresa**

**U**n Paese, il nostro, che combatte contro il consumo di suolo da una parte e gli spazi vuoti dall'altra. Eppure, la quadra ci sarebbe e collima con una attività che ha che fare con la rigenerazione. Al cubo: territoriale, culturale e professionale. «Riusare, anche solo in minima parte, gli spazi vuoti affidandoli a start up culturali e sociali, potrebbe essere la leva giusta, e a basso costo, per favorire l'occupabilità giovanile e la rigenerazione territoriale». La pensa così Roberto Tognetti, direttore della Fondazione Riusiamo l'Italia che fa anche una sorta di censimento: «Sei milioni i beni inutilizzati o sottoutilizzati». Un territorio immenso, due volte la città di Roma se riuscissimo a immaginarcela vuota.

Tognetti, di professione architetto, ne ha fatto una missione. E non da oggi: assieme a Giovanni Campagnoli è quasi da un decennio che insiste sulla riqualificazione dei territori partendo dal recupero dei siti abbandonati. L'elenco è lungo e se ne potrebbe fare una mappa distrettuale: le fabbriche della lana nel biellese, le ex colonie romagnole, le cascine lombarde. Chiese sconstate come quella che a Salerno è ora al centro del progetto Salerno Punto Com, che vuole trasformare spazi sottoutilizzati in luoghi di aggregazione sociale a partecipazione culturale, capaci di abilitare gli under 35 della città. Per non parlare delle case monofamiliari del Sud che il piano Marshall aveva seminato in ogni campo da coltivare

e ora sono lì, diroccate.

E le Manifatture tabacchi, alcune delle quali sono diventate esempio di sostenibilità come quella di Firenze, o di tecnologia se pensiamo a Rovereto, ma anche a Bologna dove è stato recentemente inaugurato il più grande centro meteo d'Europa. Poi le stazioni ferroviarie impresenziate, le case cantoniere non utilizzate, i beni confiscati alla mafia, "paesi fantasma" o borghi da far risuscitare come quello di Biccari nel foggiano che grazie a Gianni Migogna, sindaco in carica da 13 anni, sta attirando le attenzioni di tutto il mondo con la rigenerazione non solo delle case - «Non funziona la formula della vendita a un euro», racconta -, ma anche del bosco su cui insistono anche nuove professioni.

Quanto vale potenzialmente tutta questa matrice rigenerativa? Fondazione Riusiamo l'Italia fa una sommatoria e aggiunge al possibile fatturato di circa 2,7 miliardi di euro il potenziale abbattimento - il 10% circa - della disoccupazione giovanile. Bisogna aggiungere anche gli effetti sull'ambiente. È ancora Tognetti a elencarli: suolo risparmiato attorno ai 15,23 km<sup>2</sup> (pari a circa un terzo di Città del Vaticano), un assorbimento equivalente di CO<sub>2</sub>, pari a 300mila kg, una potenziale applicazione degli standard urbanistici con nuove aree verdi (forestazione urbana) per un milione di metri cubi e una potenziale messa a dimora di 20mila alberi con portamento di medio/alto fusto».

Tematiche convincenti, tanto che qualcosa si sta muovendo con effetti contagiosi sulla realtà circostante com dimostra il progetto Lom (si veda pezzo a fianco, ndr). Ma non è una strada facile: il groviglio di ostacoli è sempre in agguato. Ma con anni di

esperienze alle spalle (e un libro "Riusiamo l'Italia. Da spazi vuoti a start up culturali e sociali" Gruppo24Ore) Fondazione Riusiamo l'Italia ha messo a punto anche un approccio che consiglia di agire in maniera incrementale e generativa. Anche in termini economici.

Fondamentale è il dialogo con i soggetti pro-attivi: «Una banca di territorio, una fondazione, qualche impresa di spicco, qualche soggetto che si vuole mettere in gioco, anche una parrocchia potrebbe fare molto in tal senso». Esempio concreto il fresco studio di fattibilità appena avviato per la rigenerazione dell'ex Lanificio Tonella a Trivero Valdiana (Biella), per conto di Atelier Laboratorio delle buone idee, Impresa sociale con l'obiettivo di creare un centro di produzione culturale, innovazione sociale con particolare riguardo alla formazione professionale, le arti applicate e i contesti di apprendimento.

Mentre la Banca europea per gli investimenti ha messo sul piatto 272 milioni di euro a supporto di progetti per il risanamento urbano, Tognetti guarda ai meandri del Pnrr: «Gli effetti diretti sulla rigenerazione possono essere attivati con circa il 70% di quanto previsto dal Pnrr. Una massa



Peso: 1-1%, 20-50%

di investimenti che se venisse interpretata con un buon quadro di riforme attivate produrrebbe impatti pari al 150% delle risorse disponibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MOTTO PERPETUO**

L'unico vero errore è quello da cui non impariamo nulla

—  
JOHN POWELL (1963)



**Arti e mestieri trasformati.** La Locanda officina monumentale (Lom) di Milano si propone come modello di sperimentazione per la connessione innovativa tra tecnologia, artigianato e manifattura



Peso:1-1%,20-50%

**OPERE AGEVOLATE**

Barriere architettoniche: nel bonus al 75% anche ascensori, servizi interni e adeguamento d'impianti

**Fossati e Latour** — a pagina 28

# Ascensori, servizi e impianti nel nuovo bonus barriere al 75%

## Casa

L'agevolazione incentiva anche gli interventi su montascale e piattaforme

Tempo limitato per le spese: dovranno essere effettuate entro dicembre del 2022

**Saverio Fossati  
Giuseppe Latour**

Ascensori, montascale, piattaforme elevatrici, rampe. Ma anche adeguamenti di servizi igienici, impianti elettrici e domotici. La legge di Bilancio 2022, tra tante proroghe, ha introdotto una nuova agevolazione, dedicata alla rimozione di barriere architettoniche: vale il 75% delle spese sostenute, che sarà poi rimborsato in detrazione nel giro di cinque anni.

Nella geografia dei bonus casa si presenta come un'opportunità molto interessante, perché offre percentuali di sconto rilevanti per lavori che moltissimi condomini dovrebbero comunque effettuare. Anche se sarà importante muoversi subito: la manovra conferma il nuovo sconto solo fino alla fine del 2022. Tra tempi di approvazione e realizzazione degli interventi, c'è

il rischio di andare lunghi.

### Gli interventi agevolati

La manovra fa riferimento esplicito al decreto dei Lavori pubblici 236/1989 che contiene le norme che regolano l'accessibilità degli edifici privati. Nel testo si trovano sia i criteri di progettazione da rispettare per i diversi lavori (come dimensioni e caratteristiche tecniche) che gli interventi che possono essere considerati di rimozione delle barriere architettoniche: si va dalle semplici rampe inclinate agli ascensori, passando per le piattaforme elevatrici. Anche se, su queste, bisogna considerare che non tutte quelle che sono conformi alle norme Ue (più adatte in molti casi ai centri storici) rispettano i criteri del Dm.

Potranno, poi, essere considerati rimozione delle barriere architettoniche anche quegli interventi che consentano agli impianti di diventare pienamente

accessibili, come l'adeguamento dei servizi igienici per consentire a tutti manovrabilità e utilizzo degli apparec-

chi, ma anche i lavori di sistemazione di impianti elettrici e citofoni, che devono essere alla giusta altezza e ben visibili. Gli interventi possibili, comunque, sono moltissimi (si vedano le schede in pagina). A quelli del decreto, la legge di Bilancio aggiunge anche tutti i lavori di automazione degli impianti degli edifi-



Peso: 1-2%, 28-40%

ci, cioè la domotica.

**Il calendario**

Ai tempi illustrati nelle schede vanno aggiunti quelli per l'approvazione in condominio, quando si lavora sulle parti comuni come le scale.

Bisogna mettere in conto che l'amministratore deve preparare il terreno spiegando bene l'intervento. Quindi almeno un mese e mezzo per informazione preventiva ai condomini, invio della convocazione, svolgimento e attesa precauzionale di 30 giorni, per essere sicuri che non ci siano impugnazioni. Tempi che raddoppiano in caso di installazione di un ascensore, per il quale è prevedibile che servano almeno due assemblee. Tuttavia, anche il singolo condomino può effettuare i lavori e la norma non sembra impedire che sia lui a beneficiare di tutte le detrazioni.

Va anche ricordato che, mentre gli interventi agevolati possono riguardare

condomini, case unifamiliari (villette) e unità «funzionalmente autonome» (loft e bifamiliari), nelle unità immobiliari nel condominio il bonus è ristretto agli interventi di domotica: «Un'alimitazione che sarebbe superabile con un'interpretazione delle Entrate», spiega Stefano Maiandi di Fiaba Onlus.

**Permessi edilizi**

C'è poi da considerare il passaggio dei permessi edilizi. La maggior parte di questi interventi è in edilizia libera o può essere realizzata con una semplice Cila: i tempi sono, allora, davvero strettissimi. Può essere necessaria una Scia, però, nel caso in cui i lavori riguardino parti strutturali dell'edificio. La situazione tipica è quella dell'ascensore, che può richiedere modifiche pesanti alle parti interne o al prospetto dell'edificio. In questi casi bisogna, allora, considerare un paio di mesi.

A questo, bisogna sommare i tempi

per la realizzazione delle opere. Anche in questo caso si varia, da poche ore fino a interventi che richiedono mesi. Tenendo presente, comunque, che per tutti questi lavori vale sempre il principio di cassa: è necessario che i pagamenti siano realizzati nel corso del 2022 per essere detraibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AIUTI A FONDO PERDUTO**

La misura copre il 65% delle spese per interventi relativi a miglioramenti in materia di sicurezza sul lavoro. Per alcuni progetti sono ammessi all'agevolazione anche gli enti del Terzo settore.

**I tempi da programmare**

A cura di a cura di Fiaba Onlus

1

**Ascensore**

Per le pratiche burocratiche in Comune e al Genio civile occorrono da 45 giorni a due mesi a seconda dell'efficienza degli

uffici. La realizzazione dell'intervento è più difficilmente quantificabile, ma può essere individuata in un periodo che va da 10 giorni a 4 mesi, in base al tipo di edificio

2

**Montascale**

Si tratta di un intervento decisamente meno complesso di un ascensore, la soluzione ideale quando la rampa è breve

e comunque risulti impossibile installare un ascensore. Non servono permessi edilizi e l'installazione richiede solo dalle 2 alle 8 ore, a seconda delle difficoltà e del modello

3

**Piattaforma elevatrice**

La piattaforma elevatrice è l'unico apparato che può incontrare problemi dal punto di vista dell'agevolazione del 75%,

perché difficilmente inquadrabile nell'ambito del Dm 236/89 (ma è conforme alle più recenti norme Ue). Per le pratiche burocratiche occorre un giorno, per l'installazione una settimana

4

**Adeguamento servizi igienici**

L'adeguamento dei servizi igienici in casa o negli spazi comuni condominiali di regola non implica permessi edilizi (a

meno di particolari casi, come lo spostamento di una parete, per i quali basta un giorno di pratiche). La lavorazione si può ultimare in circa 20 giorni

5

**Adeguamenti elettrici**

Per adeguare l'impianto elettrico non occorrono particolari per pratiche burocratiche, l'importante è

che l'elettricista, iscritto alla Camera di commercio, rilasci la dichiarazione di conformità. Occorrono da 20 giorni ai 3 mesi di lavorazione a seconda dell'ampiezza dell'intervento

6

**Adeguamento citofoni**

Per adeguare l'impianto citofonico non occorrono particolari pratiche burocratiche, l'importante è che l'installatore,

iscritto alla Camera di commercio, rilasci la dichiarazione di conformità. È invece difficile quantificare il tempo necessario per i lavori, le possibilità sono troppo diversificate

7

**Impianto di domotica**

Per la realizzazione di un impianto domotico nessun problema di pratiche burocratiche edilizie (tranne

casi eccezionali) ma ci vuole la dichiarazione di conformità a fine lavori da parte degli installatori. Per la realizzazione si possono ipotizzare da uno a dieci giorni di lavorazione



Peso: 1-2%, 28-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001



# No del condominio se è a rischio la stabilità

## Cosa dicono i giudici

### Maggioranza semplice per deliberare l'installazione dell'ascensore

**Annarita D'Ambrosio**

In principio fu la legge 13, nel 1989, ad orientare il legislatore verso il favore all'abbattimento di barriere poste non solo ad ostacolo della vita di chi è in carrozzina ma della vita di tutti coloro che per vari motivi, anche semplicemente dovuti all'età, possono trovarsi in una condizione di ridotta mobilità permanente o temporanea. Trentatré anni fa era un'altra società, un altro mondo, ma la legge 13 è stata l'avvio di una legislazione che sempre più ha posto l'attenzione verso il tema, in condominio e non solo. Esistono però ancora casi di resistenza verso l'installazione di un ascensore o di un montascale? Purtroppo sì.

Proprio la legge 13/1989, all'articolo 2, tende la mano. Nel caso in cui il condominio si rifiuti o non assuma entro tre mesi dall'istanza scritta dal condomino con difficoltà motorie una deliberazione per venirgli incontro, i portatori di handicap, ovvero chi ne ha la tutela o la potestà, «possono installare, a proprie spese, ser-

voscala nonché strutture mobili e facilmente rimovibili e possono anche modificare l'ampiezza delle porte al fine di rendere più agevole l'accesso agli edifici, agli ascensori e alle rampe dei garage». Questo, sempre che si disponga delle risorse economiche necessarie. Certo è che l'installazione dell'ascensore invece è onerosa e sulla stessa le pronunce giurisprudenziali non sono univoche.

La Cassazione, con la sentenza 18334/2012, interviene sui quorum, non rendendo necessaria la maggioranza qualificata indicata dall'articolo 1120 del Codice civile per deliberare l'installazione di dispositivi per l'abbattimento delle barriere nei condomini, quindi anche l'ascensore. Di recente proprio l'introduzione dei lavori per l'ascensore all'interno di quelli agevolabili dal superbonus ha favorito l'installazione degli stessi in molti edifici sinora restii, tenuto conto che, in ultima istanza, gli immobili stessi acquistano maggior valore.

Fattori ostativi ne restano pochi, uno solo in verità: il no all'ascensore deve discendere da comprovati rischi

per la stabilità dell'edificio. Lo precisa la sentenza del Tribunale di Milano 6312/2021 pubblicata il 20 luglio che, applicando il decreto Semplificazione del 2020, pone quale unico limite alle innovazioni, tra cui rientra l'ascensore, la stabilità e la sicurezza del fabbricato. Non più di ostacolo invece il rispetto del decoro architettonico e la necessità di non pregiudicare l'uso e il godimento delle parti comuni, anche di un solo condomino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non più di ostacolo il rispetto del decoro dello stabile e il danno all'uso/godimento del bene comune



Peso: 12%

**BONUS EDILIZI**

## Tetti maggiorati bloccati dal software

Il software per la comunicazione delle opzioni per la cessione del credito e lo sconto in fattura va aggiornato. Non tiene, infatti, conto delle regole previste a beneficio di Onlus, Odv e Aps. Per questi soggetti, i tetti di spesa del 110% vanno moltiplicati per il rapporto tra la superficie dell'immobile e la superficie media di un'unità abitativa immobiliare. Un conteggio che consente, in qualche caso, di elevare i massimali. In un'interrogazione al Mef firmata da Massimo Ungaro (Iv), in commissione Finanze alla Camera, si sottolinea che la piattaforma

per la comunicazione delle opzioni per cessione e sconto non prevede la possibilità per gli enti del terzo settore di indicare massimali maggiorati. L'Agenzia spiega che questo software è stato aggiornato per abilitare i controlli antifrodi. Ad oggi, però, non è stata abilitata la verifica automatica dei massimali maggiorati, insieme all'appartenenza degli enti alle categorie indicate dalla legge. Il software, insomma, andrà corretto.

—G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 4%

**LAMORGESE: LA NECESSITÀ DI FINANZIARE I PROGETTI ESCLUSI RICHIEDE RISORSE EXTRA**

*Rigenerazione urbana, fondi anche per i comuni del Nord*

**A**rriveranno nuovi fondi per la rigenerazione urbana in modo da non penalizzare più i progetti dei comuni del Nord, il 93% dei quali risulta ad oggi escluso dai contributi. Un vulnus determinato dalla necessità di privilegiare (visto che i 3,4 miliardi stanziati dal governo non sarebbero bastati per finanziare tutti i comuni) soprattutto gli enti con «elevati indici di vulnerabilità sociale e materiale». Quindi i municipi del Sud che infatti si sono accaparrati quasi tutte le risorse di recente distribuite dal decreto interministeriale del 30 dicembre. L'impegno del governo «ad individuare ogni soluzione utile per affrontare il problema» è stato formalizzato dal ministro dell'interno Luciana Lamorgese durante il question time di ieri pomeriggio alla Camera. A interrogare il ministro, i deputati della Lega con in testa Massimo Bitonci che ha chiesto lumi proprio sui criteri individuati per assegnare le risorse. Parametri, quelli della vulnerabilità sociale e materiale, giudicati «anacronistici e inadeguati ai fini di un'equa ripartizione delle risorse disponibili su tutto il territorio nazionale» tanto da aver creato «un'evidente disparità tra comuni del Nord e comuni del Mezzogiorno nell'assegnazione dei contributi previsti». Secondo gli ultimi dati pubblicati sul sito del Ministero dell'interno, sono stati ammesse e finanziate 1.784 opere di 483 enti locali. Su 541 progetti ammessi ma non finanziati, 210 risultano presentati da 53 comuni della regione Veneto, con una percentuale generale per tutti i territori

del Nord pari al 93% dei progetti esclusi. Di qui la richiesta della Lega di integrare le risorse, in attuazione di un ordine del giorno (a firma del capogruppo di Forza Italia in commissione bilancio Roberto Pella) alla Manovra 2022 che impegna il governo in tal senso. Il ministro Lamorgese ha ricordato come «la necessità di introdurre tra i criteri per la selezione dei progetti l'indice di vulnerabilità sociale e materiale» sia stato motivato dal fatto che l'entità delle richieste pervenute superava l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili «e la ratio della norma era riconoscere una preferenza alle realtà locali più svantaggiate». «Il decreto di individuazione dei comuni adottato a dicembre 2021 non poteva non tener conto di quei criteri concertati», ha spiegato il ministro, «ma la necessità di finanziare gli altri progetti esclusi richiede un'ulteriore integrazione degli stanziamenti e in coerenza con l'odg alla Manovra, il governo è impegnato nell'individuare ogni utile soluzione per affrontare il problema». All'appello 900 milioni, «ma in vista delle assegnazioni future si dovrà valutare prioritariamente la bontà dei progetti e non attribuire le risorse in base ai criteri Istat», avvertono Pella e Bitonci.



Peso:21%

## *Onlus e 110%, al lavoro per estendere il software*

**Superbonus terzo settore, vicino l'adeguamento del portale dell'Agenzia delle Entrate per l'accesso al bonus edilizio anche per le organizzazioni no profit. E sulle asseverazioni per il sismabonus si ad una eventuale modifica normativa in corso di valutazione da parte del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile. Sono questi i profili legati alle agevolazioni edilizie, mantenute e rinnovate dal governo anche per il 2022, emersi nel corso del question time di ieri in commissione Finanze con i due quesiti di chiarimento sull'accesso al 110% per le organizzazioni non lucrative e sulla corretta presentazione delle asseverazioni previgenti, presentati rispettivamente da Massimo Ungaro (IV) e da GianMario Fragomeli (Pd). In merito alle criticità delle modalità operative di fruizione di superbonus e altri bonus edilizi con riferimento alle Onlus, le parole del sottosegretario all'economia Maria Cecilia Guerra non lasciano dubbi. È vero infatti che per le organizzazioni no profit sarebbe ancora tutto bloccato perchè il software di compilazione delle Entrate non riconoscerebbe le Onlus come fruitori dei bonus. Tuttavia il blocco del portale non sarebbe altro che conseguenza del controllo del software sul rispetto dei limiti di spesa (maggiorati per il terzo settore) da parte dell'amministrazione finanziaria a fini del contrasto all'utilizzo fraudolento delle agevolazioni. Dal governo arrivano però rassicurazioni sull'adeguamento del portale, dal momento che «è in corso l'analisi per individuare soluzioni operative che consentano la verifica del possesso dei requisiti per il terzo settore».**

**Quanto invece alle modalità operative del sismabonus, o meglio a come operare per le asseverazioni previgenti da presentare, stando alla nuova disciplina, contestualmente al titolo abilitativo urbanistico a decorrere dal 16 gennaio 2020, un'applicazione retroattiva delle novità procedurali sarebbe in fase di valutazione. Tuttavia, ha sottolineato la risposta immediata Mef all'interrogazione, «una eventuale modifica normativa potrà essere più correttamente valutata dal competente Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims)».**

*Maria Sole Betti*



Peso:18%

UTILIZZO SU BASE VOLONTARIA

## Al via la piattaforma dell'Inps per la lotta agli appalti irregolari

Mauro Pizzin — a pag. 30

# Lotta agli appalti irregolari, al via la piattaforma Inps

Contratti di lavoro

Il nuovo sistema «MoCoo» potrà agevolare le verifiche di congruità occupazionale

Accesso alla procedura solo con accordo fra committente e appaltatori/subappaltatori

**Mauro Pizzin**

Ha l'acronimo MoCoo la nuova piattaforma di monitoraggio sulla congruità occupazionale negli appalti. Un intervento che nasce da un progetto avviato nel 2020 dall'Inps in collaborazione con Confindustria ed Enel (che ha sperimentato la procedura) per fornire uno strumento di monitoraggio in grado di tracciare l'operato delle aziende negli appalti pubblici e privati, scoraggiando pratiche sleali che, oltre a danneggiare i lavoratori coinvolti, possono dare vita a fenomeni di dumping contrattuale.

Il nuovo servizio informatico è stato presentato ieri dall'Istituto e per il momento sarà utilizzato solo su base volontaria tramite accordo tra committenti, sempre più spesso chiamati a rispondere come obbligati in solido, e appaltatori.

«Il sistema MoCoo - ha chiarito l'Inps - attraverso un'attività di data mining e data crossing tra i dati dell'appalto definiti dal committente e quelli dichiarati nei flussi Uniemens dagli appaltatori e subappaltatori intende rilevare tempestivamente eventuali comportamenti non cor-

retti, con la possibilità di mettere in atto azioni correttive. Gli attori, quindi, potranno operare corretta-

mente emarginando le aziende non in linea con la normativa lavoristica e previdenziale».

La procedura, che si presenta piuttosto semplice, va avviata dal committente, a cui spetta la registrazione dell'appalto nel MoCoo e l'inserimento di una serie di dati fra cui la durata e la tipologia dell'appalto, la sua ubicazione a livello territoriale, multiterritoriale o nazionale, il suo valore economico e i nomi delle aziende appaltatrici e subappaltatrici interessate. A quel punto il sistema genera in automatico un codice identificativo appalto (Cia) e lo invia tramite pec agli appaltatori/subappaltatori. Questi ultimi a loro volta accedono all'applicativo e tramite lo stesso codice registrano i lavoratori allocati sullo specifico appalto indicando anche la percentuale di allocazione mensile degli stessi.

Da quel momento in poi - è stato



Peso: 1-1%, 30-22%

È RIPRODUZIONE RISERVATA

spiegato durante l'incontro - l'attività di monitoraggio viene effettuata dal sistema in modo automatico, analizzando e confrontando i dati dell'appalto registrati in MoCoa con quelli presenti nel flusso UniEmens e generando, riportandone gli esiti, il Documento di congruità occupazionale appalti (Docoa).

«Oggi - ha chiarito la direttrice generale dell'Inps, Gabriella Di Michele - nel sistema degli appalti si parla di solidarietà tra committente, appaltatori e subappaltatori, e più in generale della regolarità del comportamento aziendale. Dall'utilizzo di questa procedura possono discendere diversi interventi migliorativi in termini di

sicurezza sul lavoro, di lotta al lavoro nero, trasparenza degli appalti e tutela dei lavoratori. Ogni stazione appaltante se vuole avere la certezza di non rispondere in solidarietà dovrà utilizzare questa procedura per consentire il controllo dei suoi appaltatori».

Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, da parte sua, ha annunciato che l'Istituto intende «spingere sulla buona pratica di un codice unico degli appalti, che possa rintracciare le retribuzioni, il fatturato, il volume d'affari anche nei subappalti, ceduti dai diversi committenti della filiera».

**BONUS MOBILI E CASA UNDER 36: L'AGENZIA AGGIORNA LE GUIDE**

L'agenzia delle Entrate aggiorna le guide su bonus mobili e bonus casa agli under 36 dopo le modifiche

intervenute con la legge di Bilancio 2022. Nel prontuario dedicato al bonus mobili, spazio per il nuovo calendario, i massimali rivisti e le nuove regole sull'etichettatura.

**CONTROLLI AUTOMATICI**

**L'iniziativa**

Nella sede Inps di Palazzo Wedekind è stata presentata ieri una nuova procedura di Monitoraggio congruità occupazionale negli appalti (MoCoa), studiata dall'Istituto di previdenza per fornire agli operatori economici uno strumento di monitoraggio, per tracciare l'operato delle aziende negli appalti pubblici e privati, favorire i comportamenti virtuosi e scoraggiare pratiche sleali

**La procedura**

L'accesso alla piattaforma, per ora solo su base volontaria, coinvolge committente e appaltatori e porta il sistema - una volta confrontati i dati registrati - a generare un Documento di congruità occupazionale appalti



Peso: 1-1%, 30-22%

# Pensioni, stretta sulla riforma si partirà da giovani e donne

► Tre tavoli, il primo sugli assegni troppo bassi ► L'uscita a 64 anni terzo punto a essere discusso del contributivo. Il 7 febbraio un vertice politico Si punta a un accordo da inserire nel Def ad aprile

IL VERTICE

ROMA Impostare, in tempi stretti, una riforma delle pensioni che incida su tre aspetti sui quali saranno costituiti altrettanti tavoli: la flessibilità nell'età di uscita dal lavoro, un assegno adeguato per quei giovani e quelle donne che sono totalmente nel sistema contributivo, e un rilancio della previdenza complementare. L'intenzione è quella di arrivare con una proposta definita entro aprile, in concomitanza con la presentazione del nuovo Def, il documento di economia e finanza del governo. Si partirà proprio dai giovani e le donne. Il tavolo tecnico sarà convocato per il 20 gennaio, e il 7 febbraio ci sarà un vertice politico. È questo il risultato del primo incontro tra i sindacati e il governo che si è tenuto ieri dopo che a dicembre il presidente del Consiglio Mario Draghi, aveva deciso di convocare un tavolo per discutere con le parti sociali delle correzioni al sistema pensionistico dopo la fine di Quota 100. «Questo primo incontro», ha detto il ministro del lavoro Andrea Orlando, aprendo il summit, «è la prosecuzione del lavoro che abbiamo impostato con il metodo del dialogo sociale e che deve portare in tempi relativamente brevi ad interventi di riforma». Il ministro ha promesso un «calendario di incontri» sui tre temi principali. Il primo riguarda il punto più importante per i sindacati: l'età di uscita dal lavoro. Con Quota 102 quest'anno si potrà lasciare a 64 anni con 38 di contributi. I sindacati chiedono 62 anni e 41 di contributi. Il governo è disposto a concedere i 64 anni anche in

futuro, ma con il ricalcolo contributivo dell'assegno. Orlando ha lasciato intendere chiaramente che la direzione è questa. La flessibilità, ha detto, è «legata alla natura contributiva e all'equilibrio finanziario del sistema che deve tenere conto delle diverse aspettative di vita, delle caratteristiche del lavoro, del lavoro di cura e domestico delle donne».

## IL PASSAGGIO

Il secondo punto riguarda l'adeguatezza degli assegni dei giovani che sono completamente nel sistema contributivo e che, quindi, non avranno quell'adeguamento alla pensione minima previsto oggi. Sarà come detto, il primo punto di discussione. Il problema, ha sottolineato Orlando, è «capire cosa succede ad una larga fascia di lavoratori, non solo giovani, che per una serie di fattori, la discontinuità dell'attività lavorativa, la mancata crescita dei salari, arriverà all'età della pensione con pensioni che rischiano di non essere adeguate». Infine il terzo punto, le pensioni complementari. Anche qui si aprirà una discussione, con i sindacati che chiedono di riaprire il periodo di silenzio-assenso per conferire il Tfr ai fondi. Al tavolo, oltre al ministro Orlando, erano presenti per il governo il ministro dell'Economia Daniele Franco e il direttore del Dipe, Marco Leonardini. Per i sindacati i segretari generali di Cisl e Uil, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, ed il segretario confederale della Cgil, Roberto Ghiselli. Intanto si va verso un cambio di

guardia ai vertici burocratici dell'Inps e dell'Inail. Sono in arrivo due nuovi direttori generali. All'Inail la partita è già chiusa. Nell'ultimo consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro, è stato designato come nuovo d.g. Andrea Tardiola, già segretario generale della Regione Lazio con Nicola Zingaretti, e poi capo segreteria del ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini. La nomina di Tardiola, dovrà essere adesso ratificata con un decreto del ministro del Lavoro Andrea Orlando. La partita non è ancora del tutto chiusa all'Inps, per la scelta del successore dell'attuale direttore generale Gabriella Di Michele. In pole per la direzione generale c'è un manager interno, Vincenzo Caridi, attuale direttore centrale delle tecnologie informatiche e dell'innovazione. Il consiglio di amministrazione dell'Inps dovrebbe essere ricevuto dal ministro del Lavoro Orlando la settimana prossima. La nomina del direttore generale dovrebbe poi essere discussa dal board nella riunione del 18 gennaio. Alcune fonti consultate dal Messaggero, parlano di un pressing per portare una donna alla direzione generale dell'Istituto, per mantenere una sorta di parità di genere in questa mini partita di nomine. Tra i nomi circolati c'è anche quello di Alessandra Del Verme, attua-



Peso: 48%

le direttore del Demanio. La candidatura interna tuttavia, è considerata molto forte.

**Andrea Bassi**

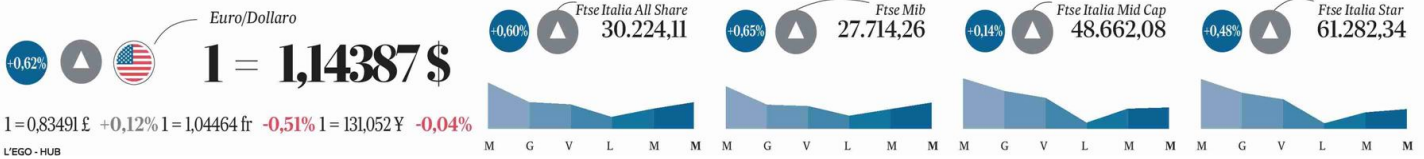
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A NOVEMBRE IN AUMENTO (+1,5%) I PRESTITI CONCESSI ALLE IMPRESE**

**Ignazio Visco**  
Governatore Bankitalia

**VERSO IL CAMBIO DELLA GUARDIA ALLE DIREZIONI DI INPS E INAIL IN ARRIVO CARIDI E TARDIOLA**

**IL MINISTRO ORLANDO: «TENERE CONTO DELLE DIVERSE ASPETTATIVE DI VITA, E DELLE TIPOLOGIE DEL LAVORO»**



**In pensione con "QUOTA 102"**

Come funziona

<p><b>Requisiti per la pensione:</b> 64 anni d'età 38 anni di contributi</p>	<p><b>Validità:</b> 1 gennaio-31 dicembre 2022</p>	<p><b>500 milioni:</b> fondo per i lavoratori penalizzati dai nuovi requisiti</p>
<p><b>Opzione donna:</b> prorogata fino al 2022 (58 anni d'età + 35 di contributi) con una variabile: se la lavoratrice è autonoma l'età pensionabile è 59 anni</p>	<p><b>Ape sociale:</b> prorogata fino al 2022, con l'aggiornamento dell'elenco dei lavori gravosi</p>	<p><b>Platea interessata:</b> circa 50mila persone</p>

**L'Ego-Hub**



Peso:48%



L'ANALISI

**PERCHÉ MENO NASCITE  
MINACCIANO IL LAVORO**

**CARLO COTTARELLI**

**N**el mezzo di un'emergenza sanitaria che, seppure non comparabile per gravità a quella dell'anno scorso, non è ancora terminata e del delicato passaggio istituzionale dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica, è inevitabile che l'attenzione politica sia indirizzata a questioni di immediata rilevanza, come le decisioni del governo sugli obblighi vaccinali e le trattative per trovare un accordo sul successore di Mattarella. In questa situazione, parrà strano se mi dilungo su tre problemi irrisolti della nostra economia e della



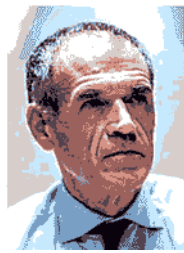
nostra società. Sono problemi che solo in parte vengono affrontati dal Pnrr, ma che più di tanti altri influenzeranno le tendenze di medio termine del nostro Paese. Riguardano la nostra principale ricchezza, le persone. Il primo problema riguarda il numero di persone. Poco prima di Natale l'Istat ha certificato il nuovo calo dei nati nel 2020. -PAGINA 13

L'ANALISI

**Natalità, istruzione e meritocrazia  
così l'Italia deve ripensare il futuro**

Nel Recovery poca enfasi sull'investimento nelle persone: ma è fondamentale per crescere

**CARLO COTTARELLI**



**N**el mezzo di un'emergenza sanitaria che, seppure non comparabile per gravità a quella dell'anno scorso, non è ancora terminata e del delicato passaggio istituzionale dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica, è inevitabile che l'attenzione politica

sia indirizzata a questioni di immediata rilevanza, come le decisioni del governo sugli obblighi vaccinali e le trattative per trovare un accordo sul successore di Mattarella.

In questa situazione, parrà strano se mi dilungo su tre problemi irrisolti della nostra economia e della nostra società. Sono problemi che solo in parte vengono affrontati dal Pnrr, ma che più di tanti altri influenzeranno le tendenze di medio termine del nostro Paese. Riguardano la nostra principale ricchezza, le persone.

**Tasso di fertilità**

Il primo problema riguarda il numero di persone. Poco prima di Natale l'Istat ha certificato il nuovo calo dei nati nel 2020. Il numero medio di figli per donna di cittadinanza italiana è sceso a 1,17, ma cala la natalità anche nelle famiglie con alme-

no un genitore straniero. Il declino è continuato nel 2021, quando i nati scenderanno sotto le 400.000 unità. L'Istat ha presentato a novembre il quadro demografico per i prossimi decenni: nel 2070 i residenti in Italia sarebbero meno di 48 milioni. Ma già ora stiamo subendo gli effetti di un calo che ha origini lontane.

Stanno ora raggiungendo l'età lavorativa le generazioni nate all'inizio degli Anni 90. Stanno uscendo quelle nate alla fine degli Anni 50. Lo squilibrio è



Peso:1-6%,13-76%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

impressionante. Il saldo tra chi è nato 64 anni fa e chi è nato vent'anni fa è intorno alle 350.000 unità all'anno. Questo saldo raggiungerà le 450.000 unità entro il 2029 rimanendo poi su questi livelli per almeno altri 10 anni.

Il problema non è solo la sostenibilità del sistema pensionistico e dei conti pubblici, ma riguarda l'attività produttiva. Si parla tanto della carenza di medici. Molti vanno in pensione e pochi entrano nella professione. Occorre certo aumentare il numero di borse per la formazione dei medici. Ma non mancano solo medici. Mancano, e mancheranno sempre più, anche ingegneri, insegnanti, idraulici, e così via, semplicemente per un fattore demografico. Il problema è stato alleviato in passato dall'aumento del tasso di occupazione rispetto alla metà degli Anni 90 e da un'immigrazione disordinata (quello che abbiamo visto sulle coste italiane negli ultimi anni è tutto tranne che una politica di immigrazione che è finora mancata).

Scarsi sono stati comunque i risultati in termini di aumento del tasso di fertilità. Occorre un piano specifico di medio-lungo termi-

ne che affronti il problema del calo tendenziale della forza lavoro in tutte le sue componenti (natalità, partecipazione al mondo del lavoro e immigrazione).

**Serve più ricerca**

Il secondo problema riguarda la conoscenza a disposizione delle persone. Per raggiungere il livello di spesa in ricerca e sviluppo della Francia, l'Italia avrebbe bisogno da parte pubblica di circa 5 miliardi di miliardi annui rispetto al livello attuale (il doppio per raggiungere il livello della Germania).

Il Pnrr prevede maggiori spese per la componente "dalla ricerca all'impresa" ma solo circa 6 miliardi, da qui al 2026, andranno all'aumento della spesa pubblica per la ricerca, una cifra molto inferiore a quella prevista dal piano Amaldi che chiedeva un graduale ma sostanziale avvicinamento delle nostre spese in quest'area a quelle della Germania.

In generale, le risorse previste per i prossimi anni per la pubblica istruzione dovrebbero essere aumentate. Sarà fondamentale anche la riforma dell'istruzione che, seppure descritta in termini molto generici, de-

ve essere approvata entro fine 2022 secondo il Pnrr.

**Motivazione**

Il terzo problema riguarda le motivazioni delle persone. Nessuno parla più di premio al merito. Anche nel dibattito internazionale, la meritocrazia è in fase di stanca (vedi de Tyranny of Merit di Michal Sandel).

Se gli eccessi di un mondo basato sul merito vanno rigettati, il nostro paese ha sempre peccato nella direzione opposta, quello di un capitalismo relazionale e di un tentativo di promuovere un egualitarismo spinto (peraltro efficace più nelle parole che nei fatti).

Occorre invece premiare il merito per motivare le persone e questo deve essere fatto a partire dalla pubblica amministrazione, con un'adeguata formazione, con la misurazione sistematica dei risultati e col riconoscimento di tali risultati anche finanziariamente.

Si sta facendo qualche passo in avanti (aumentano nel 2022 gli stanziamenti per i premi agli insegnanti, il ministro Brunetta ha appena presentato il piano per la formazione dei dipendenti della pubblica amministrazione per i prossimi anni), ma non c'è abbastan-

za enfasi sull'importanza di quest'area rispetto alle altre individuate dal Pnrr. E ci deve essere la volontà da parte del sindacato di accettare l'introduzione di criteri di merito nella gestione del personale pubblico.

Non so se andremo a elezioni nel 2022. Ma, in ogni caso, entro la primavera del 2023 ci saranno elezioni generali. Spero che i tre sopracitati temi ricevano l'attenzione che meritano perché anche da essi, e non solo dalla disponibilità di infrastrutture fisiche, dipenderà il futuro di medio termine dell'economia italiana. —

**Si promuove un egualitarismo spinto, occorre invece premiare gli studi. Per raggiungere la spesa in ricerca e sviluppo della Francia, servono altri 5 miliardi. Secondo l'Istat, nel 2070 i residenti in Italia saranno meno di 48 milioni**

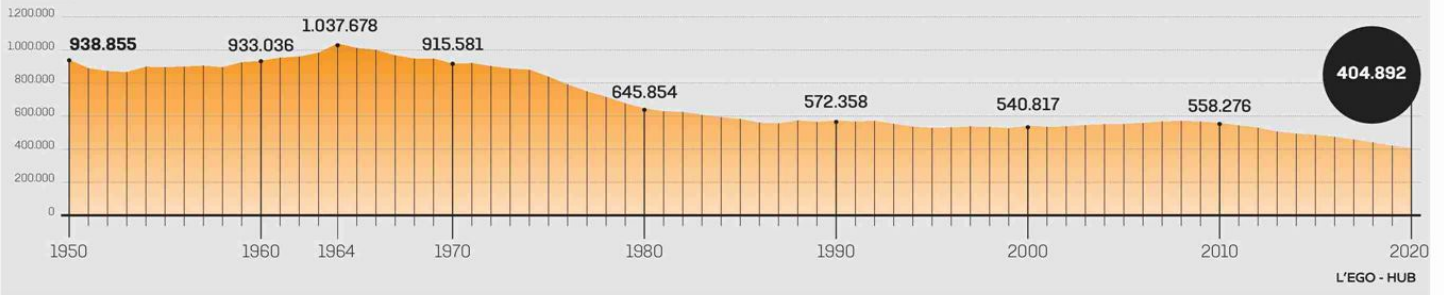


Presidio dei rappresentanti del movimento Tutela Nazionale Imprese (Tni) in Piazza Santi Apostoli a Roma. Ieri i proprietari di ristoranti provenienti da varie parti di Italia si sono riuniti per chiedere un intervento di sostegno da parte del governo per le imprese in difficoltà.



Peso:1-6%,13-76%

NATI IN ITALIA DAL 1950



Peso:1-6%,13-76%

# Inflazione Usa record al 7% Tengono le Borse, euro a 1,14

## La corsa dei prezzi

Il caro vita vola in dicembre: mai così alto dal 1982  
Pesano energia e alimentari

Il balzo in linea con le attese non spaventa i mercati ma indebolisce il dollaro

L'inflazione negli Usa torna indietro di 40 anni: il tasso tendenziale in dicembre ha allungato ancora balzando al 7% (dal 6,8% del mese precedente), livello record dal febbraio 1982. Su base mensile i prezzi al consumo +0,5%. Il dato record, in linea con le attese, non ha pesato sui mercati: ridotti i timori degli investitori che l'aumento di tassi da parte della Fed possa essere più rapido del previsto. In salita le Borse europee

(Milano +0,65%), bene anche Wall Street. Sul mercato valutario il dollaro si indebolisce: l'euro è risalito a 1,44. **Sorrentino, Lops, Bufacchi** — a pag. 3

# Energia e auto spingono al 7% l'inflazione Usa, record dal 1982

**I dati di dicembre.** Ai massimi da quarant'anni (5,5%) anche l'indice core. I prezzi sempre più surriscaldati rafforzano la prospettiva di un rialzo rapido dei tassi da parte della Federal Reserve

### Riccardo Sorrentino

Sempre più surriscaldata: continua a salire l'inflazione Usa, rafforzando l'idea di un più rapido rialzo dei tassi da parte della Federal Reserve. A dicembre l'indice dei prezzi al consumo Cpi è salito del 7% annuo, un record da giugno 1982, sulla spinta soprattutto di energia (+29,3%) e veicoli usati (+37,4%), ma anche di veicoli nuovi (+11,8%). L'indice core è aumentato del 5,5%, il massimo da febbraio 1982.

L'indice Cpi non è l'indicatore preferito, per la Fed, nella sua valutazione dell'andamento dei prezzi, ma è più tempestivo dell'"ufficiale"

Pce (il Personal consumer expenditures price index) attualmente fermo a novembre a un 5,7% che comunque segnala un'economia surriscaldata. Le due serie temporali vanno inoltre interpretate insieme a una serie di indicatori (elaborati dalla Fed di Cleveland, di New York e di Atlanta) che permettono alla banca centrale Usa di avere un quadro più preciso anche delle aspettative, ben più importanti di dati riferiti comunque al passato. In questo senso le parole del presidente Joe Biden, secondo il quale i dati di ieri mostrano «una notevole riduzione dell'inflazione, con prezzi dei carburanti e degli alimentari in calo»

non modificano la prospettiva, anche se sono in parte corrette, nel confronto con novembre: ci sono lievi flessioni per i prezzi dell'energia mentre cala l'inflazione mensile, e non i prezzi che invece frenano,



Peso: 1-8%, 3-34%

per gli alimentari.

I numeri a disposizione della Fed confermano due elementi importanti: l'ancoraggio delle aspettative all'obiettivo del 2% annuo (la politica monetaria appare dunque credibile), ma anche l'attesa di un periodo non breve di un rapido aumento del costo della vita: secondo il sondaggio di dicembre della Fed di New York, i consumatori si aspettano che l'inflazione sia pari in media al 4% nei prossimi tre anni, con un aumento delle retribuzioni del 3% (e quindi un calo dei salari reali). Le imprese, secondo i dati di ieri della Fed di Atlanta, si attendono intanto un'inflazione del 3,4% a fine anno, con costi unitari in crescita del 3,7% (e una compressione, quindi, dei margini). Anche le "misure" di mercato delle aspettative - 5y5y inflation swaps e gli spread tra titoli indicizzati e non a 5 e 10 - indicano un surriscaldamento nel medio periodo seguito da un graduale rientro verso il target.

L'impossibilità di considerare "transitorio" un rialzo dei prezzi che non è semplicemente duraturo ma si riflette sulle aspettative ed è ad ampio raggio perché interessa quasi tutti i

settori economici - «i due terzi dei componenti del paniere del Cpi corrono più veloci del 3,5% annuo», spiegano Krishna Guha e Peter Williams di EvercoreIsi - impone alla Federal Reserve di intervenire, proprio allo scopo di preservare la propria credibilità nel lungo periodo.

È evidente che per l'inflazione Usa, oltre ai noti fattori "dal lato dell'offerta" - le interruzioni nelle catene di forniture - sono attivi fattori "dal lato della domanda" come l'uso da parte dei consumatori del risparmio in eccesso accumulato nei mesi di lockdown da chi ha conservato il proprio reddito e gli interventi governativi a sostegno dell'economia. Un suo peso ha anche l'aumento delle retribuzioni, considerato uno dei principali elementi di pressione sui prezzi: i salari orari sono aumentati del 4,7% annuo a dicembre e del 5,1% a novembre, contro un picco pre pandemico, tra febbraio e marzo 2019, del 3,5%. Sono tutti elementi che, insieme, "invitano" a un rialzo dei tassi, imminente e forse più rapido del previsto.

Il comitato di politica monetaria, Fomc, sembra orientato ad aprire la

nuova fase di riduzione dello stimolo. Solo nella giornata di martedì, il presidente Jerome Powell - nell'audizione in Senato per la conferma al secondo mandato - Loretta Mester, presidente della Fed di Cleveland e Raphael Bostic della Fed di Atlanta hanno parlato della necessità di alzare i tassi, anche più rapidamente di quanto finora immaginato e di iniziare presto, anche se non subito, a ridurre le dimensioni del bilancio della banca centrale. Manca ancora l'opinione della vicepresidente designata, Lael Brainard, che oggi andrà al Senato per la sua audizione: la sua opinione è attesa anche perché finora la governatrice, democratica, ha sostenuto posizioni da "colomba". Su di lei potrebbero però, proprio per questo motivo, concentrarsi le critiche di chi ritiene la Fed già in ritardo, "dietro la curva".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre alle interruzioni nelle catene di forniture, pesano il risparmio in eccesso accumulato e gli aumenti dei salari

1,5%

**INFLAZIONE CINESE IN FRENATA**

A dicembre i prezzi al consumo sono saliti dell'1,5% su base annua, in calo rispetto al 2,3% di novembre. Frenano (10,3%) anche i prezzi alla produzione

**PIÙ MARGINE PER LA PBOC**

il rallentamento dei prezzi, favorito anche dai lockdown, crea un margine di manovra per un taglio dei tassi di interesse da parte della Banca centrale

**Il peso dei rincari energetici.**

Un distributore di benzina a New York. L'energia continua a spingere i prezzi



Peso: 1-8%, 3-34%

## Non solo Quirinale

### QUATTRO EMERGENZE CHE VIETANO DISTRAZIONI

di **Fabio Tamburini**

Le grandi manovre per la nomina del presidente della Repubblica sono in pieno svolgimento. Silvio Berlusconi è arrivato a Roma chiamando a raccolta i fedelissimi e sta suonando sirene adeguate per raccogliere consensi molto al di

là dello schieramento tradizionale di centro destra.

Matteo Salvini e Giorgia Meloni non hanno alcuna intenzione di lasciarsi sfuggire l'occasione per conquistare la regia delle operazioni ed essere decisivi nella scelta finale. Sul versante opposto Enrico Letta è impegnato nel dare omogeneità al variegato mondo

delle diverse anime del Partito democratico e nel mantenere i collegamenti con la galassia in cui è frammentato il M5S. — a pagina 4

# Le quattro emergenze che vietano distrazioni

**Sfide Paese.** Caro energia, debito pubblico, aumento dei prezzi e attuazione del Pnrr. Ecco perché i partiti non devono rimandare scelte decisive

di **Fabio Tamburini**

Le grandi manovre per la nomina del presidente della Repubblica sono in pieno svolgimento. Silvio Berlusconi è arrivato a Roma chiamando a raccolta i fedelissimi e sta suonando sirene adeguate per raccogliere consensi molto al di là dello schieramento tradizionale di centro destra. Matteo Salvini e Giorgia Meloni non hanno alcuna intenzione di lasciarsi sfuggire l'occasione per conquistare la regia delle operazioni ed essere decisivi nella scelta finale. Sul versante opposto Enrico Letta è impegnato nel dare omogeneità al variegato mondo delle di-

verse anime del Partito democratico e nel mantenere i collegamenti con la galassia in cui è frammentato il M5S. In silenzio, ma certamente non distratto, è Matteo Renzi, desi-

**Il confronto-scontro sul Quirinale rischia di far passare in secondo piano le vere priorità per famiglie e imprese**

deroso di confermare la capacità di dare in momenti del genere il meglio delle capacità di politico esperto nella zampata decisiva.

C'è però un pericolo su cui, come Sole 24 Ore, intendiamo tenere i riflettori accesi: l'effetto distrazione, perché il confronto-scontro sul Qui-

rinale rischia di far passare in secondo piano quattro emergenze che, al contrario, devono essere considerate come priorità. Due richiedono interventi immediati, necessari per contrastare gli effetti negativi



Peso: 1-4%, 4-90%

dell'aumento dei prezzi dell'energia e dell'inflazione. Le altre due, nonostante il lavoro eccellente svolto nell'ultimo anno dal governo Draghi, restano punti di debolezza strutturali del Paese e richiedono un governo in grado di mettere in cantiere iniziative fuori dall'ordinaria amministrazione: il debito pubblico e la realizzazione del Pnrr. Il tutto in uno scenario internazionale di grande incertezza perché il Covid-19 è tutt'altro che sconfitto, come confermano le ultime notizie in arrivo da tutto il mondo.

Per quanto riguarda i costi dell'energia, in particolare, intere filiere dell'industria manifatturiera italiana rischiano, non nei prossimi anni ma nelle prossime settimane, di essere messe fuori mercato facendo perdere all'Italia il secondo posto nella classifica dell'industria manifatturiera europea a vantaggio delle imprese francesi, che nell'immediato possono contare sui costi inferiori dell'energia prodotta dalle centrali nucleari. E il problema è di tutte le aziende, non solo di quelle dei settori energivori, che richiedono consumi elevati di energia. Il problema è complesso e non c'è un rimedio unico, ma un complesso di provvedimenti da attivare. La certezza è che rinviare le iniziative necessarie a dopo l'elezione del presidente della Repubblica è un errore grave. Così come, più in generale, è un errore grave sottovalutare le altre emergenze del Paese.

Basta pensare che, se davvero i tassi d'interesse cresceranno in misura significativa, la montagna del debito pubblico italiano diventerà molto complicata da gestire. Nell'ultimo anno il vento ha soffiato nelle vele del Paese Italia, e per questo va ringraziato prima di tutto il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ma attenzione: il risveglio dal sogno potrà risultare brusco, molto brusco. Non siamo in grado di reggere una doppia paralisi per l'elezione del presidente della Repubblica e per la successiva campagna elettorale, prevedibilmente rissosa, di rinnovo del Parlamento. Significativo è che, nelle ultime settimane, lo spread abbia dato segnali evidenti di tendenza al rialzo superando quota 140 (era intorno a 100 in estate, prima di cominciare a salire tra ottobre e novembre, in corrispondenza alle prime voci sulla destinazione futura di Draghi). In più, senza un governo a guida sicura, senza un presidente del Consiglio dei ministri che abbia

una leadership adeguata, anche a livello internazionale, gli obiettivi ambiziosi del Pnrr risulteranno soltanto una chimera.

### Debito, tassi in rialzo mentre si chiude l'ombrello Bce

#### Titoli di Stato

Il Btp decennale rende l'1,4% contro lo 0,44% all'avvio del governo Draghi

Il debito pesa in due modi sul futuro prossimo del Paese e del suo governo. Con i suoi numeri, ciclopici anche dopo che l'Italia nel 2021 ha centrato una mini-riduzione a sorpresa nel rapporto debito-Pil, e con le due prospettive di gestione mentre si avvia al tramonto inevitabile la clausola di fuga generale del Patto di stabilità che fin qui ha messo in secondo piano le regole fiscali comunitarie. Proprio la definizione della versione post-pandemica di queste regole rappresenta il dossier cruciale per un'Italia che ha chiuso il 2021 con un debito al 153,5% del Pil, cioè 21,2 punti sopra i livelli di quando slittava parecchio sul terreno costruito dal "vecchio" Patto. Da Palazzo Chigi Mario Draghi ha tessuto la trama di

#### Il Tesoro deve tornare sui mercati con le emissioni nette coperte nel 2020-21 dall'Eurosistema

un'alleanza franco-italiana, con la ricerca della sponda tedesca, che si è tradotta nell'intervento firmato con il presidente francese Macron sul Financial Times e nella proposta di un sentiero di rientro sulla misura di ogni Paese elaborata dai consiglieri economici dei due presidenti (e descritta sul Sole 24 Ore del 28 dicembre). Il ruolo futuro di Draghi non è ovviamente indifferente rispetto al destino di quella proposta, che prevede tempi di aggiustamento più lunghi per il debito prodotto da investimenti negli obiettivi chiave della politica economica comunitaria (transizione ecologica e digitale in primis), e un'agenzia comunitaria per la gestione dell'extra-passivo pandemico.

Queste variabili sono in movimento mentre si chiude anche un'altra era. Quella, lunga, dettata dai tassi. Il termometro del Btp è chiaro con i suoi rendimenti, che nel decennale l'anno scorso hanno viaggiato costantemente fra lo 0,6% e l'1% e hanno toccato il minimo allo 0,44% il 12 febbraio, il giorno in cui Draghi ha sciolto la riserva e presentato la lista dei ministri. E che ora puntano invece con decisione all'1,4%. Lo spread rispetto al Bund è un indicatore parziale ma importante per misurare questa dinamica nella componente endogena, slegata cioè dai riflessi sui tassi prodotti dal risveglio globale dell'inflazione: era intorno ai 90 punti a metà febbraio 2021, è vicino ai 140 oggi.

Rendimenti e spread restano ultraleggeri rispetto ai periodi bui della crisi del debito sovrano. E assicurano ora una discesa della spesa per interessi con la sostituzione dei vecchi titoli che vanno in scadenza. Ma il loro aumento si sfaccia proprio mentre l'ombrello della Bce si chiude, portando il Tesoro a riaffacciarsi al mercato con le proprie emissioni nette che invece nel 2020 e 2021 sono state assorbite integralmente dall'Eurosistema. Un dato non banale, con cui devono fare i conti anche le nuove richieste di scostamento.

—Gianni Trovati  
— RIPRODUZIONE RISERVATA

153,5%

RAPPORTO DEBITO - PIL  
Nel 2021 l'Italia ha centrato a sorpresa una mini riduzione nel rapporto debito-Pil

## Industria, il caro energia mette a rischio

## la competitività

### I costi in bolletta

### Sulle filiere dei comparti il peso schiacciante di oneri e fisco in bolletta

Una questione industriale. L'aumento in bolletta dei costi dell'energia ha ormai assunto i contorni di un'emergenza produttiva, allargando sempre di più il perimetro di attenzione sul caro materie prime dai sovraccosti sofferti dalle famiglie alle conseguenze sulla tenuta del sistema manifatturiero. Non serve, sul fronte industriale, l'intervento fin qui messo in campo dal governo: 9,5 miliardi in sei mesi tra azzeramento degli oneri di sistema e potenziamento dei bonus sociali (lo sconto per i nuclei più svantaggiati).

L'azione ha alleggerito, e comunque in misura molto parziale, le famiglie e le microimprese ma la questione energia è esplosa negli ultimi mesi ai piani alti delle filiere industriali, mettendo a rischio la competitività dei comparti di fronte a concorrenti diretti, francesi in particolare. Pesa del resto la condizione di partenza, ovvero il peso degli oneri e del fisco sulla bolletta più ingente rispetto ai competitor dei principali paesi europei. Di qui anche il secondo posto nella classifica Ue del Pil espresso dall'industria che potrebbe risultare compromesso nel medio termine.

L'attenzione dei partiti politici, alle prese in questo periodo soprattutto con le strategie per l'elezione del capo dello Stato, sta salendo giorno dopo giorno. E un nuovo intervento sulle bollette è stato prefigurato anche dal premier Mario



Peso: 1-4%, 4-90%

Draghi. Ma il rischio è che gli interventi risultino inadeguati. Il mini-

**Il secondo posto nella classifica Ue del Pil espresso dall'industria potrebbe essere compromesso**

stro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti, ascoltando le istanze del suo leader di partito, Matteo Salvini, ha accolto l'idea di un tavolo al ministero con le imprese energivore.

L'incontro, previsto per la prossima settimana, tuttavia non potrà servire a far maturare delle misure perché su questo fronte lavorano in realtà ministero della Transizione ecologica e ministero dell'Economia. Giorgetti ha spiegato che proprio l'Economia sta studiando le modalità di un intervento per impiegare a riduzione delle bollette parte degli eventuali "extraprofitti" che, bisognerebbe poi provare, sono stati goduti dagli operatori del settore idroelettrico. «Credo - ha detto il ministro in conferenza stampa con Salvini - che sia opinione condivisa all'interno del governo che gli extra-profitti di coloro che, in relazione a questa situazione del tutto particolare, li stanno registrando debbano in qualche modo contribuire alla fiscalità generale per intervenire nei confronti delle categorie che risultano più svantaggiate». Laura Castelli, viceministro dell'Economia, lancia intanto l'idea di azzerare nel 2022 l'Iva per la parte relativa agli aumenti rispetto ai prezzi medi registrati nel 2021. Una misura che andrebbe probabilmente concordata con la Commissione Ue.

—R.R.

« RIPRODUZIONE RISERVATA

**9,5 miliardi**

**GLI INTERVENTI DEL GOVERNO**

Le misure contro il caro bollette tra azzeramento degli oneri e potenziamento dei bonus sociali

**Inflazione più alta delle stime, pesa il quadro**

**europeo**

**La corsa dei prezzi**

**Dopo l'impennata iniziale verso un calo progressivo nel secondo semestre**

Un inizio anno con prezzi in impennata, sulla scia di un fine 2021 in decisa tensione, per poi calare progressivamente nella seconda metà dell'anno. Lo scenario inflazionistico per il 2022 si presenta a tinte fosche, a causa del forte aumento dei prezzi energetici nel secondo semestre, ma anche dei prezzi dei beni alimentari: i dati provvisori diffusi dall'Istat qualche giorno fa indicano un incremento tendenziale del 3,9%, ai massimi dal 2008, un divario enorme rispetto al -0,2% del 2020, che tuttavia va ricordato come l'anno terribile chiuso con un -8,9% del Pil (quest'anno almeno +6%, anche se nel primo trimestre vista la quarta ondata Covid le cose cambieranno).

**Il dato acquisito per quest'anno è pari al +1,8%. Peggio fa l'Eurozona che tocca quota 5%**

Numeri macro sull'ottovolante, in coerenza con i tempi eccezionali, che segnano già qualche punto fermo: per il 2022 l'inflazione acquisita o trascinato per il 2022 (cioè la crescita media che si avrebbe nell'anno se i prezzi rimanessero stabili fino a dicembre) è pari a +1,8%, diversamente da quanto accaduto per il 2021, quando fu pari a -0,1 per cento. Il tutto in un quadro europeo che va pure peggio: l'inflazione annuale nell'eurozona tocca quota 5% (determinante l'influenza della Germania) nel dicembre 2021, in aumento dal 4,9% di novembre. Un'eredità gravosa, specie se confrontata con i numeri ancora molto ottimisti di fine settembre del governo: nella NadeF è

indicato +1,5%, che oggi appare quantomeno improbabile. Come si diceva nella seconda metà del 2022 la maggioranza degli scenari proposti dai maggiori centri studi - tra cui Ref Ricerche - indica un profilo decrescente un po' ovunque, e anche la Bce - come confermato da Philip Lane, capo economista della Bce, nell'intervista al Sole 24 Ore - stima che l'inflazione tornerà sotto l'obiettivo del 2% nel 2023 e nel 2024. Il calo previsto in tutti gli scenari è legato innanzitutto alla stabilizzazione dei prezzi dell'energia, e a cascata in quelli al consumo dei prodotti energetici, in misura coerente da poter mantenere la lettura del fenomeno come transitorio, e infatti anche a Francoforte escludono (per ora) un aumento dei tassi.

Ma certamente un'inflazione in risalita, anche se per un tempo che ad oggi viene stimato come limitato, potrebbe modificare i comportamenti di una parte dei risparmiatori che per evitare l'erosione monetaria dei risparmi parcheggiati sui conti correnti - enorme è stato l'accumulo tra il 2020 e il 2021 - potrà modificare le proprie politiche di investimento.

—Carlo Marroni

« RIPRODUZIONE RISERVATA

**3,9%**

**STIMA DICEMBRE 2021**

L'Istat stima un aumento dei prezzi tendenziale a dicembre 2021 al 3,9%, ai massimi da agosto 2008

**Pnrr: non solo target per la Ue, nel 2022 la sfida**



Peso:1-4%,4-90%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

000-133-080



# è spendere

## Investimenti e Pil

Oltre agli obiettivi posti da Bruxelles è necessario accelerare gli investimenti

La straordinaria abilità negoziale di Mario Draghi nella fase finale di approvazione da parte di Bruxelles del Pnrr italiano, nell'estate dello scorso anno, ha spostato i target Ue e l'attenzione politica del primo anno di decollo del Recovery Plan dal suo naturale obiettivo - spendere, investire, dare una spinta al Pil - a obiettivi non meno strategici ed essenziali per il Paese, come fare le riforme, individuare le priorità strategiche, dotare il Piano di una governance all'altezza e di un adeguato quadro normativo, ma meno direttamente impattanti sul livello di investimenti e di Pil. L'abilità negoziale sta nel fatto che in questo modo, oltre a dare un assetto solido al Recovery Plan, si è evitato nella fase di decollo qualsiasi esame - anche minimo - sull'aspetto che ci vede più fragili: la rendicontazione della spesa.

Il successo negoziale di Draghi ha consentito cioè un decollo morbido degli investimenti, considerando anche - altro successo nego-

ziale con la Ue - che sugli obiettivi di spesa per il 2020 e 2021 all'Italia è stato consentito di contabilizzare spese dei cantieri infrastrutturali già avviati a prescindere dal Pnrr (Terzo valico, Av Brescia-Padova, Napoli-Bari sono alcuni esempi).

È successo così che il raggiungimento dei primi 51 obiettivi Ue per il 2021 - quasi tutti riforme, procedure e approvazione di piani - è stato faticoso (in Italia tutto è faticoso) ma più agevole di quanto si potesse immaginare e la prima ra-

**◀ Negli allegati al piano approvato da Bruxelles già per il 2020-21 una previsione di spesa di 15,6 miliardi**

ta di finanziamenti sarà presto accreditata (dopo l'anticipo di 24,9 miliardi che già fu un successo ad agosto).

Si sono però perse di vista - qui l'abilità del governo è stata comunicativa - le previsioni di spesa progetto per progetto, che effettivamente non rientrano negli obiettivi concordati con Bruxelles per ottenere i fondi e che la stessa commissione derubrica a «obiettivi nazionali», mero riferimento per l'andamento dei progetti. E che, tuttavia, sono la ragione ultima del piano.

Pochi hanno calcolato - Il Sole 24 Ore lo ha fatto con gli articoli del 23 giugno e del 12 agosto - quanto si dovesse spendere nel 2020-21:

15,7 miliardi suddivisi in 106 progetti. C'è da augurarsi che una delle prossime relazioni del governo dia conto anche di questo andamento della spesa, non cogente ai fini del rilascio dei fondi ma essenziale per l'economia italiana.

Difficilmente questa disattenzione politico-mediatica potrà ripetersi nel 2022, anno in cui è prevista una forte accelerazione degli investimenti, nell'ordine dei 30 miliardi. Servirà grande capacità politica e tecnica per tenere insieme il Paese e partire bene anche nella partita più difficile della rendicontazione delle spese.

— **Giorgio Santilli**

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

## 30 miliardi

### INVESTIMENTI

Nel 2022 è prevista una forte accelerazione degli investimenti, nell'ordine dei 30 miliardi

## 37 miliardi

### LA BOLLETTA PER LE IMPRESE

La bolletta per le imprese quest'anno secondo Confindustria sarà di 37 miliardi a parità di produzione, contro i 21 del 2021 e gli 8 nel 2019.



Manifattura. I costi dell'energia rischiano di mettere fuori mercato intere filiere



Peso: 1-4%, 4-90%

## Decreto liquidità Currò (M5S): garanzie sui prestiti da attuare. Mef: atto predisposto

**Laura Serafini**

— a pag. 6



# Currò (M5S): attuare le garanzie sui prestiti Mef: atto predisposto

### Liquidità

Lo strumento può aiutare  
le imprese che escono  
dalle moratorie garantite

**Laura Serafini**

«La garanzia a condizioni di mercato, prevista nel 2020 dal decreto Liquidità, allarga il raggio di azione di Sace e oggi può rappresentare un'ancora di salvataggio per le imprese che escono dalle moratorie garantite dallo Stato, cessate a fine dicembre. L'aspetto grave è che il governo non ha ancora emesso il decreto attuativo previsto dal decreto Liquidità a due anni dalla sua emanazione». Giovanni Currò, parlamentare 5S e vicepresidente della commissione Finanze della Camera, ha ricevuto una risposta scritta del sottosegretario al ministero per l'Economia, Maria Cecilia Guerra, sul perché ancora non è stato emanato il decreto ministeriale di attuazione di questa garanzia Sace, che può essere utilizzata al di fuori delle regole europee sugli aiuti di Stato.

«Il decreto Liquidità prevedeva un plafond da 200 miliardi di euro per le garanzie Sace: l'utilizzo in base all'articolo 1 del decreto è stato limitato a 30 miliardi; per quello in base all'articolo 2, dunque la garan-

zia a condizioni di mercato, siamo ancora a zero. Tutto questo mentre sono scadute le moratorie sui prestiti garantite ai sensi del decreto Cura Italia. Uno strumento come la garanzia a condizioni di mercato potrebbe essere molto utile per le imprese che non riescono a riprendere i pagamenti e per le banche, che potrebbero concedere nuova finanza e allungare le scadenze con operazioni di rinegoziazione dei prestiti - osserva Currò -. Questa garanzia Sace ha la peculiarità di poter essere applicata a prestiti che hanno una durata massima di 20 anni, mentre le altre garanzie sui prestiti (Sace e fondo per le Pmi gestito da Mcc) sono su 8 anni. Consentirebbe, dunque, di rinegoziare i finanziamenti di chi non riesce a riprendere i pagamenti spalmando le rate nel lungo termine e riducendo l'esborso».

Ma perché il governo ci sta mettendo tanto? «Il motivo non lo conosco e in verità non si capisce neanche dalla risposta scritta». Nella risposta del Mef si spiega che il decreto è stato predisposto, ma che «sono in corso verifiche tecniche su alcuni

aspetti che tendono a recepire istanze specifiche provenienti dal dialogo continuo con il mondo bancario e con quello delle imprese».

Currò è alquanto perplesso. «Addurre come spiegazione l'interlocuzione con banche e imprese non ha molto senso, quando sono state proprio le banche e le imprese a segnalare la carenza di questo strumento. Certo è che è davvero un peccato perché l'impegno del governo che c'è stato due anni fa, nel momento dell'esplosione della pandemia, era stato tanto e vederlo non utilizzato fa preoccupare. Peraltro questo nuovo strumento è rivolto a tutte le imprese, grandi e piccole, quindi le



Peso: 1-2%, 6-27%

rinegoziazioni potrebbero essere adottate anche dalle Pmi e non solo dalle grandi imprese. Inoltre non è solo uno strumento di salvataggio ma può essere utilizzato anche per rilanciare gli investimenti. E poi c'è un altro elemento di allarme».

A cosa si riferisce? «Il termine del preammortamento dei prestiti garantiti scade adesso; finora si potevano pagare solo gli interessi - e non la quota di rimborso del capitale - su quei prestiti. A suo tempo si era ipotizzata una fase di due anni perché si immaginava il termine della pandemia. Tutto ciò purtroppo non sta avvenendo: se riusciamo a far partire tempestivamente questo strumento

potremmo ancora salvaguardare la situazione della liquidità, altrimenti sarà necessario uno scostamento di bilancio che servirebbe anche per coprire inflazione e aumento del costo dell'energia. C'è un'ancora di salvataggio disponibile, utilizziamola visto che si può attivare subito senza la necessità di scostamenti». Ci sono problemi con Bruxelles? «Non credo, perché il decreto Liquidità ha adottato fedelmente gli strumenti previsti nel Temporary Framework. Può essere che si stia pensando di utilizzare questo strumento solo come estrema ratio, laddove si riscontrano che in effetti le imprese non riescono a riprendere i pagamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NODI**

**30 mld**

**Garanzie erogate**

Il decreto Liquidità prevedeva un plafond da 200 miliardi di euro per le garanzie Sace: l'utilizzo in base all'articolo 1 del decreto è stato limitato a 30 miliardi



**GIOVANNI CURRÒ**

Deputato 5S e vicepresidente della commissione Finanze

**Garanzie Sace.** Il decreto Liquidità prevedeva un plafond da 200 miliardi di euro

**20 anni**

**La durata dei prestiti**

Questa garanzia Sace ha la peculiarità di poter essere applicata a prestiti che hanno una durata massima di 20 anni, mentre le altre garanzie sui prestiti (Sace e fondo per le Pmi gestito da Mcc) sono su 8 anni.



Peso:1-2%,6-27%

## Zanini (Ircaf): caro energia frutto di errori del governo e soprattutto dell'incapacità Ue

Se è vero che inizialmente il governo ha sottovalutato la gravità della crisi, «gli aumenti catastrofici dei prezzi evidenziano un fallimento del mercato del gas per come è stato fin qui realizzato dall'Unione europea» dice Mauro Zanini, presidente dell'Ircaf, istituto di ricerca su consumo, energia, ambiente. «Le cause, accanto alle guerre geopolitiche» spiega «sono il calo di produzione delle energie rinnovabili e il record negativo nella produzione nazionale di gas, al minimo con solo 3 miliardi di mc an-

nui, oltre alla speculazione finanziaria su una commodity. Il tutto in un quadro di impreparazione della Commissione Europea».

Valentini a pag. 8

IN CASO DI EMERGENZA ROMPERE IL VETRO



Zanini (Ircaf): il governo ha toppato e l'Europa è incapace di trovare una politica comune

# Il caro-energia è colpa nostra

## Per i consumatori il mercato libero è stata una beffa

DI CARLO VALENTINI

«**G**li aumenti catastrofici dei prezzi evidenziano un fallimento del mercato del gas per come è stato fin qui realizzato dall'Unione europea. Le cause, accanto alle guerre geopolitiche, sono il calo di produzione delle energie rinnovabili, in particolare l'eolico, e il record negativo nella produzione nazionale di gas, al minimo con solo 3 miliardi di mc annui, oltre alla speculazione finanziaria su una *commodity* ritenuta sempre più strategica. Il tutto in un quadro di impreparazione della Commissione Europea che ha trovato un'unità di facciata

sulle tappe e sugli obiettivi della decarbonizzazione ma permane divisa profondamente su come arrivarci e su quali fonti ritenere strategiche nella transizione, e soprattutto incapace perfino di promuovere una politica comune sullo stoccaggio e sul modo di rivedere i criteri per fissare il prezzo dell'energia. Il fatto è che



Peso:1-9%,8-68%

nonostante la gravità della crisi l'Ue rimane immobile, impossibilitata a prendere decisioni e a farne le spese è innanzi tutto l'Italia che è quasi completamente dipendente dall'estero»: **Mauro Zanini** è stato per molti anni al vertice di Federconsumatori, occupandosi delle tematiche energetiche, ora è presidente dell'Ircac, istituto di ricerca su consumo, energia, ambiente.

**Domanda. L'Europa ha colpe per l'attuale situazione energetica ma il governo italiano poteva fare di più?**

**Risposta.** Inizialmente il governo ha sottovalutato la gravità della crisi, quasi colto di sorpresa, nonostante ci fossero stati segnali precisi che si sarebbe andati a sbattere. Poi è intervenuto da luglio dell'anno scorso ad oggi con circa 9 miliardi per tamponare l'emergenza caro-bollette ma senza avviare una vera riforma strutturale delle bollette e quindi si tratta di provvedimenti che tamponano una falla ma l'acqua continua ad entrare nella barca.

**D. In che modo mettere mano alle bollette?**

**R.** Nella bolletta ritroviamo incentivi alle rinnovabili, incentivi alle aziende energivore, oneri per la dismissione dal nucleare, regimi tariffari speciali per la linea ferroviaria. Si tratta di oneri che andrebbero trasferiti nella fiscalità generale, qualcosa il governo ha promesso ma vedremo nei fatti. Va sottolineato come le bollette energetiche abbiano in Italia la più alta fiscalità al metro cubo rispetto agli altri Paesi europei e ciò incide pesantemente sul costo della vita e sulla competitività.

**D. Vanno modificati anche i criteri che vengono utilizzati per fissare il prezzo dell'energia?**

**R.** La proposta di Italia, Spagna e Francia di

desensibilizzare l'incidenza del metano nel paniere per il prezzo dell'energia elettrica considerando che in Italia quella prodotta con il gas è del 48% ha una sua equità e lungimiranza nella transizione ma sta trovando una maggioranza di paesi europei contrari come la Germania e i paesi dell'Est. Quindi sarà difficile far passare questo principio che invece è giusto e fondamentale per guardare al di là della crisi.

**D. Il mercato libero che dovrebbe andare a regime dal primo gennaio 2024 per le utenze domestiche quali effetti produrrà?**

**R.** Dopo oltre 18 anni di mercato libero prima del gas e poi dell'energia elettrica le famiglie, secondo fonti dell'Authority Arera e del nostro Centro studi, che sono rimaste sul mercato di maggior tutela hanno sostenuto una spesa minore rispetto ai contratti sottoscritti sul mercato libero. È auspicabile un cambiamento col passaggio definitivo al mercato libero, ma occorrerà trasparenza nelle offerte e vera concorrenza. Però manca ancora l'albo dei venditori, resta un monopolio di fatto delle utenze fra i 5/6 venditori più grossi nonostante siano oltre 700 le aziende venditrici di energia, mancano le modalità attuative per la fine della maggior tutela per chi non sceglierà nessuna offerta sul mercato libero e non è impostata la revisione dei bonus energia per gli utenti vulnerabili.

**D. Il bonus energia appare però in futuro difficilmente sostenibile dalla finanza pubblica.**



Peso:1-9%,8-68%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

**R.** I bonus sono serviti per ridurre il fenomeno della morosità incolpevole stante l'aumento delle disuguaglianze. Sono stati resi automatici dall'anno scorso e ne hanno usufruito finora 3 milioni di famiglie. Ma sta avanzando il fenomeno sociale della povertà energetica, cioè di chi non riesce a pagare l'energia, che possiamo ipotizzare nel 10% delle famiglie, e quindi è quasi triplicato il numero di coloro che ne hanno diritto. Perciò bisogna rimodellare il bonus, per esempio prevedendo due fasce di Isee e in certi casi importi più elevati, evitando che il caro-energia si trasformi una bomba sociale.

**D. Le comunità energetiche non sono mai decollate.**

**R.** È vero. Il loro avvio, nel 2020, è stato frenato da una serie di limitazioni e quindi sono solo una cinquantina quelle che hanno tentato di formarsi. Il 15 dicembre è stata finalmente rece-

*Le bollette energetiche hanno in Italia la più alta fiscalità al mc rispetto agli altri paesi europei e ciò incide pesantemente su costo della vita e competitività*

**Mauro Zanini, presidente dell'Ircaf**

pita la Direttiva europea e si aprono notevoli potenzialità per queste comunità, cioè gruppi di cittadini che si mettono insieme per il consumo energetico. Già Edison ha creato una partnership con un grande studio legale e proporrà comunità condominiali: attraverso gli amministratori di condominio intende creare una rete di 1000 (è l'obiettivo) condomini in cui produrre e consumare in modo consapevole l'energia. Mentre Enea ha registrato circa 800 proposte e manifestazioni di interesse sul territorio nazionale e la sta valutando. Quindi ci sono le condizioni per una responsabilizzazione dal basso del consumo energetico, occorre però che l'Authority Arera e il ministero della Transizione ecologica deliberino le norme attuative che ancora mancano.

**D. Le energie rinnovabili almeno nel breve-medio periodo non saranno in grado di sostituire completamente quelle fossili. Che fare in questo periodo di transizione, al di là degli auspici e degli slogan?**

**R.** È utile continuare coi provvedimenti che cercano di

*Proprio in questi giorni la Commissione Ue ha messo in consultazione un documento su quali fonti considerare «compatibili nella transizione ecologica»*

ridurre i consumi, di promuovere fonti energetiche meno inquinanti (come il gas metano), di arginare l'emissione di Co2. Per andare oltre occorre che i paesi europei si mettano d'accordo e questo appare oggi francamente difficile. Tante buone dichiarazioni ma ognuno poi fa per suo conto. Proprio in questi giorni la Commissione europea ha messo in consultazione un documento che dovrà essere approvato entro il 21 gennaio su quali fonti considerare «compatibili nella transizione ecologica». La Francia vuole il nucleare perché possiede 58 centrali con cui soddisfa il 75% del proprio fabbisogno, Germania e Italia dipendono invece in buona parte dal metano e non vogliono il nucleare, la Germania poi sta riattivando alcune miniere di carbone e frappone ostacoli all'arrivo del gas dalla Russia. C'è un coacervo di interessi divergenti che spiegano l'impossibilità, finora, di una politica energetica comune. Il bello è che alla fine tutti ci rimettono.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:1-9%,8-68%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

# «Il governo intervenga: prorogare le moratorie fiscali e bancarie I negozi? Rete sociale»

De Luise (Confesercenti): eliminare l'acconto

## Intervista

di Rita Querzè

«Il lockdown c'è nei fatti — allarga le braccia la presidente di Confesercenti Patrizia De Luise —. Basta guardare negozi, bar, ristoranti, parrucchieri: la gente auto-impone di rimanere a casa. Il risultato è che commercio, turismo e servizi sono tornati drammaticamente a soffrire».

**Anche voi, come le altre associazioni del settore, chiedete nuovi sostegni a commercio, turismo e servizi?**

«Siamo di fronte a un'emergenza, un intervento è necessario. Anche perché la chiusura in massa di molte attività di prossimità sarebbe una perdita per il Paese».

**Quale intervento?**

«Prima di tutto un rinnovo delle moratorie fiscali e cre-

ditizia. E poi ristori. Oltre al rinnovo della cassa Covid per i dipendenti».

**L'Italia ha un debito pari al 155% del Pil e per intervenire servirà uno scostamento di bilancio. Chiedete ancora sostegni a pioggia?**

«È vero che il settore è stato sostenuto ma sia chiaro, i ristori non hanno coperto le perdite. Detto questo, è vero, non tutte le situazioni sono uguali e credo si possa pensare a interventi su misura che tengano conto della tipologia e della situazione dell'impresa. Per esempio, tra le realtà che hanno più bisogno ci sono agenzie di viaggio, discoteche, alberghi e ristoranti delle città storiche».

**Difficile accordare ristori quando il governo non ha imposto alcun lockdown...**

«Sì, ma come dicevo il lockdown c'è nei fatti. Ci sono in questo momento attività che hanno abbassato la saracinesca per causa di forza maggiore: i clienti non arrivano. Chi ha chiuso andrebbe aiutato per evitare che la chiusura sia definitiva».

**E se a fronte di una moratoria fiscale il governo chie-**

**desse dopo, una volta che il settore si è ripreso, condivisione e supporto su misure per ridurre l'evasione?**

«Premesso che l'evasione riguarda ogni categoria e che spesso a passare sotto traccia è quella delle grandi imprese, posso dire che Confesercenti ha proposto da tempo interventi sul piano fiscale, a partire dall'eliminazione dell'acconto di novembre. Interventi in base a un semplice principio: versamenti proporzionati agli incassi. Ormai incrociando le banche dati a disposizione dell'Agenzia delle entrate, l'evasione fiscale può essere facilmente combattuta».

**Quarantene e contagi tra i dipendenti rischiano di costringere le piccole imprese alla chiusura?**

«In alcuni casi sta già avvenendo. Temo che visto l'andamento dei contagi la situazione peggiorerà nei prossimi giorni. Serve un sistema di tamponi più rapido per non ritardare il rientro di chi è in quarantena».

**È arrivata l'ora del vaccino obbligatorio?**

«Il governo ha irrigidito la normativa per gradi. Una mo-

dalità giustificata e comprensibile. Vista l'emergenza in cui ci ritroviamo ora, però, il vaccino obbligatorio va preso in considerazione».

**Quali sono i primi segnali sui saldi?**

«Le prospettive erano buone, ma la quarta ondata ha stroncato la voglia di fare acquisti».

**L'inflazione rialza la testa e i piccoli faticano a tenere fermi i listini dei prezzi.**

«Ma lo fanno lo stesso. Nonostante il diverso potere contrattuale con i fornitori, per non penalizzare i consumatori riducono i margini».

**Mentre le imprese sono alle prese con la quarta ondata aumenta di giorno in giorno l'incertezza politica, sul futuro sia del Quirinale che del governo.**

«Spero — e voglio credere — che la politica sia in grado di venire fuori da questa situazione con responsabilità per garantire al Paese stabilità in una fase così critica».

**Il lockdown c'è nei fatti, ora serve subito una nuova cassa Covid**

Al vertice Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti. Alla guida dell'associazione dal 2017



Peso:27%

# Il taglio delle tasse? A chi guadagna 40 mila euro un bonus da 1.143 euro

## I consulenti del lavoro: 990 euro in più a chi ne dichiara 50 mila

### Lo studio

di **Isidoro Trovato**

Una rivoluzione in busta paga. È quello che si prospetta in questo 2022 alla luce delle novità fiscali appena varate dal governo. Gli ampi interventi di riforma del sistema di tassazione italiano, approvati a fine anno, insieme agli effetti delle modifiche sul sistema degli assegni familiari, produrranno molte sorprese per i lavoratori. In generale, ne usciranno meglio i redditi medio-alti, ma a risultare sconvolto è l'intero impianto dei prospetti paga. Ad analizzare le novità e le variazioni delle voci in busta paga ci hanno pensato gli specialisti della Fondazione Studi Consulenti del lavoro.

Già da questo mese di gennaio, al momento delle paghe, saranno operative le disposizioni che modificano gli scaglioni e le aliquote di tassazione ai fini Irpef. Tanta la «carne al fuoco» a cominciare dalle misure e le modalità di calcolo delle detrazioni per lavoro di-

pendente, pensione, redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente e poi la modalità di calcolo del «bonus 100 euro». Altra novità in vigore è l'abrogazione dell'ulteriore detrazione fiscale per redditi di lavoro dipendente e assimilati in caso di reddito complessivo superiore a 28 mila euro e fino a 40 mila euro. Invece verrà riconosciuto un esonero contributivo parziale, a favore dei dipendenti con reddito inferiore a 34.996 euro. Gli impatti sulla busta paga dei dipendenti saranno rilevanti perché tutte le modifiche appena elencate determineranno una differente misura delle ritenute fiscali e del bonus. E dalle prime proiezioni scaturisce chiaramente una situazione di premialità per i redditi medio-alti.

Per fare qualche esempio: il vantaggio in busta paga, quest'anno rispetto all'anno scorso, sarà di 158 euro per i redditi fiscali da 10 mila euro, incasserà 422 euro di più chi ne guadagna 15 mila l'anno ma addirittura 1.143 per chi dichiara 40 mila euro e 990 per chi ne dichiara 50 mila. Insomma, un meccanismo che sembra premiare chi guadagna di più, almeno fino alla soglia dei 55 mila euro annui.

È l'effetto del cambiamento che parte dal mese di marzo: detrazioni per figli a carico e

assegni familiari (ma qualche novità ci sarà anche nelle buste paga di gennaio e febbraio). In tutti questi calcoli non è da non trascurare l'impatto che avrà l'introduzione dal mese di marzo dell'Assegno Unico Universale Familiare, per il quale sono state stabilite delle regole stravolgenti rispetto la consolidata ritualità degli assegni familiari erogati in busta paga dal datore di lavoro. E non solo questo, perché la sua introduzione corrisponde all'abrogazione delle detrazioni fiscali per i figli a carico. Cosa non da poco particolarmente nelle famiglie numerose. L'assegno unico e universale non transiterà in busta paga, ma sarà corrisposto direttamente dall'Inps al lavoratore. «La mensilità di marzo sarà da gestire con una buona informativa preventiva — commenta Rosario De Luca, presidente della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro —, perché conterrà somme percepite in meno dai lavoratori che subiranno una riduzione della somma corrisposta dal datore di lavoro, corrispondente alla perdita delle detrazioni fiscali per i figli a carico e degli assegni per il nucleo familiare». Quindi busta paga più «magra» e assegno in arrivo dall'Inps, se richiesto dal lavoratore e per un importo che terrà conto del



Peso:34%



patrimonio familiare. E questa è l'ultima (ma forse la più importante e la meno conosciuta) modifica in materia. L'Auuf infatti presenta dei criteri di calcolo differenti rispetto a detrazioni e assegni familiari, basati finora solo sul reddito percepito. Ora la valutazione sarà affidata agli esiti dell'Isee, con il conseguente coinvolgimento patrimoniale.

«Ai fini della liquidazione dell'assegno conteranno anche case e risparmi, così come esposti nell'Isee — conclude De Luca — Le prime proiezioni non lasciano spazio a un grande ottimismo circa la quantificazione effettiva, che in molti casi risulterà una sorpresa, non sempre positiva».

## Gli effetti

### Redditi 15.000 euro vantaggio 422 euro

**1** Chi presenta un reddito fiscale da 15 mila euro nel 2022 avrà un vantaggio fiscale di 422 euro rispetto all'anno scorso. Chi ne dichiara 10 mila avrà uno sconto di 158 euro rispetto al 2021

### Con 8 mila euro sconto di 70 euro

**2** Chi quest'anno dichiarerà un reddito fiscale da 8 mila euro, avrà uno sconto di 70 euro rispetto all'anno precedente alla luce delle riforme appena approvate

### A quota 55 mila 946 euro in più

**3** Per chi quest'anno presenterà un reddito fiscale da 55 mila euro, lo sconto dei tributi rispetto all'anno scorso produrrà un vantaggio di circa 946 euro



Peso:34%

# Energia, Lega contro i produttori E Giorgetti chiede nuovo deficit

Il ministro propone di redistribuire gli utili aggiuntivi incassati dalle società: "Opinione condivisa nel governo"  
Anche 5Stelle e Leu schierati a favore di uno scostamento di bilancio. Si moltiplicano i settori che invocano sostegni

di **Rosaria Amato**

**ROMA** – Scostamento di bilancio di almeno 30 miliardi e contributo di solidarietà per tagliare le bollette. Il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti (Lega) annuncia per la prossima settimana l'apertura di un tavolo con «i settori delle imprese impattate (dal caro energia, ndr) per cercare di dare sollievo rapidamente», e assicura che è «opinione condivisa all'interno del governo che gli extra profitti» delle imprese che hanno tratto vantaggio dall'impennata dei prezzi debbano «contribuire alla fiscalità generale per permettere di intervenire nei confronti delle categorie più svantaggiate». «Le modalità le sta studiando il ministero dell'Economia ma credo che si andrà in questa direzione», conclude Giorgetti.

L'intervento era stato anticipato dal presidente del Consiglio Draghi nella conferenza stampa di lunedì, ed è chiesto con forza anche dal M5S, che propone anche, spiegano la viceministra dell'Economia Laura Castelli e quella dello Sviluppo economico Alessandra Todde, l'azzeramento dell'Iva sugli aumenti dei prezzi e la rateizzazione delle bollette. A favore del "contributo di solidarietà" si schiera anche Leu, mentre le altre forze politiche non si dicono contro. Ma potrebbe non bastare per i prossimi interventi contro il caro-bollette a sostegno di famiglie e imprese: ecco perché si torna a parlare di scostamento di bilancio, nonostante Palazzo Chigi

preferirebbe evitarlo, in una situazione che è già di forte sovraindebitamento come quella attuale. «Penso che lo scostamento si debba fare, prima si fa meglio è», ha detto Giorgetti. Le nuove risorse rese disponibili potrebbero anche essere utilizzate per i ristori chiesti dalle categorie in crisi, dagli albergatori ai gestori delle discoteche. «Si vada subito in Cdm per i ristori: - scrive su Facebook il leader M5S Giuseppe Conte - non basteranno pannicelli caldi e cifre modeste, vaalzata l'asticella e il M5s è pronto a sostenere un nuovo scostamento di bilancio».

Se anche il premier Draghi si convincesse per uno scostamento, i tempi non sarebbero comunque immediati, non prima che si concluda la partita del Quirinale, in ogni caso. Mentre arriverà molto prima, la prossima settimana, il nuovo decreto ristori. Lo ha confermato, in conferenza stampa con Giorgetti, anche il leader della Lega Matteo Salvini, sottolineando che va stanziato almeno un miliardo e che «sport, cultura, turismo e locali da ballo sono le priorità assolute». Il decreto, atteso per questa settimana, è slittato a metà della prossima (considerato che lunedì e martedì il Mef è impegnato nell'Eurogruppo, a Bruxelles), e può contare su una cifra compresa tra uno e due miliardi di euro tra fondi stanziati dalla legge di Bilancio e risparmi. I ristori andranno sicuramente agli operatori del turismo, ma i sindacati chiedono di estenderli anche ai settori prodotti-



Peso:90%

vi particolarmente deboli che fino a dicembre usufruivano della Cig Covid, dal tessile all'artigianato. Le richieste di sostegni aumentano ogni giorno, anche da parte dei settori produttivi che non sono chiusi per via della pandemia come alberghi e ristoranti. Anche perché, spiega Confcommercio, si tratta di settori che rispetto al 2019 hanno subito perdite importanti (rispettivamente del 34,8% e del 27,3%) e che non recupereranno i livelli di fatturato del 2019 prima del 2023. Perdite a due cifre anche per trasporti (-16%), abbigliamento e calzature (-10,5%). Negli ultimi giorni hanno rinnovato l'appello per i ristori e la

proroga per 13 settimane della Cig Covid Federalberghi, Confindustria Alberghi, Fipe. Anche le organizzazioni agricole come Coldiretti e Cia lamentano il calo di presenze negli agriturismi e delle vendite di prodotti alimentari e vini che vengono consumati in bar e ristoranti.

***Sindacati  
e piccole imprese  
vogliono estendere  
la Cassa integrazione  
di emergenza***



Peso:90%

**IL RAPPORTO LEGAMBIENTE**

# L'Italia rinnovabile resta sulla carta Impianti bloccati dalla burocrazia

Decine di progetti, ma le autorizzazioni richiedono anni. Cingolani: stiamo snellendo

di **Luca Fraioli**

Se anche solo il 50% delle rinnovabili oggi sulla carta arrivasse al termine del tortuoso iter autorizzativo, l'Italia avrebbe già centrato la tanto ambita transizione energetica. Il fotovoltaico e l'eolico oggi in lista d'attesa sarebbero più che sufficienti a soddisfare il fabbisogno di energia pulita, senza dover tirare in ballo il nucleare o prolungare la vita dei combustibili fossili. La denuncia arriva dal rapporto di Legambiente "Scacco matto alle fonti rinnovabili", appena pubblicato. Ma ancor più dagli ultimi dati Terna, società che gestisce la rete elettrica nazionale.

Per cogliere l'obiettivo della transizione energetica il nostro Paese entro il 2030 dovrà installare 80 gigawatt (GW) di rinnovabili, con una media di 8 GW l'anno nel decennio a venire. La cosa straordinaria, come mostrano i numeri di Terna, è che a fine ottobre scorso erano pervenute richieste di autorizzazione per impianti eolici e solari sulla terraferma (on shore) pari a 130 GW, cui vanno sommati 22,7 GW di richieste per pale eoliche da mettere in mare (off shore). Dunque un totale di oltre 150 GW richiesti, quando ce ne basterebbero 80. Non solo, Terna ha anche già dato il parere positivo all'allaccio alla rete elettrica per la maggior parte degli impianti proposti: l'85% (circa 110 GW) per l'on shore e il 75% (circa 17 GW) off shore.

Il problema è che l'ok di Terna rappresenta solo l'inizio di un percorso a ostacoli. Quando infatti un'azienda si candida alla realizzazione

di un parco eolico o fotovoltaico chiede innanzitutto la possibilità di connettersi alla rete, poi parallelamente avvia il resto dell'iter autorizzativo. Ed è in questa seconda parte del cammino che si nascondono insidie tali da decimare i progetti e rallentare per anni la realizzazione di quelli superstiti.

"A mettere sotto scacco matto le rinnovabili sono normative obsolete, la lentezza nel rilascio delle autorizzazioni, discrezionalità nelle procedure di Valutazione di impatto ambientale, blocchi da parte delle Soprintendenze, norme regionali disomogenee tra loro a cui si aggiungono contenziosi tra istituzioni. E la poca chiarezza è anche causa delle opposizioni dei territori", si legge nel rapporto di Legambiente. Il risultato è che i tempi medi per l'autorizzazione alla realizzazione di un impianto eolico si attestano intorno ai cinque anni, contro i sei mesi previsti dalla normativa.

Che fosse il groviglio di poteri centrali e locali il principale rischio per la transizione ecologica, Roberto Cingolani, titolare dell'omonimo ministero, lo ha detto fin dall'insediamento, nel febbraio 2021. A quasi un anno di distanza Cingolani ha rivendicato alcuni risultati: «Il Decreto semplificazioni porterà da 1200 a 300 giorni l'iter autorizzativo per nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili», ha annunciato, spiegando che di fronte a allo stallo d'ora in poi sarà il governo a intervenire sbloccando la situazione. E ancora: «Sono stati autorizzati in queste settimane 400 megawatt

proprio grazie a quei poteri». Si tratta di 12 impianti (10 fotovoltaici e 2 eolici), che però rappresentano ben poca cosa rispetto agli 8.000 megawatt (8 GW) di rinnovabili che si sarebbero dovuti installare nel corso del 2021.

D'altra parte lo stesso Cingolani aveva ammesso: «Sul tavolo di Palazzo Chigi ci sono 40 progetti bloccati per 6 GW». Ma se sono stati sbloccati 12 progetti da 0,4 GW, che fine hanno fatto i restanti 28 da 5,6 GW? E soprattutto: chi li tiene fermi? Dal Mite rispondono in modo sibillino: chiedete al ministero della Cultura. Che però preferisce non replicare. E tuttavia non è un mistero che siano spesso le Soprintendenze a fermare molti progetti, per l'impatto che possono aver sul paesaggio naturale o sui centri storici.

«La transizione energetica - commenta il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani - si farà se finiranno sia il gioco delle parti tra ministeri che la guerra degli enti locali. Il ministro Franceschini deve fissare regole chiare sulla semplificazione delle autorizzazioni del fotovoltaico integrato sui tetti nei centri storici, perché altrimenti le Soprintendenze continueranno a dire sempre no. E ne beneficerà chi vuole fare fotovoltaico a terra oppure nuove centrali a gas». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6-32%, 7-8%

## Gli stop



### L'eolico di Rimini

Progetto off shore con 59 pale, in una fascia dai 10 ai 22 chilometri dalla costa, è bloccato dalle proteste e l'opposizione nei tavoli istituzionali. Per i contrari si tratterebbe di un "ecomostro"



### Il biogas di Pozzallo

L'impianto di trattamento dei rifiuti è bloccato per un contrasto tra le amministrazioni dei Comuni di Modica e Pozzallo, assessorato e sovrintendenza con ricorsi e controricorsi presentati al Tar



Peso:6-32%,7-8%

**LA LINEA DI PALAZZO CHIGI**

# Ma Draghi e Franco frenano i partiti “Prudenza sui conti”

**di Valentina Conte  
e Roberto Mania**

**ROMA** – Nessun nuovo scostamento in vista. Il governo non farà nuovo deficit, né per ristorare, né per calmierare le bollette, né per rifinanziare la Cassa integrazione Covid. Il no è tanto più netto, quanto più alto è il pressing della politica. Un decreto ci sarà, la prossima settimana. La linea del presidente del Consiglio, Mario Draghi e del ministro dell'Economia, Daniele Franco è fissata: decreto snello, con poche norme e dall'impatto contenuto. Un miliardo subito e uno da valutarsi dopo, come ha spiegato Franco ieri in una riunione tecnica, ricavato da fondi ministeriali e altre risorse esistenti. Dunque l'eventuale partita sul nuovo deficit si sposterà a dopo l'elezione del nuovo Capo dello Stato e, comunque, nel secondo trimestre dell'anno, quando il quadro economico potrebbe essere meno incerto.

Il prossimo decreto Sostegni servirà per aiutare i settori chiusi per legge - discoteche e sale da ballo - o fortemente limitati dalla stretta anti-contagio, con l'estensione su larga scala del Super Green Pass: dal turismo al commercio agli spettacoli. Verrà rifinanziata la quarantena che dal primo gennaio non è più coperta come malattia. E potrebbe entrare la norma che trasforma gli extra profitti incassati dalle società energetiche in sgravi per le aziende sull'orlo della chiusura. Una soluzione a costo zero per i conti pubblici che attinge al sistema, come già accaduto qualche mese fa con i proventi dalle aste per i diritti di emissione di anidride carbonica.

Il messaggio dei “supertecnici” ai partiti in fibrillazione è chiaro. Palazzo Chigi e via Venti settembre temono contraccolpi sull'economia italiana, in un anno cruciale per il pieno ritorno al pre-crisi, ma minacciato dai “rischi alla crescita”, citati dal premier Draghi nella conferenza stampa di lunedì: inflazione, geopolitica, materie prime, Omicron. È rischioso fare nuovo deficit, soprattutto alla vigilia di un confronto europeo delicatissimo, nei prossimi mesi, sulla revisione del Patto di stabilità.

Il Pil italiano - previsto in crescita al 4,7%, dopo il +6% del 2021 e il -9% del 2020 - potrebbe essere rivisto al ribasso, come molti osservatori già stimano, allontanando l'aggancio al 2019 atteso entro il primo semestre di quest'anno. Addirittura dimezzato, stando a tre su cinque scenari avversi delineati dallo stesso governo nella Nadef di settembre, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza.

Ecco perché, spiegano dal ministero dell'Economia come dalla sede del governo, bisogna usare gli strumenti esistenti: fondi non spesi o già stanziati. Come i 150 milioni messi in legge di Bilancio e che il Mise, il ministero dello Sviluppo economico guidato dal leghista Giancarlo Giorgetti, dovrà ripartire tra turismo, spettacolo e automotive. Ecco anche spiegato perché il governo non coprirà altra Cassa integrazione Covid (tutta a carico della fiscalità generale), rendendo da subito operativa la riforma degli ammortizzatori sociali messa in piedi dal ministro del Lavoro Andrea Orlando (Pd) e varata con la manovra approvata poco più di dieci giorni fa. Le aziende - anche con un dipendente - attingeranno al loro bacino di settimane.

Poi si vedrà - si fa notare - se il loro costo verrà coperto in modo retroattivo dallo Stato, a seconda del tiraggio e delle effettive necessità.

Il messaggio è chiaro: non si può sperperare, senza dati e tendenze, dopo una manovra da 30 miliardi appena varata. E con un quadro economico dell'Italia ancora tutto da delineare, a partire dall'impatto della nuova ondata di Covid. Il terreno è scivoloso e non solo perché il 24 gennaio si avvicina e l'economia sarà travolta dalla politica, tutta concentrata sui giochi per l'elezione del Presidente della Repubblica. Ma anche perché sul nuovo scostamento di bilancio tutti i partiti vogliono piantare una bandierina. Di qui il martellamento di queste ore.

D'altro canto le aziende sono in sofferenza per i forti rialzi dei costi energetici. Confindustria li calcola in +654% tra 2020 e 2021, con picchi del +700%. A soffrire non sono solo le aziende grandi ed energivore, ma anche le piccole e medie. L'operazione Robin Hood sugli extra profitti - prendere da chi guadagna sui rialzi per dare a chi ci perde - va messa in campo con cautela. E a quanto pare non impatterà sul settore idroelettrico, dove tante società - specie del Nord - bacino della politica locale, Lega in primis, non gradirebbero.



Peso:37%

Sui ristoranti si prepara  
un mini intervento  
da un miliardo per  
le categorie più colpite



▲ **Al Mef**  
Il ministro Daniele Franco



Peso:37%

*L'intervista*

**Starace: "Enel ha prezzi fissi  
A noi nessun profitto extra"**

di **Francesco Manacorda**

● a pagina 9



*Intervista all'amministratore delegato della società energetica*

**Starace "Per Enel nessun profitto extra  
Contro il caro gas servono più rinnovabili"**

di **Francesco Manacorda**

**E** nel rimarrà un'azienda elettrica, ma l'elettricità ci sta portando in mondi finora sconosciuti, dove ci sono grandi opportunità per i nostri clienti e per noi». Francesco Starace guida dal 2014 un gruppo che, spiega, sta cambiando pelle: «L'elettricità conquista fette crescenti dell'utilizzo di energia nel mondo, quindi è fantastico essere già in questo settore ed è bello vedere che altri - ad esempio le compagnie petrolifere - stanno provando ad entrarci».

**Nel piano industriale vi impegnate a portare Enel a emissioni zero non più nel 2050, ma nel 2040. Con quali costi?**

«La data del 2040 l'abbiamo fissata a ragion veduta dal punto di vista economico e con una convenienza doppia: in primo luogo si abbattano i costi della produzione di energia spostandosi sulle rinnovabili; poi si elimina la dipendenza dalle fonti fossili, che come stiamo vedendo anche in questi mesi hanno prezzi molto volatili. Inoltre, smetteremo di emettere CO<sub>2</sub>, cosa che fa bene a tutti, visto che ci siamo impegnati a essere a emissioni zero e non a emissioni nette zero. Cosa vuol dire nette? Qui spesso c'è poca trasparenza e spazio per confusione. Insomma, questo passaggio ci

conviene sotto ogni profilo: il costo non è farlo, ma sarebbe non farlo».

**Quindi non condivide l'allarme sui costi della transizione energetica che si leva da più parti?**

«Quando sento parlare di costi della transizione penso che ci sia una certa confusione semantica: attuarla è conveniente e quello che si affronta oggi non è un costo, ma un investimento sul futuro. Nel 2019 abbiamo fatto uno studio con Ambrosetti che mostra come in Italia la transizione vale fino a 23 miliardi di euro, con un numero netto di posti di lavoro creati che va da 100 a 170 mila. Poi è chiaro che, come accade per ogni svolta tecnologica, c'è chi si adatta prima e chi invece non riesce o non vuole adattarsi e rischia di scomparire. Per questo nel piano industriale di Enel è previsto che da qui al 2030 investiremo circa 210 miliardi; circa 160 nostri e altri 50 da parte di altri soggetti che coinvestiranno con noi in iniziative comuni. Questi investimenti andranno nelle reti elettriche, essenziali per la progressiva elettrificazione dei consumi, e nelle rinnovabili, essenziali alla progressiva decarbonizzazione dell'energia elettrica».

**Lei parla di territori inesplorati dell'elettricità, quali sono?**

«Prima di tutto proprio la mobilità:

siamo partiti quattro anni fa con l'idea di mettere un'infrastruttura di ricarica pubblica in Italia e adesso a livello globale siamo a poco meno di 20 mila punti di ricarica pubblica e con quelli privati arriviamo a 150 mila. Ma questi punti nel 2030 arriveranno a quattro milioni. Si apre un mondo di servizi a chi ha un'auto elettrica, di possibilità di nuovi business: ad esempio quello di mettere la batteria dell'auto, quando non è utilizzata, a disposizione della rete elettrica, che ha sempre più bisogno proprio di batterie per essere bilanciata. Su questo fronte lanceremo sul mercato una società dedicata proprio a questo grande mondo nuovo che vedrà la luce nei prossimi mesi per essere poi messa sul mercato a livello mondiale».

**Insomma, un futuro di elettricità messa in rete?**

«Assolutamente sì, e questo si può



Peso: 1-3%, 9-67%



fare solo grazie al digitale. Prendiamo il caso della gestione della domanda di elettricità da parte dell'industria. Sulla rete c'è necessità di essere flessibili, perché la domanda è volatile e le rinnovabili non hanno un andamento produttivo costante. Nel mondo oggi abbiamo poco meno di 8 mila MW di gestione attiva della domanda da parte di clienti industriali che stanno nel nostro sistema e che quando la rete ha bisogno di più elettricità possono staccare il proprio carico dalla rete stessa ed essere ricompensati per la loro disponibilità. Essere pagati per non consumare in certi momenti è un'opportunità che fino a pochi anni fa non si poteva nemmeno immaginare. Ora invece è una parte importante del nostro business, che ci consente anche di entrare in Paesi come la Corea il Giappone, la Polonia, l'Inghilterra e l'Irlanda».

**Tanto che avete messo queste attività in una società separata.**

«Sì, solo fornendo i contatori digitali a noi stessi, con 70 milioni di clienti nel mondo, siamo diventati il secondo operatore globale nel settore. Gridspertise, così si chiama la nuova società, partirà nel 2022 come società separata per valorizzare e mettere servizi a disposizione di tutti i clienti nel mondo. Avrà un partner industriale già quest'anno e per il 2023 prevediamo la quotazione, così come verrà quotata anche la nuova realtà nata dalla scissione di Enel X che si occupa di ricarica delle auto elettriche».

**Tutto bello, ma intanto le**

**bollette sono una grande preoccupazione degli italiani. Quando calerà il prezzo del gas?**

«Il caro gas finirà, poi tornerà, poi ricomincerà. Il gas è il fratello minore del petrolio ed ha i suoi stessi geni, è volatile da sempre. Ora dobbiamo limitare gli aumenti, e mi pare che in questo momento il governo lo stia facendo bene, e poi agire strutturalmente su due fronti: ridurre la nostra dipendenza da questa commodity preziosa ma troppo instabile, orientandoci sempre di più verso le rinnovabili, e ammortizzare la volatilità intrinseca del gas facendo contratti su tempi più lunghi. In molte parti del mondo si fa, mentre in Europa dal 2003 si è scelto di privilegiare un mercato a breve termine, pensando che favorisse i consumatori. Ma oggi non è più il caso di comprare energia giorno per giorno. I primi nostri grandi clienti lo hanno capito e stanno cambiando la loro strategia di acquisto proprio in questa direzione».

**Draghi parla degli ottimi profitti delle aziende energetiche. E la Lega propone di tassare gli extraprofitti. Vi è mai arrivata una richiesta ufficiale in questo senso?**

«Mai. Anche per il semplice fatto che noi non abbiamo fatto extraprofitti. Noi produciamo il 18% dell'energia prodotta in Italia e la vendiamo direttamente ai nostri clienti, al mercato libero a prezzi fissati due o tre anni prima, come facciamo d'altronde in Spagna e in tutto il resto dei mercati in cui siamo presenti. Quin-

di anche ora, avendo già venduto la nostra energia, non abbiamo avuto extraprofitti e i nostri clienti, che hanno avuto i prezzi fissati tempo fa, sono al riparo da questa volatilità del gas. Non siamo tra quelli che hanno beneficiato della lotteria del gas».

**L'Ue si appresta a considerare il nucleare fonte sostenibile. Lei spiega da tempo che il nucleare non è praticabile. Chi ha ragione?**

«Noi abbiamo parlato poco di nucleare, ma siamo tra i pochi in Italia con esperienza diretta nel campo. In Spagna abbiamo sei centrali nucleari di seconda generazione avanzata, per un totale di 3.300 MW, con una scadenza che il governo spagnolo ha fissato dal 2027 al 2035. E in Slovacchia siamo azionisti di Slovenske Elektrarne che ha iniziato a costruire due nuove unità nel 2008: dovevano essere finite nel 2012 e lo saranno nel 2022, dovevano costare 3,3 miliardi e ne costeranno 6,2. Ed è un caso virtuoso: alla luce di altre esperienze in Europa dovremmo essere contenti di avere solo 10 anni di ritardo e un budget praticamente raddoppiato».

**La morale?**

«Che chi ha le centrali nucleari, come la Francia, le gestisca bene e le faccia andare finché ce le ha. Per chi invece non le ha, non ha senso costruirne di nuove con la tecnologia esistente. Per il nucleare di nuova generazione, su cui è bene lavorare studiando le tecnologie più promettenti, si parla di tempi tra il 2035 e il 2040».

Il manager del gruppo  
“L'elettricità apre  
mondi inesplorati  
Grazie al digitale  
le reti gestiranno  
in modo intelligente  
domanda e offerta”

“  
Metano  
e petrolio  
sono volatili  
Contratti  
lunghi  
e transizione  
verde  
per ridurre  
la nostra  
dipendenza

Vogliamo  
arrivare  
a zero  
emissioni  
nel 2040  
Cambiare  
non è un  
costo bensì  
investimento  
sul futuro

Non ha senso  
costruire  
nuove  
centrali  
nucleari con  
la tecnologia  
esistente,  
studiamo  
la prossima  
generazione



Peso:1-3%,9-67%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

476-001-001

## L'Aie "Putin usa il metano come arma"



Vladimir Putin  
e Fatih Birol



▲ **Al vertice**  
Francesco Starace, 67  
anni, ad Enel

## L'accusa

La Russia potrebbe inviare in Europa un terzo in più di gas e invece il suo gigante Gazprom "ha ridotto le esportazioni del 25% nell'ultimo trimestre 2021, rispetto all'anno precedente". L'accusa a Putin di usare il metano "come arma", in relazione alla crisi Ucraina, viene da Fatih Birol, direttore esecutivo dell'Agenzia internazionale dell'energia. Putin ha sempre detto che Mosca sta rispettando i contratti di fornitura ed è pronta a esportare di più



Peso:1-3%,9-67%

## I focus del Mattino Bandi Pnrr ministero che vai regole che trovi

**Nando Santonastaso**

**P**rima attesi, ora in parte guardati quasi con sospetto. Criticati cioè o, peggio, andati deserti com'è avvenuto pochi giorni fa per la gara relativa alle connessioni Internet da portare nelle isole minori, 60,5 milioni rimasti per ora senza assegnazione. Tempi duri per i bandi pub-

blici attraverso i quali viene stanziata la maggior parte delle risorse del Pnrr. In base al monitoraggio della Svimez sul Sud ogni ministero segue la sua regola.

*A pag. 11*

# Lo sviluppo dei territori

## «Bandi Pnrr, la quota 40% è diventata una Babele»

► In base al monitoraggio della Svimez sul Sud ogni ministero segue la sua regola    ► Il direttore Bianchi: «Si dovrebbero identificare a monte i reali fabbisogni»

### IL FOCUS

**Nando Santonastaso**

Prima attesi, ora in parte guardati quasi con sospetto. Criticati cioè o, peggio, andati deserti com'è avvenuto pochi giorni fa per la gara relativa alle connessioni Internet da portare nelle isole minori, 60,5 milioni rimasti per ora senza assegnazione. Tempi duri per i bandi pubblici attraverso i quali viene stanziata la maggior parte delle risorse del Pnrr.

### LE SCADENZE

Decine quelli già pubblicati, con scadenze a breve e medio termi-

ne, per ognuna delle sei missioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza ma non tutti sembrano essere stati "costruiti" per favorire la più ampia partecipazione dei soggetti interessati. Scritti male, ad esempio, come nel caso del primo Concorso Sud per 2.800 tecnici da assumere nelle amministrazioni del Mezzogiorno, che richiedeva competenze non adeguate a contratti a tempo determinato per tre anni. O vincolati a garanzie di fidejussione (e conseguenti rischi di natura penale) come per la banda ultra-larga nelle isole minori che hanno inevitabilmente scorag-

giato pressoché tutti i possibili partecipanti. O ancora, bandi giudicati contraddittori rispetto alle regole Ue: è la polemica sollevata in materia di economia circolare e nuovi impianti di



Peso: 1-4%, 11-50%

smaltimento dei rifiuti da associazioni ed esperti ambientali.

«Ma c'è anche un'altra valutazione da fare – interviene Luca Bianchi, Direttore generale della Svimez -: con il sistema dei bandi pubblici, che pure è fondamentale per l'attuazione del Pnrr, si rischia di creare una specie di corto circuito. Si mettono insieme da una parte procedure competitive in cui si premiano i migliori, per obiettivi di riqualificazione e trasformazione digitale ed ecologica, e dall'altra la debolezza complessiva delle amministrazioni pubbliche, specie al Sud come abbiamo più volte sottolineato e che la vicenda dei progetti idrici della Sicilia, bocciati in toto, ha purtroppo confermato». In altre parole, «i bandi rischiano di non riuscire, a volte, a incrociare i reali fabbisogni. Non è detto, cioè, che laddove ce ne sono di più si riesca necessariamente ad ottenere le maggiori risorse previste da quel bando. Identificare a monte dove fare gli investimenti avrebbe reso inutili molte procedure a bando e impegnato le risorse laddove servivano realmente».

Dunque, non solo fragilità amministrativa ma un'idea del bando pubblico che secondo alcuni potrebbe cedere il passo, almeno in alcuni casi, al ritorno della trattativa privata, con tutti i limiti però di trasparenza che ne deriverebbero. Di sicuro anche per le gare del Pnrr c'è un work in progress piuttosto chiaro. Non è un caso che proprio ieri il ministro per il Sud Mara Carfagna ha concordato con gli enti del Terzo settore una serie di soluzioni tecniche per superare gli snodi critici e valorizzare il loro contributo al Pnrr: tra essi «il riconoscimento nei bandi del valore della co-progettazione tra enti locali ed Ets». Si può insomma sempre migliorare anche se poi si scopre

che a proposito del 40% di risorse da destinare al Mezzogiorno ogni ministero si sta regolando a modo suo.

Emerge da un monitoraggio Svimez sui bandi che vengono aggiornati dal governo attraverso il sito di "Italia domani": «C'è una declinazione infinita della clausola del 40% - spiega Bianchi -: ogni ministero ha utilizzato meccanismi diversi, chi il 40%, chi come nel caso del Miur ha introdotto nuovi criteri per gli asili nido che sicuramente non rispettano quella soglia, chi ancora è arrivato al contrario al 60% tra Centro e Sud come il ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. L'impressione, insomma, è che ci siano interpretazioni tecniche così diverse e disomogenee tra un dicastero e l'altro da mettere a rischio il progetto complessivo e unitario del Pnrr».

È anche la conseguenza del cosiddetto "metodo del precedente", e cioè che per comodità o continuità i burocrati ministeriali preferiscono non abbandonare la strada seguita fino a quel momento schiacciando di fatto il Pnrr su modalità attuative che andrebbero invece modificate.

Ma non solo. Sui bandi sta montando da qualche tempo anche la protesta di sindaci e amministratori del Nord, Veneto in particolare, che giudicano eccessive le risorse assegnate al Sud. Ne ha fatto cenno Carfagna a proposito dei bandi che hanno funzionato in chiave Sud, come il programma PinQua per la qualità dell'abitare ("2,8 miliardi, rispettata la quota Sud del 40 per cento nei 159 progetti ammessi a graduatoria e 3 degli 8 progetti-pilota previsti arrivano da città meridionali, Messina, Bari e Lamezia Terme), quello per gli ecosistemi dell'innovazione («Ha raccolto oltre 300 proposte

di assoluta qualità») e il bando per la rigenerazione urbana che «vede in questi giorni addirittura una polemica per la prevalenza dei progetti espressi dal Sud». L'Ance veneta ha tuonato infatti che «a livello nazionale sono stati finanziati 1.784 progetti, in 483 Comuni; il Veneto ne aveva presentati 230 e ne ha visti accettati 24 (1 su 10) in appena cinque Comuni, mentre pur essendo risultati coerenti con il bando, sono rimasti a secco a causa dell'esaurimento dei fondi 551 progetti, il 93% dei quali erano stati presentati dai Comuni del Nord».

### I PARADOSSI

Polemica quasi paradossale considerati i ritardi del Mezzogiorno ma un segnale politico ben chiaro sul futuro del Pnrr. Viene alla mente l'allarme lanciato poche settimane fa dal sindaco di Bergamo, Gori, a proposito dei bandi: «Temiamo che possano uscire alla rinfusa, sovrapponendosi e concedendo poche settimane per candidare i progetti, e che non ci siano a quel punto i tempi necessari ad approntarli. Se i bandi del Pnrr chiederanno, come condizione per candidare i progetti, la loro "cantierabilità", il rischio è che vadano avanti solo i progetti che i Comuni erano già in grado di finanziare con proprie risorse, prima del Pnrr. Il rischio è che si colga solo una piccola parte di questa irripetibile opportunità chiamata Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TRA LE FALSE PARTENZE LE ASSUNZIONI DI TECNICI AL SUD LA BANDA LARGA NELLE PICCOLE ISOLE E LO SMALTIMENTO RIFIUTI



Un tecnico al lavoro per il cablaggio dei cavi della fibra ottica (foto Ansa/Daniel Dal Zenaro)



Peso:1-4%,11-50%

Nuovo record di vaccini. Più di 300 morti. Sport, squadre ferme con il 35 per cento dei positivi

# Virus, cambia il bollettino

Le Regioni: contiamo solo i test di chi ha sintomi. Domani si riunisce il Cts

Cambia il bollettino Covid. Come? Sarà definito domani dal Cts. Le Regioni chiedono di contare solo i test di chi ha sintomi. Record di vaccinati. Calcio, stop alle squadre con il 35% di giocatori positivi.

da pagina 2 a pagina 9

Domani il vertice per cambiare il calcolo dei nuovi contagi. Le Regioni: stop ai test per gli asintomatici. Braccio di ferro tra Brunetta e Giorgetti

## Il Cts: rivediamo il bollettino Scontro sul pass nei negozi

**ROMA** Cambiare il bollettino che misura il contagio in Italia. Perché il numero esponenziale dei tamponi, decuplicati in un anno, forse restituisce una fotografia distorta del contagio. E perché Omicron infetta di più ma fa meno danni. I presidenti di Regione sono in pressing. Il Cts ne discuterà domani. Riconsidererà la mappa su cui si basano le misure per contenere il contagio.

Ma c'è un altro aspetto su cui ieri si è accesa la discussione, questa volta interna al governo: l'elenco dei negozi in cui si potrà entrare senza green pass dal primo febbraio. La lista, nella bozza messa a punto dal ministero della Funzione pubblica di Renato Brunetta, è stringatissima, ridotta ai soli esercizi essenziali (alimentari e farmacie). Il ministero per lo Sviluppo economico, guidato da Giancarlo Giorgetti, invece, preme perché l'ingresso resti libero in

tutti i negozi che rimanevano aperti anche in zona rossa, secondo il decreto di marzo scorso: tabaccherie, librerie, fiorai e negozi di giocattoli, circa 30 tipologie. Sembra una riedizione dello scontro tra rigoristi e aperturisti. Il Dpcm, anticipato dal *Corriere*, però sarebbe chiuso. Senza possibilità di revisioni: un lungo elenco di eccezioni — la posizione di Brunetta condivisa da Palazzo Chigi — contraddirebbe lo spirito del provvedimento.

Con i positivi sempre molto numerosi e gli ospedali che si riempiono, il passaggio in arancione non è più un'eventualità, è un orizzonte per diverse regioni. Ma la pandemia ha un volto diverso rispetto a quando i criteri sono stati fissati. Per questo i presidenti di Regione chiedono di snellire le norme per gli asintomatici: «Stop al tamponificio, si facciano i test solo a chi sta male», dice Giovanni Toti, presi-

dente della Liguria. Dal Lazio la proposta è che l'isolamento scenda a 5 giorni. La Lombardia fa da apripista: da domani, «per dare una rappresentazione più realistica della pressione sugli ospedali», distinguerà tra ricoverati per Covid e quelli con Covid.

Ma ci sono anche sollecitazioni a modificare direttamente le restrizioni, oltre che i parametri su cui si fondano. Per la Liguria, che i numeri da zona arancione li ha raggiunti, l'assessore ai Trasporti,

Gianni Berrino, ha chiesto che la capienza dei bus resti all'80 per cento, non al 50%: con le scuole aperte, non sarebbe sostenibile. Anche su questo aspetto il Cts si pro-



nuncerà domani. Per garantire l'efficienza del trasporto pubblico le Regioni chiedono anche di sbloccare al più presto i fondi stanziati nel 2021 per potenziare il servizio.

Il tema è strettamente legato a quello della scuola: i maggiori utenti di autobus e metrò sono gli studenti, gli orari di punta coincidono con quelli della campanella di entrata e uscita. Oggi con il rientro in classe dei ragazzi siciliani, le lezioni in presenza sono di nuovo regola ovunque. Ma tra i mugugni di sindaci e sindacati, preoccupati dai focolai. E lo sciopero annunciato dagli studenti per domani.

La questione della scuola in presenza, che ha già contrapposto governo e Regioni, torna sul tavolo. Una richiesta di

rivedere «criteri e competenze sulla sospensione delle attività didattiche in presenza e ricorso alla dad» che da agosto è affidato in via esclusiva al governo, salvo che in zona rossa, starebbe circolando tra i governatori. Il vicepresidente della Conferenza delle Regioni, Michele Emiliano, però, frena: «Solo una discussione generale».

Per opporsi al Covid, la difesa più efficiente rimane il vaccino. E martedì sono state sfiorate le 700 mila somministrazioni, record assoluto. Tante terze dosi, ma anche le prime — soprattutto di over 50, ora obbligati — sono in aumento. La sintesi è del ministro per la Salute, Roberto Speranza: «Entriamo in una

fase epidemica nuova, con una crescita di casi ma un rapporto tra positivi e ricoverati radicalmente cambiato grazie all'altissimo tasso di vaccinazione: i due terzi delle terapie intensive e il 50% dei reparti ospedalieri sono occupati da no vax».

**Adriana Logroscino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● È polemica sul rapporto quotidiano che fotografa lo stato della pandemia

● Domani alle 11 ci sarà una riunione del Cts che deciderà come cambiare i criteri per il conteggio quotidiano dei nuovi positivi

### La parola

## IL BOLLETTINO

Ogni pomeriggio viene pubblicato un rapporto che fotografa la situazione della pandemia regione per regione utilizzando i dati raggruppati dal ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità. Sono forniti i numeri sui nuovi positivi, i guariti e i deceduti. Inoltre sono riportati i pazienti ospedalizzati, quelli in terapia intensiva. Infine, sono conteggiati tutti i tamponi effettuati, distinguendo anche fra test rapidi e molecolari



Peso:1-7%,2-42%,3-9%



**A Roma** Non tutti i passeggeri della metropolitana indossano la Ffp2 obbligatoria sui mezzi pubblici (Berveglio)

### Il bilancio

		Positivi attualmente		Guariti		Deceduti		Totale variazione quotidiana					
		2021	2022	2021	2022	2021	2022	Terapia intensiva		Contagi		Morti	
		2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
12 gennaio 2021	12 gennaio 2022												
<b>Casi totali finora</b>													
2.303.263	7.971.068												
<b>Positivi attualmente</b>													
570.040	2.222.060												
<b>Guariti</b>													
1.653.404	5.609.136												
<b>Deceduti</b>													
79.819	139.872												
<b>Posti letto occupati in terapia intensiva</b>													
2.636	1.669												
<b>Totale variazione quotidiana</b>													
<b>Contagi</b>													
+14.242	+196.224												
<b>Decessi</b>													
+616	+313												
<b>Ingressi in terapia intensiva</b>													
+196	+156												
Regione													
Abruzzo	11.137	57.620	25.597	91.524	1.291	2.680	38	35	+152	+3.912	+6	+7	
Basilicata	6.720	11.908	5.125	32.813	281	645	4	1	+168	+919	+3	-	
Calabria	9.744	30.861	17.189	100.829	520	1.687	22	38	+249	+2.288	+1	+9	
Campania	72.589	205.402	125.656	545.595	3.209	8.641	109	79	+662	+27.034	+44	+20	
Emilia-R.	60.192	242.685	125.749	473.197	8.454	14.448	237	148	+1.563	+18.631	+51	+19	
Friuli-V. G.	12.918	40.755	42.373	146.919	1.950	4.301	68	40	+647	+4.651	+22	+6	
Lazio	78.587	188.372	99.491	447.150	4.218	9.438	326	202	+1.381	+12.027	+42	+15	
Liguria	5.028	20.484	56.202	174.778	3.046	4.685	65	40	+276	+5.984	+28	+9	
Lombardia	54.415	550.496	423.074	1.055.277	25.903	35.610	466	253	+1.146	+41.050	+54	+91	
Marche	14.190	10.953	31.734	151.170	1.723	3.298	79	58	+499	+2.393	+12	+4	
Molise	1.152	5.887	5.769	15.150	218	512	6	2	+24	+798	+5	-	
P.A. Bolzano	11.696	15.970	19.264	100.287	783	1.324	25	17	+99	+2.310	+4	-	
P.A. Trento	1.973	25.527	20.941	58.275	1.029	1.438	43	27	+234	+2.278	+10	+3	
Piemonte	14.770	156.814	185.465	472.330	8.237	12.207	171	147	+901	+17.147	+42	+16	
Puglia	55.250	65.781	45.506	294.663	2.740	7.032	170	51	+1.261	+3.993	+42	+4	
Sardegna	17.413	17.848	16.173	81.953	850	1.753	45	27	+411	+1.307	+14	+1	
Sicilia	44.038	140.923	64.712	334.744	2.805	7.765	209	165	+1.913	+13.048	+40	+25	
Toscana	8.723	178.714	113.005	347.888	3.905	7.755	137	123	+303	+13.341	+21	+71	
Umbria	4.348	34.324	26.140	83.995	672	1.540	56	14	+205	+2.680	+8	+3	
Valle d'Aosta	432	5.541	6.722	15.854	392	492	1	5	+14	+622	+1	+1	
Veneto	84.725	215.195	197.517	584.745	7.593	12.621	359	197	+2.134	+19.811	+166	+9	

Fonte: Protezione civile, dati alle 17 di ieri



L'immunologo Abrignani: la mortalità era del 2-3%, ora siamo allo 0,12%  
Ogni anno potremmo dover fare una dose aggiornata sulle varianti

# «Per gli immunizzati sarà come l'influenza A gennaio il picco, poi la vita normale»

di **Margherita De Bac**

**ROMA Il Covid diventerà leggero come un raffreddore?**

«Non scherziamo. Il virus del raffreddore non uccide», respinge l'accostamento Sergio Abrignani, immunologo dell'università Statale di Milano.

**Allora diventerà un'infezione simile all'influenza?**

«Questo è probabile, però dobbiamo distinguere tra vaccinati e non vaccinati. Solo per i primi essere contagiati dal Sars-CoV-2 potrebbe essere come prendere l'influenza che infetta ogni inverno milioni di persone, è letale in circa lo 0,1% (1 per 1000) dei casi ed è pericolosa soprattutto per gli ultra 70enni con patologie croniche importanti».

**Chi all'inizio della pandemia, nel gennaio 2020, paragonava il Covid all'influenza si è dovuto rimangiare le sue affermazioni. Non teme che possa succedere anche a lei azzardando il paragone?**

«No, i numeri parlano. Fino alla primavera del 2021, prima dell'uso estensivo dei vaccini, il Covid in Italia era letale nel 2-3% dei casi, avevamo al picco ogni giorno 30-

40 mila infezioni e 700-900 morti. Il 12 gennaio, con circa il 94% della popolazione ultra 60enne vaccinata con almeno due dosi e molti con tre, e con la variante Omicron che ha preso il sopravvento, la media settimanale è di 172.500 casi e 216 morti al giorno, quindi una letalità dello 0,12%».

**La Lombardia e altre Regioni vorrebbero cambiare il sistema di conteggio dei dati separando i pazienti ricoverati per Covid da quelli ricoverati per altre patologie che poi risultano positivi, un terzo del totale. È d'accordo?**

«Non mi pronuncio perché non so quanto sia semplice cambiare i codici dei ricoveri. So però che l'impatto del numero dei malati Covid in area medica con una modalità di conteggio diversa si ridurrebbe del 30%. I passaggi di colore di una Regione dipendono dalla percentuale dei posti occupati da questi pazienti qui e in terapia intensiva».

**I pazienti infettati dalla variante Omicron, oltre che meno gravi, se vaccinati, vengono dimessi prima rispetto ai contagiati dalla varian-**

**te Delta?**

«Come numero assoluto i pazienti colpiti da Omicron sono tanti di più perché questa variante è molto, molto più trasmissibile di Delta, ma sembrerebbe che sia causa di una malattia meno aggressiva. Non possiamo dare la risposta definitiva in quanto i dati sono preliminari».

**Si sta facendo largo tra gli scienziati occidentali un ripensamento sulla politica di contenimento. Al presidente Usa Biden viene suggerita una strategia nuova, orientata a condurre una vita normale col virus anziché tentare di spazzarlo via.**

«Anche Spagna, Portogallo e la Gran Bretagna stanno andando verso questa direzione. Molti Paesi, chi più chi meno, stanno razionalizzando la possibilità di un ritorno a una nuova normalità di vita con meno restrizioni e un certo numero "accettabile" di morti. Siamo pronti in Italia, dopo il picco atteso per fine gennaio (quando la curva dei contagi dovrebbe scendere) a tollerare 3-4 mila decessi per Covid al mese per 4-5 mesi l'anno in cambio di una vita di nuovo "normale"?».



Peso:42%



**Israele sta vaccinando con la quarta dose tutti gli ultra 60enni e alcuni parlano di un richiamo vaccinale ripetuto ogni pochi mesi, che ne pensa?**

«Sulla base delle conoscenze immunologiche scaturite dallo studio in 50 anni dei moderni vaccini, non ha molto senso ripetere una quarta dose a 2-3 mesi dalla terza con un preparato non aggiornato. Anzi, le immunizzazioni ripetute in tempi ravvicinati a volte producono lo spegnimento della risposta immunitaria. Vediamo i dati

di Israele, quando arriveranno, e poi decidiamo. Diverso sarebbe fare una quarta dose di vaccino disegnato contro la variante Omicron. Sarebbe agire come per l'antinfluenzale: lo cambiamo ogni inverno e non si parla di terze o quarte dosi ma di nuovo vaccino».

**Il virologo Fauci dice che negli ultimi 100 anni non si era mai visto un virus così contagioso.**

«Crediamogli. Guardiamo i numeri italiani. Omicron è esplosa a partire dall'ultima decade di dicembre e da allo-

ra la curva si è impennata molto rapidamente, giorno dopo giorno. Gli esperti di modelli di crescita di un'epidemia ci dicono che salirà fino a raggiungere il picco alla fine di gennaio».

mdebac@rcs.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli effetti e la strategia. Quando avremo i dati di Israele si deciderà come proseguire la campagna vaccinale**

**I nodi**

**I ricercatori e il dibattito sul virus**

✓ La comunità scientifica dibatte sull'impatto oggi della pandemia. Alcuni sostengono che sia come un raffreddore, altri non sono d'accordo

**L'immunologo: non è raffreddore**

✓ Secondo l'immunologo Sergio Abrignani, non è affatto come il virus del raffreddore: «Non scherziamo, quel virus non uccide»

**Il paragone con l'influenza**

✓ Per l'immunologo il Covid potrebbe avere effetti più simili all'influenza di stagione ma solo per coloro i quali sono vaccinati

**Omicron e il tasso di letalità in discesa**

✓ Abrignani cita i numeri: ora che la variante Omicron ha preso il sopravvento, il tasso di letalità è sceso sino all'attuale 0,12%



**Immunologo**

Sergio Abrignani, 63 anni, è ordinario di Patologia generale all'Università di Milano e fa parte del Comitato tecnico scientifico (Imagoeconomica)



Peso:42%

# Salvini riapre i giochi sul Quirinale «Noi al governo anche senza Draghi»

di **Paola Di Caro**  
e **Francesco Verderami**

no a fine legislatura «anche se a guidare l'esecutivo non dovesse essere più Draghi».

alle pagine **10, 11 e 13**  
**Cremonesi, Falci, Labate**

**B**erlusconi continua a puntare al Colle. E il vertice di domani servirà a mettere le carte sul tavolo. Ma Matteo Salvini, esprimendo una linea opposta a quella del leader di Forza Italia, ha annunciato che la Lega rimarrà al governo si-

## Salvini va in pressing su Berlusconi «Con o senza Draghi noi restiamo»

Centrodestra, domani il vertice. I dem: bene. Molinari: o il leader di FI è in campo o un piano B

**ROMA** Silvio Berlusconi continua a dirsi convinto che i voti per eleggerlo ci sono, e i suoi — come Antonio Tajani — ammiccano: «Vedremo, ma non è affatto una mission impossibile...». Ma il vertice convocato a Villa Grande per domani (dovrebbero partecipare anche i leader dei partiti minori oltre al Cavaliere, Salvini e Meloni), servirà proprio a mettere tutte le carte sul tavolo. Sulla fattibilità della candidatura di Berlusconi, su un piano B negato da FI ma ormai evocato dalla Lega, sulla prosecuzione, e in che forma, della legislatura.

Questo sembra delinearsi alla fine di un'altra giornata intensissima, dominata dalle mosse di Matteo Salvini e dei suoi in un dialogo a distanza con il Pd che, dopo schermaglie e scontri, sembra dare spazio a sguardi di sereno: «Il vertice è una notizia positiva. Questo aiuta sicuramente il chiarimento e speriamo avvi-

cini l'inizio di una discussione vera sul Quirinale e su un patto di legislatura. È una discussione che faremo animati da spirito costruttivo», fanno sapere dal Nazareno.

Un'apertura, seguita a una precedente semi-chiusura rispetto alla disponibilità di Salvini anche a entrare in un governo «dei leader», che testimonia come qualcosa si stia muovendo.

D'altra parte ieri parecchio, dietro le quinte, è successo. Intanto la mattinata si è aperta con Salvini che annunciava che la Lega rimarrà al governo fino a fine legislatura «anche se a guidare l'esecutivo non fosse più Draghi». Una presa di distanza dalle dichiarazioni di Berlusconi fatte filtrare da FI sull'indisponibilità a far parte di qualsiasi governo che non abbia Draghi premier. Poi — mentre dal Nazareno si avvertiva che in caso di forzature su Berlusconi il Pd potrebbe lasciare il governo — è stato il

capogruppo leghista Riccardo Molinari ad avvertire: «Dobbiamo capire se Berlusconi è davvero in campo e ci vogliamo giocare la partita, però dobbiamo prepararci un piano B, trovare un'altra figura di centrodestra che sia condivisibile anche dal centrosinistra», visto che con Berlusconi è più difficile «trovare consensi dall'altra parte».

Sì perché, è stata la sostanza dell'incontro tra Salvini e i leader di Cambiamo e Coraggio Italia, da Toti e Brugnaro a Quagliariello e Romani, i conti vanno fatti bene: oggi sulla carta il centrodestra può contare su 460 voti (compresi Udc e uomini di Lupi), ma considerando un «fisiologico 10% minimo di franchi tiratori», per arrivare comodamente a quota 505 servirebbero 90-100 nuovi



Peso: 1-6%, 10-27%

arrivi. Un numero enorme senza «almeno un partito organizzato come IV», che garantirebbe almeno 40 voti. Sì perché Renzi, che avrebbe avuto contatti anche con Salvini oltre che con Toti, a dare endorsement pubblici al Cavaliere pare non pensi proprio.

Certo, l'«operazione scoiattolo» ha la sua forza, ma il rischio — secondo gli alleati del Cavaliere — è massimo: se Pd, M5S e Leu decidessero di non partecipare alla quarta chiamata, quando si voterà con maggioranza assoluta, i giochi sotterranei diventerebbero im-

possibili. E se Berlusconi andasse sotto, a quel punto non ci sarebbe solo la sua tragica sconfitta, ma l'impossibilità per il centrodestra di esprimere un proprio candidato «perché la palla passerebbe a loro» e gli equilibri politici cambierebbero totalmente. È questo il problema che nel vertice sarà affrontato. Ma chi lo dirà a Berlusconi?

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Visto da Letta

Per il Nazareno positivo che il centrodestra si riunisca: speriamo inizi un percorso



Peso:1-6%,10-27%

# Il segnale del leghista a Pd e M5S: non apparecchierete senza di noi I contatti (frequenti) con Conte

## La tattica del capo del Carroccio anche per la legge elettorale

di **Emanuele Buzzi** e **Marco Cremonesi**

**MILANO** L'altolà di Salvini al Pd. E anche a Silvio Berlusconi, forse soprattutto a quest'ultimo. La conferma del summit del centrodestra fissato per domani a Villa Grande ha spinto il leader leghista a rompere gli indugi: «Se qualcuno crede di apparecchiare la tavola come preferisce, senza tenere conto della Lega, farà bene a toglierselo dalla testa». Salvini risponde così a chi, tra i suoi, gli chiede della novità rappresentata da quel «la Lega sarà al governo a prescindere da chi c'è a Palazzo Chigi, da chi sarà il premier. L'idea è che si continui con Draghi ma l'importante è andare avanti».

È un classica strategia del doppio binario del segretario del Carroccio. Da una parte ribadisce la fiducia nel presidente del Consiglio, dall'altra avvisa: se qualcuno pensa di eleggersi un presidente della Repubblica, poi magari il premier e poi di farsi pure una

legge elettorale a proprio gusto, sta prendendo un abbaglio. Probabilmente qui i binari sono addirittura tre: la garanzia di un governo che procede è una rassicurazione ai parlamentari che temono di ritrovarsi senza seggio.

L'avvertimento è al Pd, per prima cosa. Anche se tra i leghisti si osserva che il confronto con Letta è più sostanzioso di quanto appaia, la nota attribuibile a Salvini è secca: «Il Pd si conferma il partito dei no. Ha detto no al tavolo dei leader, No a un impegno diretto dei segretari a sostegno del premier Draghi, no al tavolo per l'energia. La Lega conferma la propria proposta: offrire le migliori energie dei partiti a sostegno di Draghi e del Paese. Chi dice sempre e solo dei no, non aiuta l'Italia».

Ma l'avviso è anche per Silvio Berlusconi. Domani è stato confermato l'appuntamento tra i leader del centrodestra a Villa Grande, la residenza romana del fondatore di Forza Italia. Anche qui il binario è doppio. Salvini ribadisce, anche attraverso il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari, che la Lega è pronta alla le-

altà nei confronti di Berlusconi. Però si attende anche, per dirla con un leghista di peso, che «Silvio faccia vedere le sue carte. Come dire: come e dove intende trovare i voti che mancano al centrodestra?». Ancor più brusco: «Non è che noi ci immoliamo per lui e poi spunta il presidente di sinistra che noi non possiamo accettare...».

Insomma, il leader vuole qualche garanzia misurabile. Non è detto che domani l'avrà, ma in caso contrario la partita rischia di essere una caporetto: dietro l'angolo esiste eccome la possibilità di un cambio della legge elettorale. Così come chiesto sul *Corriere* dallo stellato Stefano Buffagni come parte di un accordo più ampio sul Quirinale. Ma che rischierebbe di non essere ampio al punto da includere la Lega. Cosa che Salvini non può accettare: se cambio della legge elettorale deve essere il Carroccio dovrà essere al tavolo.

E intanto il segretario leghista ha ripreso a parlare anche con Giuseppe Conte, con il quale si è scambiato più volte aggiornamenti. Gli stellati

contiani motivano così le mosse del loro leader: «Primo, per convinzione ideale: il presidente deve essere di alto profilo e garante di tutti e il cattivo funzionamento del nostro sistema sul piano dell'alternativa democratica non viene facilitato se procediamo a eleggere presidenti a colpi di strette maggioranze». In secondo luogo, «la situazione che stiamo vivendo, con un governo di unità nazionale, richiede lo sforzo, visto che siamo ancora in piena emergenza, di procedere anche alla elezione del capo di Stato con una larga intesa aperta quantomeno alle forze che sostengono l'attuale esecutivo; terzo per ragioni pratiche, perché nessuno schieramento progressista o di destra ha numeri sufficienti in questo Parlamento».

**665**

**i voti**  
presi da Sergio Mattarella al quarto scrutinio il 31 gennaio 2015. Il suo mandato al Quirinale scade il 3 febbraio

● **La parola**

### SCRUTINIO

Il primo scrutinio per l'elezione del capo dello Stato si terrà lunedì 24, dalle 15, a Montecitorio. La Costituzione prevede che per i primi tre voti sia necessaria la maggioranza dei due terzi (672 voti), dalla quarta basterà la maggioranza assoluta (505 voti)



Peso: 59%



**Allarme** Il leader della Lega Matteo Salvini, 48 anni, ieri alla Camera per la conferenza stampa sul caro bollette con il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, 55 anni (LaPresse)



Peso:59%

# L'irritazione di Silvio: che cosa significa? I voti me li ha garantiti

Ma non risponde all'alleato sui cento consensi mancanti

di **Francesco Verderami**

**F**osse per lui, l'appuntamento sarebbe già fissato: il 27 gennaio a Montecitorio, all'apertura della quarta chiama per l'elezione del capo dello Stato. Perché Berlusconi non ha in mente di fare il kingmaker, non è in cerca di rivincite e nemmeno di premi di consolazione, come lo saranno di senatore a vita. Vuole solo giocare le sue chance nella corsa al Colle. Anzi, la sua chance: un solo tentativo. Tanto sa che non avrebbe un'altra opportunità. Il punto è che Salvini — consapevole di rischiare l'osso del collo — per non restare escluso dalla scelta del nuovo presidente della Repubblica rompe l'incantesimo del centro-destra stretto attorno al Cavaliere.

Evocare un «piano b» e per di più sostenere che la legislatura andrebbe avanti anche senza Draghi a palazzo Chigi, fa infuriare Berlusconi. Che reagisce male: «Che significa? Lui mi ha garantito il voto della Lega». Sì, ma il leader della Lega chiede garanzie, vuole una volta per tutte sapere dove sono i cento voti aggiuntivi che servono e che l'alleato so-

stiene di avere. È evidente che il fattore numerico cela una questione politica, che il pressing è un modo per stringere Berlusconi e portarlo ad abbandonare il suo sogno, così da aprire finalmente una trattativa con gli altri partiti. Talmente evidente che il Pd s'infila ad arte nella disputa, plaudendo alla mossa di Salvini.

Vecchi trucchi. Il Cavaliere non ci casca: «Io mi fido di Matteo». Ma la telefonata tra i due alleati non scioglie il nodo, perché il Cavaliere non svela l'identità di questi grandi elettori: «Ho voti dei Cinquestelle e del Pd». «Ma se Pd e Cinquestelle non partecipano alla quarta votazione, quei voti non ci sono», replica il capo del Carroccio. Che per una volta la pensa come la Meloni: la nuova generazione del centro-destra non vuole fare la figura di chi è rimasta incastrata nel gioco del vecchio fondatore, e Salvini pretende di evidenziare la sua leadership esercitando la funzione del kingmaker.

Di sicuro venerdì al vertice — che non sarà risolutivo — il segretario leghista e la presidente di Fdi insisteranno perché l'alleanza si doti di un «piano B». Non si sa mai che Berlusconi li freghi sul tempo e chiuda un accordo su un altro candidato. «Perché noi Amato non lo votiamo», avvi-

sa uno dei maggiori del Carroccio. «Amato non lo voterebbe nemmeno Berlusconi. E neppure Mattarella», assicurano i fedelissimi forzisti. Ma siccome sarà complicato resistere ancora per due settimane al pressing alleato, il Cavaliere starà pur studiando qualcosa per spezzare l'assedio. Perciò Salvini e Meloni meditano la contromossa e tentano di proporgli un voto di prova sul suo nome alla terza chiama, il 26 gennaio, «in modo da misurare le nostre forze». Così però Berlusconi rischierebbe di non arrivare all'appuntamento del 27.

Nel frattempo gli amici di una vita esortano il Cavaliere a restare calmo: «Hai sentito cosa ha detto il medico?». Nel chiuso di uno studio, l'altro ieri, parlavano di futuro come avessero ancora quaranta anni. Finché quella stanza è parsa ai presenti «la piscina di Cocoon». È l'effetto Quirinale, l'ebbrezza della missione impossibile: «Ma fai attenzione Silvio, evitiamo di rovinare le cose proprio ora». Non è facile tuttavia limitare lo stile naïf del candidato, che fa campagna elettorale lasciando filtrare la notizia delle sue telefonate ai parlamentari avversari. Come se per decenni non fosse successo a parti rovesciate.

Non c'era Gianni Letta al-



Peso:44%

l'incontro ristretto ma nessuno considerava l'assenza un tradimento, perché sono certi della sua lealtà verso Berlusconi anche se sanno cosa pensi dell'operazione. D'altronde il gran Ciambellano è l'unico che possa spargere di dubbi i suoi ragionamenti e avere ancora accesso al Cavaliere. Altri invece, appena esprimono qualche perplessità, finiscono nella lista nera.

**Gli alleati**

● Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi non ha ancora ufficializzato la sua candidatura al Quirinale, ma da tempo nel partito si lavora per cercare i voti necessari alla sua elezione

● Il leader della Lega Matteo Salvini ha chiesto all'ex premier di sciogliere al più presto la riserva. Anche la leader di Fdi Giorgia Meloni si è detta pronta a sostenere la corsa al Colle di Berlusconi

● Domani gli alleati di centrodestra si dovrebbero riunire in un vertice per chiarire le intenzioni del leader azzurro

Berlusconi si incupisce, chiude sbrigativo la conversazione e poi avvisa la segreteria: «Non passatemelo più. Non voglio sentire persone che dicono che non si può fare».

E allora spazio solo a chi promette per ricevere promesse: sul tavolo del Quirinale vengono posti al candidato temi di politica nazionale, beghe di carattere locale, richieste

di prime time televisivi, di idee per sceneggiati. E ovviamente di seggi. Per Berlusconi sarà dura arrivare al 28. Per Salvini e Meloni sarà dura non farcelo arrivare.



**Il leader** Silvio Berlusconi, 85 anni, presidente di Forza Italia



Peso:44%

**LA CORSA AL QUIRINALE**

# Lega, prove di addio al Cav

Pressing di Salvini e Fdi perché Berlusconi rinunci al Colle. Il capogruppo del Carroccio alla Camera: "Prepariamoci a un'alternativa" Renzi offre una sponda al centrodestra per il dopo Silvio. E Giorgetti chiede uno scostamento di bilancio di 30 miliardi per il caro energia

**Covid, strappo delle Regioni: "Escluderemo gli asintomatici dai nuovi contagi"**

La Lega cerca un piano B alla candidatura di Silvio Berlusconi al Quirinale, un'altra figura di centrodestra che sia condivisibile anche dal centrosinistra. Intanto, sul Covid, le Regioni chiedono di considerare casi solo i sintomatici.

**di Amato, Bocci, Ceccarelli Ciriaco, Conte, De Gregorio**

**Di Cori, Fraioli, Lauria, Mania Vecchio, Vitale e Ziniti**  
● da pagina 2 a pagina 11

# Colle, destra in pressing per il ritiro di Berlusconi

## La Lega: "Serve un piano B"

**ROMA** – «Vorremmo condividere il suo entusiasmo...». Con espressioni ironica e feroce, Ignazio La Russa dà corpo al pressing degli alleati su Silvio Berlusconi. Ora Lega e Fratelli d'Italia intendono vedere il famoso pallottoliere del Cavaliere, pretendono di conoscere nomi e numeri del plotone di Grandi elettori su cui il vecchio leader punta per salire sul Colle. I compagni di coalizione si dicono pronti a sostenere la candidatura di Berlusconi ma desiderano qualche prova in più delle reclamizzate telefonate fatte dal cellulare di Vittorio Sgarbi. E per questo stringono i tempi, convincono lo stato maggiore di Forza Italia a un passo indietro, a riconvocare il vertice di centrodestra per domani, svincolandolo dalle decisioni del Pd, che arriveranno solo sabato. Sullo sfondo, lo fanno intuire in tanti,

c'è diffidenza sulle reali capacità dell'ex premier di raggiungere l'obiettivo. Lo si intuisce dall'affiorare ufficiale di perplessità, di costanti richiami a progetti alternativi: «Se Berlusconi ci convince, avrà il sostegno leale e ufficiale di Fratelli d'Italia – dice La Russa – Ma se così non sarà, servirà un piano di riserva e non vorremmo che a quel punto qualcuno si sfilasse». Il dirigente di Fdi, uno che a Berlu-



Peso:1-7%,2-33%

476-001-001



sconi è legato da passate esperienze di governo, coglie nel segno: perché il Cavaliere, che in queste ore deve far fronte pure ai dubbi di Gianni Letta, non ha alcuna intenzione di mollare né – si badi – di valutare candidature alternative di centrodestra.

È in questo clima che la coalizione si avvicina al summit di Villa Grande. Il “Viva Berlusconi” è un grido di battaglia sempre più fiacco, smorzato dal distinguo: Salvini, anche solo tatticamente, non chiude la porta a Draghi al Colle né a un nuovo governo senza di lui. Ed è evidente la dissonanza di questa dichiarazione rispetto alla posizione espressa solo qualche giorno fa dall’entourage del Cavaliere, pronto a minacciare l’uscita dall’esecutivo di Forza Italia se l’ex banchiere divenisse Capo dello Stato. Il capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari, è d’altronde esplicito: «Dobbiamo capire se Berlusconi è davvero in campo. Dobbiamo però prepararci un piano B, trovare un’altra figura di centrodestra che sia condivisibile anche dal centrosinistra». Rieccolo, il richiamo al piano B. E Coraggio Italia, che conta 31 Grandi elettori, raggruppa i propri parlamentari in una riunione al termine della quale viene diramato un

significativo documento: nessuna pregiudiziale su Berlusconi ma solo «se ci saranno le condizioni». Il partito di Toti e Brugnarò, di Quagliariello e del capogruppo alla Camera Marco Marin, resta disponibile ad altre opzioni, con l’adesione a un patto di legislatura che è poi la via maestra cercata da tutto l’arco costituzionale (eccetto Fdi). E soprattutto Coraggio Italia propone una federazione con altre forze moderate (leggi Italia Viva) che possono anche non stare nel campo del centrodestra. Non è esattamente un deciso sostegno al Cavaliere.

Berlusconi, come detto, non se ne cura più di tanto. Comprende, è vero, che la partita è difficile, e rassicura Salvini al telefono sul fatto che il primo obiettivo è quello di preservare l’unità della coalizione. Ma è convinto che alla fine sia nel centrodestra che in tanti nel gruppo misto, in M5s e tra gli ex pentastellati non avranno altra strada se non quella di votare lui, anche per evitare le urne anticipate. Ha messo nel conto di perdere al massimo 30 voti nel suo campo. Seduto nel suo studio romano, Berlusconi scorre l’elenco dei delegati regionali. Esprime l’idea che una quarantina di voti possano giungere dal Pd e dai 5S, da quei

parlamentari scontenti della linea dei vertici. E una cinquantina, invece, arriveranno a suo dire “a titolo personale”, grazie ai rapporti consolidati negli ultimi giorni al telefono. Al suo fianco Sgarbi, pronto a giurare che il voto segreto colmerà la distanza che separa il Cavaliere dal quorum previsto al quarto turno. E poi c’è la “benedizione internazionale”, quell’appoggio dai vertici del Ppe che Berlusconi ha sottolineato a più riprese e che è pronto a sbandierare ancora martedì e mercoledì, quando sarà a Strasburgo per la commemorazione di Sassoli e l’elezione del nuovo presidente del Parlamento europeo. L’ex presidente del Consiglio prosegue nella sua mission, noncurante del fatto che tanti, attorno a lui, sospettino che più un’opportunità ora rappresenti un ostacolo. – **e.la.; t.ci.**

Riconvocato per domani il vertice dei leader a Villa Grande. L’imbarazzo di Fdi: “Vedremo i suoi numeri” Molinari, capogruppo del Carroccio alla Camera: “Va trovato un nome di destra condivisibile a sinistra”

**I protagonisti**  
**Il borsino**  
**dei candidati al Colle**



**Mario Draghi**



Il premier si è messo a disposizione delle istituzioni, poi ha frenato. I partiti temono il suo abbandono di Palazzo Chigi



**Silvio Berlusconi**



Il leader di Forza Italia sogna di coronare la sua carriera politica salendo al Palazzo dei Papi. Ma Pd e M5S alzano barriere



**Sergio Mattarella**



Il presidente uscente ha ribadito più volte il suo no a un eventuale bis. Ma c’è chi, come il M5S e qualche dem, tifa per lui



**Letizia Moratti**



Ex sindaca di Milano, può contare sull’appoggio del partito di Giorgia Meloni



**Giuliano Amato**



Sette anni fa ha sfiorato il Quirinale dopo aver incassato apprezzamenti dal centrodestra. Ma su di lui ora c’è il veto di Lega e M5S



Peso:1-7%,2-33%

# Letta boccia l'ipotesi del governo dei leader

## Crisi 5S, slitta l'assemblea

di **Giovanna Vitale**

**ROMA** – Al di là delle dichiarazioni di facciata, che liquidano come «una fesseria, un modo per buttare la palla in tribuna» l'ingresso dei leader nel governo proposto da Salvini, al Nazareno si rivede un po' di luce dopo giorni ad altissima tensione.

Le parole di Riccardo Molinari, capogruppo della Lega alla Camera – che per la prima volta ha parlato di un «Berlusconi divisivo», ammettendo l'esigenza di individuare «un piano B», trovare un'altra figura del centrodestra che sia condivisibile anche dal centrosinistra – sono state lette dal Pd come «un fatto positivo che va nella direzione di scongelare i rapporti fra noi e loro». Frutto di «interlocuzioni ad altissimo livello», confida uno dei dirigenti più vicini a Enrico Letta. Svelando contatti diretti fra i due segretari, da tenere però rigorosamente riservati per evitare di indispettare i rispettivi alleati.

Una ripresa del dialogo che, sebbene sottotraccia e dissimulata dagli scambi al vetriolo registrati pure ieri, segnala come qualcosa nelle ultime ore sia cambiato. «Il quadro politico si è rimesso in movimento, riportando la discussione sul presidente della Repubblica all'interno della maggioranza che sostiene l'unità nazionale», insiste il dirigente dem. In mattinata sarebbe stato lo stesso Salvini a certificarlo, smarcandosi a sorpresa da Forza Italia e garantendo la permanenza della Lega nell'esecutivo qualunque cosa accada sul Quirinale.

**Il capo grillino risponde all'ex deputato: "Siamo in trincea per difendere le nostre conquiste"**

Contatti diretti e riservati tra il segretario dem e il capo leghista per una soluzione condivisa. Di Battista a Conte: "Avete sbagliato tutto"

**I gruppi grillini sono in subbuglio tra chi insiste per il Mattarella-bis e chi mette veti su Draghi**

Una risposta indiretta a Letta – o almeno così la intendono al Nazareno – che per sedersi al tavolo delle trattative ha chiesto all'ex ministro dell'Interno di rimuovere il macigno Berlusconi (per la verità ancora in campo) e proposto «un patto di legislatura» con tutte le forze della maggioranza, specie in caso di ascesa di Draghi al Colle. Segnali di fumo che fanno ben sperare in attesa del vertice del centrodestra che «è un bene sia stato confermato» per domani, prima della Direzione del Pd in programma sabato. Senza tuttavia farsi troppe illusioni. La partita è talmente complicata che potrebbe tornare a incartarsi da un momento all'altro.

Perciò è bene giocare a carte coperte. Continuare a tenere il punto con Salvini, «che butta lì idee a caso, come quella dei leader di partito nel governo, per sviare l'attenzione sul Cavaliere che congela la partita del Colle». E fissare dei paletti utili anche a uso interno: per far capire ai partner giallorossi, in particolare al M5S, che fughe in avanti come quella sul Mattarella-bis, se intempestive, possono risultare «velleitarie», data l'indisponibilità manifestata dal capo dello Stato. Un jolly che si potrà eventualmente calare solo se le cose dovessero mettersi male. Per evitare di bruciare Draghi (che ieri ha avuto un lungo faccia a faccia con Andrea Orlando) perché «azzoppare lui significa mandare al mondo un messaggio devastante».

Concetti che Letta avrebbe

espresso l'altra sera, durante l'incontro con Giuseppe Conte. Un colloquio nel quale ha sollecitato l'alleato a tenere a freno le sue truppe. Qualora difatti il centrodestra volesse andare alla conta, anziché condividere la scelta di un candidato «autorevole e super partes», il fronte giallorosso dovrà mostrarsi compatto. E definire una strategia comune: magari votando scheda bianca nei primi tre scrutini e poi, dal quarto, uscire dall'aula per neutralizzare i franchi tiratori. «L'unico modo con cui si può rendere chiaro che chi entra, lo fa per votare Berlusconi», taglia corto Francesco Boccia.

Una linea che tuttavia Giuseppe Conte non è sicuro di poter tenere. I gruppi grillini sono in subbuglio. Vogliono scongiurare il rischio di elezioni anticipate, tra chi spinge per il Mattarella-bis e chi, specie tra i fedelissimi, mette veti su Draghi affinché «resti a palazzo Chigi». Con l'aggravante Di Battista, che sotto un post del capo politico su Fb, gli contesta di aver sbagliato tutto: a entrare nel governo, a sedersi insieme ai renziani con cui «neppure un caffè bisognava prendersi». Eppure «io ci ho provato ad avvertirvi 11 mesi fa della pericolosità della strada intrapresa», incalza l'ex deputato. Scatenando l'ira dell'avvocato: «Siamo in trincea per difendere le nostre conquiste». Una granata sull'assemblea congiunta, che doveva tenersi in serata e viene invece rinviata a oggi. Anche se c'è già chi scommette che slitterà di nuovo. A data da destinarsi. Per impraticabilità del campo.



Peso: 4-52%, 5-3%

“



**Berlusconi verrà eletto con 506 voti al quarto scrutinio uno in più della maggioranza richiesta**

**Gianfranco Rotondi** Vicecapogruppo di Forza Italia alla Camera

“



**Il nome di riferimento di Azione e +Europa è Emma Bonino ma sarei felicissimo di tenere Mattarella al Quirinale**

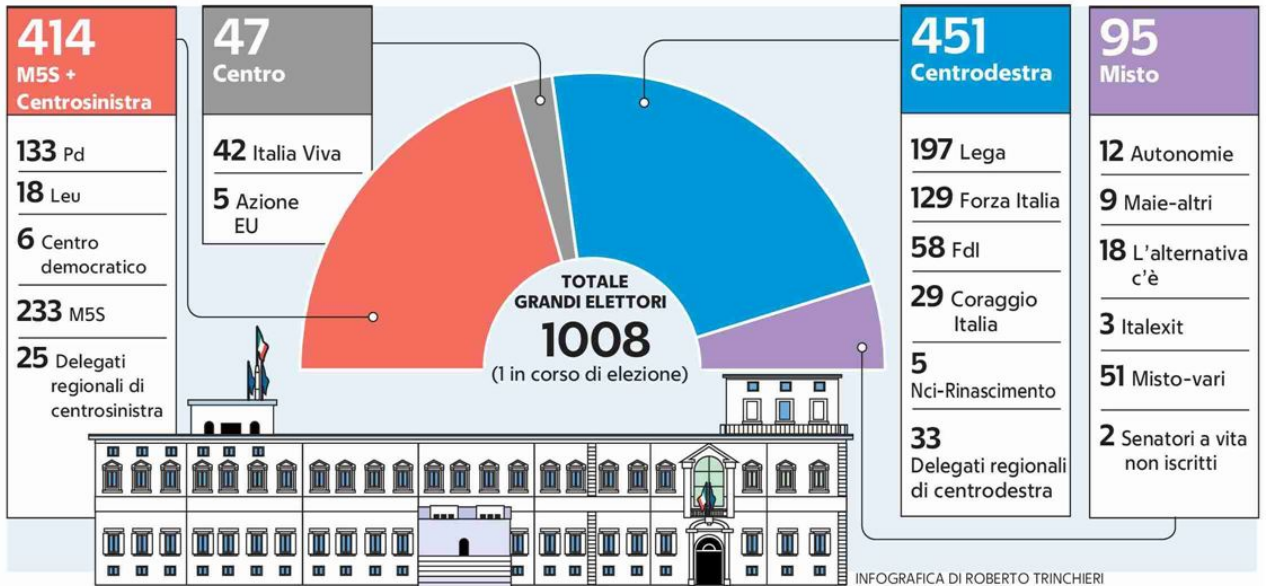
**Carlo Calenda** Leader di Azione

**Gli schieramenti in campo per il Quirinale**

**QUORUM RICHIESTO PER ELEGGERE IL PRESIDENTE**

**672** VOTI  
Per i primi 3 scrutini 2/3 dell'Assemblea

**505** VOTI  
Dal quarto scrutinio maggioranza assoluta



INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI



**Il segretario del Pd**  
Enrico Letta, 55 anni, all'arrivo alla sede del partito per la riunione della segreteria del Pd. Il leader dice no a Salvini sul governo del leader. Sabato si discuterà del metodo e dei requisiti del nuovo Capo dello Stato alla direzione coi gruppi parlamentari



Peso:4-52%,5-3%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

476-001-001

*Il commento*

## La resa dei conti

di **Francesco Bei**

**D**opo settimane di manovre evasive, di parole vuote, in cui i principali giocatori dicevano quello che volevano negare e negavano quello che pensavano veramente, la partita del Quirinale

sembra improvvisamente offrire qualche elemento di chiarezza. La nebbia si sta alzando nel campo di Agramante.

● a pagina 25

*Il commento*

## La resa dei conti nel centrodestra

di **Francesco Bei**

**D**opo settimane di manovre evasive, di parole vuote, in cui i principali giocatori dicevano quello che volevano negare e negavano quello che pensavano veramente, la partita del Quirinale sembra improvvisamente offrire qualche elemento di chiarezza. La nebbia si sta alzando nel campo di Agramante, quel centrodestra che finora è sembrato una schiera oplitica a difesa del suo anziano campione. Si moltiplicano infatti i segnali che si possa essere a un punto di svolta, chissà magari proprio al vertice ristretto di domani convocato nella villa romana di Berlusconi. È come se il fondatore della destra italiana fosse diventato per i suoi alleati il cànopo del palio di Siena, quel robusto cordone che impedisce la "mossa". Caduto lui, i cavalli possono finalmente partire. Fuori di metafora, Salvini non può essere libero di portare avanti alcuna credibile trattativa con Pd e Cinque Stelle finché resta ancorato alla candidatura di Berlusconi. Si andrebbe avanti con i minuetti almeno fino alla quarta votazione, perdendo tempo e aumentando i rischi di un passaggio già molto complicato. Non da ultimo per i pericoli di alimentare qualche cluster di contagi tra i Grandi elettori. Non è un caso che fonti del Pd, alla notizia della convocazione del vertice di centrodestra, abbiano subito fatto trapelare la soddisfazione di Enrico Letta, che auspica "l'inizio di una discussione vera sul Quirinale e su un patto di legislatura". Una discussione "vera", finora impedita dalla testarda determinazione del Cavaliere a non mollare l'ultima partita della vita. I segnali di una crescente libertà d'azione dei leghisti si moltiplicano. Non è ancora un rompete le righe, ma ci assomiglia molto e rende più credibile l'ambizione di Salvini di essere tra i kingmaker di questa elezione. Nell'intervista di 5 giorni fa a questo giornale il braccio destro del leader, Lorenzo Fontana, già parlava di andare oltre la candidatura di Berlusconi, facendo ballare davanti al Cavaliere il fantasma di Prodi e dei franchi tiratori. Ieri poi è stato il turno del capogruppo del Carroccio, Riccardo Molinari, con l'evocazione di un "piano B" nel caso Berlusconi risultasse troppo divisivo e non avesse i voti necessari. Messaggi espliciti, mandati

dagli uomini più vicini al segretario leghista. Il quale ieri ha aggiunto il suo carico pesante, contraddicendo la posizione di Forza Italia sul futuro dell'esecutivo. Avanti comunque con questo governo, anche senza Draghi, dice Salvini. Anzi, se serve che entrino tutti i leader di maggioranza, gli "assi di briscola", al posto dei tecnici. È un pressing fortissimo su Berlusconi, a cui i leghisti stanno togliendo ogni via d'uscita che non sia la resa incondizionata. In controluce si avverte l'eco di conversazioni e accordi già stretti almeno con una parte del Parlamento per una candidatura comune. Il filo tra Salvini e Matteo Renzi è costante, anche Giuseppe Conte e Luigi Di Maio sono stati sondati. I centristi di Toti e Brugnaro, pur formalmente nel centrodestra, si muovono già in uno schema post-berlusconiano. Se questa trama dovesse andare in porto, l'accordo comprenderebbe per forza di cose anche il futuro della legislatura. E dovrebbe allargarsi anche alla composizione del nuovo governo e alla persona del premier, soprattutto nel caso Draghi traslocasse sul Colle. Forse non è una coincidenza che, proprio nel giorno dello smarcamento dalla candidatura di Berlusconi, la Lega abbia iniziato a porre le premesse per una nuova proiezione programmatica dell'esecutivo. Che abbia come base uno scostamento di bilancio "importante". A farsi ambasciatore di questa impostazione è stato Giancarlo Giorgetti, che sembra rientrato in sintonia con il leader del Carroccio. La Lega chiede 30 miliardi di nuovo deficit per venire incontro alle esigenze di imprese e famiglie alle prese con il caro



Peso: 1-3%, 26-28%

energia. Dal Mef e da palazzo Chigi al momento rispondono senza entusiasmi, riducendo di molto la disponibilità finanziaria (uno o due miliardi) da trovare comunque nelle pieghe del bilancio già approvato. Ma a sentire la Lega di governo si tratta di una prudenza dettata solo dai tempi. Draghi avallerebbe una richiesta al Parlamento ex articolo 81 della Costituzione (quello sull'equilibrio di bilancio), ma solo dopo la chiusura della partita del Quirinale.

Dunque tutto improvvisamente è entrato in movimento. Un'accelerazione che sembrava impensabile solo fino a pochi giorni fa. Se queste sono le premesse, non è

azzardato ipotizzare un'intesa ampia, che possa arrivare al nuovo presidente della Repubblica già al primo voto, modello Ciampi. Si vedrà nelle prossime 48 ore se i fili tirati oggi porteranno davvero a qualcosa di concreto. Ma sarebbe sbagliato sottovalutare la capacità di reazione di Berlusconi, che potrebbe pretendere dai suoi giovani soci un estremo atto di fedeltà.



Peso:1-3%,26-28%

**INTERVISTA ALL'EX PREMIER: IL LAVORO DI DRAGHI AL GOVERNO NON È FINITO. LA SCISSIONE DAL PD HA FALLITO**

# D'Alema: «Una donna al Quirinale»

■ Massimo D'Alema parla di Quirinale, governo, Pd e sinistra: «Dopo 70 anni è il momento che i partiti propongano solo candidature di donne». E se fosse Draghi? «Serve un patto per la fine legislatura, un progetto serio che comprenda anche una legge elettorale proporzionale». Conferma l'intenzione di riunificare Art 1 e Pd: «La sinistra radicale non è il mio mestiere, ma il Pd rifletta sui suoi difetti di origine: senza un messaggio di riscatto sociale la sinistra non ha futuro, bisogna ri-radicare il partito nel popolo. Io non ho ambizioni personali». «La

scissione è stata una sconfitta, ma il Pd deve cambiare: non puoi predicare il partito post-ideologico mentre la destra si arma col nazionalismo e offre protezione ai ceti più deboli». L'ex segretario dei Ds solidarizza con la Cgil di Landini: «Comprensibile lo sciopero generale, il lavoro non è in cima all'agenda del governo». E bastona il "draghismo": «C'è una borghesia che vuole eleggere uno stato di eccezione a nuovo modello democratico, con un'esplosione di antipolitica, elitismo e spirito antidemocratico».

**CARUGATI ALLE PAGINE 4 E 5**



## INTERVISTA A MASSIMO D'ALEMA

# «Nel draghismo vedo un'esplosione di spirito antidemocratico»

*«Abbiamo una borghesia che vuole congelare lo stato di eccezione La scissione? Una sconfitta. Ora serve una riunificazione col Pd»*

**ANDREA CARUGATI**

■ Massimo D'Alema ci accoglie nel suo studio alla fondazione *Italianieuropei*, due grandi finestre sui tetti di Roma, sulle librerie i cimeli e i ricordi di una vita. Accenna a una futura missione nell'Artico «per tentare di demilitarizzare il Polo Nord. Un tema che mi appassiona moltissimo». Si avvicina a una mensola ed

estrae un grosso volume rilegato in pelle nera: «Ecco, è il primo numero della rivista. Era il 2001, ci interrogavamo con Giuliano Amato e altri su come la sinistra potesse condizionare la globalizzazione neoliberista: l'idea fondamentale era che l'integrazione europea potesse costruire una soggettività politico-istituzionale in grado di dominare i processi di globalizzazione. Così

non è stato: la costruzione europea ha preso una torsione ordoliberalesca». «Ora - prosegue iniziando a torturare con sapienza uno dei suoi famosi origami - stiamo vivendo la fine del lungo ciclo



Peso:1-11%,4-52%,5-19%

neoliberista».

**È davvero arrivato alla fine?**

Quel processo è stato scosso dalla crisi del 2008, ma non messo in crisi. La pandemia agisce più in profondità, tocca la dimensione antropologica. Non a caso si ripropone una gerarchia di valori fondamentali: il discrimine tra destra e sinistra in tutto il mondo è tra chi adotta il principio di cautela e fa della difesa della salute il cardine delle politiche pubbliche e chi invece difende la logica del profitto a rischio della vita. Come Bolsonaro e Trump, così anche in Italia. E siamo di fronte a rischi regressivi: dalla globalizzazione liberista si può uscire anche con un ritorno ai nazionalismi e alla politica di potenza, con i rischi di una nuova guerra fredda.

**C'è la concreta possibilità di una uscita a sinistra dalla pandemia?**

Il quadro internazionale è incerto ma aperto. I democratici americani e la socialdemocrazia tedesca sono al governo. C'è un tentativo di rilancio nekeynesiano, la ripresa è improntata al protagonismo delle politiche pubbliche in una misura che non vedevamo da oltre trent'anni. Il piano di Biden, che in parte si è arenato, aveva dimensioni rooseveltiane, sia nelle opere pubbliche che nelle politiche sociali. L'Ue è uscita dalla logica dell'austerità, anche se ci sono spinte per tornarci. Next Generation Eu non è solo un piano espansivo, ma anche un programma volto a garantire una riconversione ecologica e la riduzione delle disuguaglianze sociali. C'è dunque una potenzialità. Oggi piangiamo David Sassoli, un amico che ha dato un contributo molto importante alla svolta europea e ha lasciato un vuoto che non sarà facile colmare.

**Per tornare all'America c'è però una crisi dell'amministrazione Biden.**

La verità è che un new deal non regge un rilancio della guerra fredda: è la maggiore contraddizione della politica americana. La classe dirigente occidentale si trova a gestire una fase storica di ridimensionamento, che è cosa diversa dal declino, tuttavia è un dato oggettivo. In un mondo in cui si riaprono faglie e rischi di

guerra, è più facile che torni a vincere la destra. Il nodo è come tenere insieme l'inevitabile competizione e la necessaria collaborazione con la Cina, e l'Europa paga prezzi ancora maggiori in questa contrapposizione con Russia e Cina.

**Una crisi della democrazia che in Italia pesa particolarmente.**

Siamo l'unico paese democratico dove la transizione post 1989 ha portato alla distruzione di tutti i partiti che avevano costruito e innervato la Repubblica. Non siamo riusciti a costruire rinnovati soggetti politici e a rinnovare le istituzioni nel segno dei principi e dei valori che animano la prima parte della Costituzione. In questa crisi ha giocato un ruolo una borghesia come quella del nostro Paese che, nelle sue élite economiche, ha sempre avuto una profonda diffidenza verso il sistema democratico.

**E ora siamo all'ennesimo governo tecnico.**

Draghi è stato chiamato ad affrontare un'emergenza. Lo fa certamente con autorevolezza e competenza. Ma quello che io trovo davvero impressionante è il "draghismo", e cioè che uno stato di eccezione venga eletto a nuovo modello democratico. Sui grandi giornali ho letto cose inquietanti che mi sono appuntato, tipo «finalmente abbiamo un premier di cui non si sa per chi vota, dunque non può perdere le elezioni amministrative». Vorrei che mi si indicasse un paese democratico al mondo in cui non si sa per chi vota il capo del governo. Altra frase inquietante: «Bisogna fare in modo che Draghi resti a palazzo Chigi a prescindere da quale sarà il risultato delle prossime elezioni». Se il messaggio è questo come si fa a chiedere alle persone di andare a votare? Ancora: l'idea che possa governare dal Quirinale mettendo una persona di fiducia a palazzo Chigi. Un'esplosione di antipolitica, elitismo e spirito antidemocratico. L'apice si è raggiunto quando si è scritto che il problema non è quello che pensa il Parlamento bensì quello che vuole Goldman Sachs a proposito della collocazione futura del presidente Draghi. È umiliante per

il nostro paese. Ma oltretutto, queste considerazioni sono sciocche perché alimentano delle aspettative messianiche che sono inevitabilmente destinate ad essere deluse, generando qualunquismo e sfiducia.

**Il premier è vittima o beneficiario di questo meccanismo?**

Io penso che questa ondata lo danneggi.

**Lui però ci mette del suo, quando dice che il governo ha finito il suo compito e lui è pronto a fare il «nonno a disposizione delle istituzioni».**

Purtroppo la recrudescenza della pandemia prolunga l'emergenza. E la messa a terra del Pnrr è tutta da realizzare, anche se sono stati finora compiuti tutti gli atti necessari.

**Che giudizio dà nel merito sul governo Draghi?**

Il premier svolge efficacemente il suo ruolo internazionale spendendo la sua forte credibilità, a Bruxelles e con gli Stati Uniti. Sul lato interno fa il possibile con una maggioranza contraddittoria e inevitabilmente divisa, cerca i compromessi possibili. Fa politica quindi, misurandosi con una realtà rispetto alla quale non esistono super poteri in grado di produrre soluzioni miracolistiche.

**Sul Quirinale che strada vede?**

Mai come in questo momento serve un'intesa tra le forze politiche, altrimenti si rischia il caos. Il centrosinistra in passato, pur avendo la maggioranza dei grandi elettori, ma non ne ha mai abusato proponendo figure che non dividevano il paese, come Ciampi, Napolitano e Mattarella. Oggi nessuno ha la forza di governare il processo. Sarebbe importante che le forze politiche si vincolassero ad avanzare ipotesi di candidature femminili. Dopo 70 anni, e in una fase di crisi profonda del sistema democratico, sarebbe un segnale importante.

**Secondo il Corriere la sua preferenza andrebbe a Letizia Moratti.**

Non sono nelle condizioni di avere preferenze. E se le avessi



indicherei una donna del centrosinistra.

**La candidatura di Draghi resta la più forte ai nastri di partenza.**

Se i partiti ritengono che l'unica personalità su cui si può trovare una larga convergenza è quella di Draghi, questo però richiede un accordo per il governo. In questo scenario confuso vedo un unico disegno chiaro, quello della destra di Giorgia Meloni: eleggere il premier con buona pace del folle tentativo di Berlusconi di assaltare il Quirinale. Così si pagherebbe un ticket di legittimazione agli occhi dell'establishment internazionale per poi andare subito alle elezioni con questa legge elettorale. Questa almeno è un'agenda politica, che io ritengo dannosa. Il resto dello scenario mi pare confuso.

**Torniamo all'ipotesi di un governo di fine legislatura.**

Non serve soltanto un nome, ma una maggioranza e un'idea su come arrivare al 2023. A mio avviso questo progetto dovrebbe avere un duplice contenuto: il primo di carattere sociale, visto che la ripresa economica sta avvenendo all'insegna di una ulteriore precarizzazione del lavoro, giustamente denunciata da Landini. La pandemia ha aggravato le disuguaglianze, serve un nuovo patto sulle tutele del lavoro.

**Il governo in questo anno non ha agito adeguatamente?**

Il tema sociale non mi è parso in cima all'agenda, ed è la comprensibile ragione dello sciopero di Cgil e Uil. Anche se contro di loro si è scatenato il finimondo.

**Lei non si è sorpreso dello sciopero generale?**

Non c'era motivo di sorpresa. Può sorprendersi solo chi è disinteressato alle condizioni di vita dei lavoratori. I dati confermano le ragioni dei sindacati.

**Il Pd che si è sorpreso ha sbagliato? O lo ha fatto perché riteneva comunque equilibrata la manovra?**

Il Pd e la sinistra dovrebbero fare leva sul malcontento sindacale per incidere sull'agenda di go-

verno. Mi sembra che il ministro Andrea Orlando abbia iniziato a porre temi importanti e certamente questo capitolo mi sembra fondamentale nel finale della legislatura.

**Qual è l'altro capitolo di questo ipotetico programma 2023?**

Gli atti di messa a terra del Pnrr, la selezione dei progetti, l'attribuzione dei fondi, altrimenti rischiamo che una parte di quei soldi non vengano spesi. A questo va aggiunta la riforma della legge elettorale.

**In senso proporzionale?**

Sì, sul modello tedesco. Oggi il problema, a differenza degli anni Novanta, non è favorire l'alternanza, ma ricostruire la rappresentanza e la mediazione politica, almeno se vogliamo restare una democrazia parlamentare. Sarebbe saggio fare una riforma del genere, introducendo anche il principio della sfiducia costruttiva.

**Ci sono le condizioni per un programma così ambizioso?**

Le condizioni sono date dagli uomini. Ripeto: la destra vuole Draghi al Quirinale per poi andare al voto.

**E il centrosinistra?**

Non è chiaro, non riesco a capirlo.

**15 stelle sono storicamente per il proporzionale.**

Mi sembra un'idea saggia.

**Quale maggioranza sarebbe adeguata per questo governo di fine legislatura? Si può fare anche senza Lega e Forza Italia?**

Non vedo la possibilità di una maggioranza ristretta. E mi pare difficile mantenere una maggioranza larga senza Draghi. Non è un compito facile arrivare al 2023 se il premier viene eletto al Quirinale.

**Ha fatto rumore il suo annuncio di un vostro rientro nel Pd.**

Non ho annunciato "il mio rientro". Ho detto che sono favorevole alla ricostruzione unitaria di una forza progressista. Mi dispiace di avere creato imbarazzo, che le mie parole siano apparse sgarbate, ma sinceramente ero

convinto che si trattasse di uno scambio di auguri tra amici e non di una manifestazione pubblica. Su Italianieuropei ho scritto che «la netta cesura rispetto a un recente passato non propriamente brillante ha restituito al Pd una maggiore credibilità sul piano politico ed etico». Questo evidentemente qualcuno non lo aveva letto non lo ha letto nessuno, ma lo pensiamo in tanti. E non dovrebbe essere considerato un insulto dagli attuali dirigenti del Pd.

**Rientrare è per voi l'ammissione di una sconfitta?**

Non c'è dubbio che uscendo dal Pd non siamo riusciti a costruire una forza robusta della sinistra: sì, è una sconfitta. Non che non possa esserci tout court una forza a sinistra del Pd: vedo che c'è un accordo tra Sinistra italiana e Verdi, credo che lo spazio per una sinistra radicale e ambientalista ci sia. E credo sia utile. Per questo faccio gli auguri. Ma non è il mio mestiere.

**Perché?**

Noi siamo un pezzo della sinistra riformista e di governo, credo ci siano tutte le condizioni perché Speranza e gli altri compagni partecipino alla ricostruzione di una forza della sinistra. Per quanto mi riguarda ho già chiarito molte volte che non ambisco a nuovi ruoli politici.

**La scissione è stata un errore?**

C'è bisogno da parte nostra di una riflessione seria. Ma anche il Pd deve rendersi conto di cosa non funziona nel profondo: è figlio di una visione ottimistica della globalizzazione, la stessa forma partito è frutto di quell'impianto: un partito leggero che naviga sull'onda della società, aperto, non ideologico, post novecentesco. Tutte queste espressioni lievi sono oggi completamente fuori dal tempo: mentre noi disarmavamo, la destra guadagnava terreno con un messaggio ideologico e brutalmente novecentesco come il nazionalismo e persino l'etnocen-





trismo. Di fronte al bisogno di protezione noi abbiamo offerto ai cittadini la levità.

**Un nodo molto più profondo rispetto alla «malattia» renziana da lei denunciata.**

Lasciamo stare Renzi. Il punto è quale fondamento dare al processo di ricostruzione di una forza progressista. Da questo deriva anche la forma partito. Spero che le "Agorà" discutano anche di questo se vogliamo ri-radicare la sinistra nel popolo. Altrimenti restiamo il partito della parte privilegiata della società, ceti urbani acculturati, che non hanno bisogno di pro-

tezione. Il punto è creare un ponte tra questa e la parte più fragile della società, l'unica forza che sta a cavallo tra le due è il sindacato, ma è rimasto solo. Una grande battaglia contro la precarietà del lavoro sarebbe un primo ponte fondamentale da costruire. Senza un messaggio di riscatto sociale, senza suscitare una speranza, la sinistra non va da nessuna parte. C'è un rapporto anche fisico da ricostruire, il partito come forma organizzata».

**Pensa che il Pd, anche depurato dal renzismo, sia in grado di fare tutto questo?**

La politica si basa sulla presunzione di essere in grado, altrimenti ci si occupa d'altro. Il politico deve rispondere sì, andare avanti malgrado tutto. Certo, servono gruppi dirigenti che si pongano questo problema.

**I dem non hanno molto gradito l'annuncio del suo ritorno.**

E pensare che mi ero posto in modo amichevole, avevo espresso un giudizio positivo sulla direzione di marcia del Pd...se avessi detto io le cose che ha detto Zingaretti al momento delle dimissioni chissà come avrebbero reagito. E invece quando le ha dette lui hanno fatto finta di nulla.

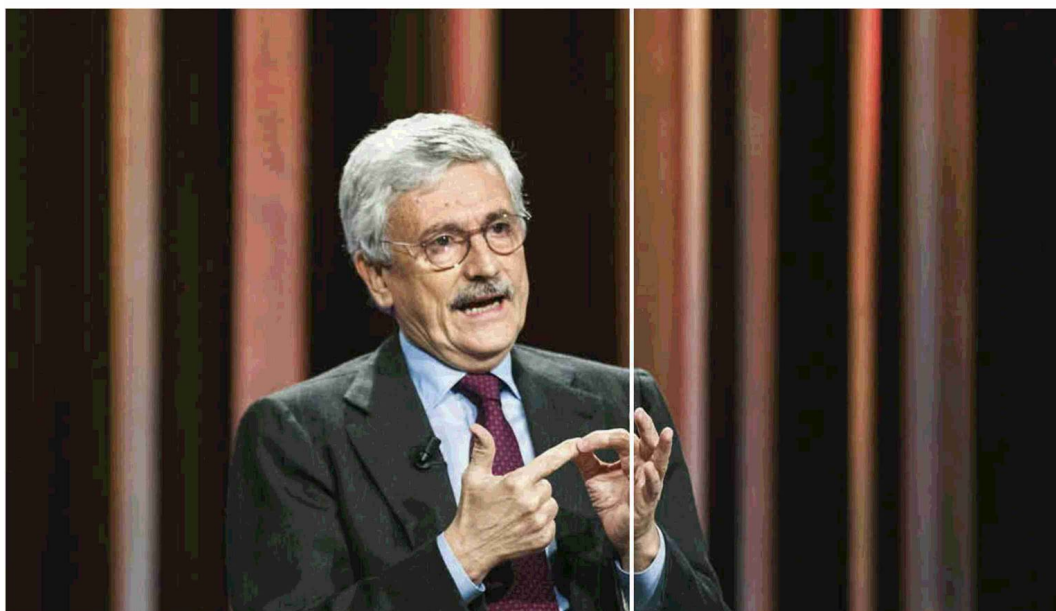
*Senza un messaggio di riscatto sociale la sinistra non va. Oggi ci vota chi non ha bisogno di protezione. Abbiamo disarmato mentre la destra guadagnava terreno*

*Il piano di Biden ha ambizioni roosveltiane, ma non può funzionare nell'ambito di un rilancio della guerra fredda. Questo è il nodo che gli Usa devono sciogliere*

*Per il Colle necessaria un'intesa larga. Dopo 70 anni è l'ora di una donna. Ma se scelgono Draghi serve un patto di fine legislatura*

*«Il lavoro non è in cima all'agenda del governo I sindacati hanno fatto bene a scioperare»*

*Nell'esecutivo avanza l'idea di tassare i profitti dei gruppi che producono energia per calmierare i costi*



**Letta bocchia il governo dei leader di partito**

**Quirinale, Salvini vuole avere mani libere  
«Non c'è solo la candidatura Berlusconi»**

ROMA Colle, la Lega si smarca: «Se non c'è Berlusconi prepariamo un piano B». Salvini pronto a virare sulla Moratti. «E comunque non usciamo dal governo». Ieri la telefonata con il Cavaliere: «Preservare l'unità della coalizione». Il segretario del Pd Letta intanto dice no al governo dei leader: «Senza senso la proposta

di Salvini, si invece a un nuovo patto di governo».

**Acquaviti, Gentili e Pucci alle pag. 8 e 9**

**La partita del Quirinale**

**Colle, la Lega si smarca:  
«Se non c'è Berlusconi  
prepariamo un piano B»**

► Salvini pronto a virare sulla Moratti  
«E comunque non usciamo dal governo»

► Ieri la telefonata con il Cavaliere:  
«Preservare l'unità della coalizione»

**LO SCENARIO**

ROMA «Io vado fino in fondo, per me non esiste un piano B», continua a sostenere Berlusconi. «Se fallisce perde tutta la coalizione e non possiamo permetterci di frantumare l'alleanza», ripetono dalla Lega e da Fdi. Messa così la situazione, il centrodestra rischia sul serio di trovarsi diviso all'appuntamento dell'elezione del presidente della Repubblica. Ma Berlusconi e Salvini - i due si sono sentiti ieri - hanno convenuto che verrà preservata l'unità dell'alleanza. E dunque i giochi saranno chiari domani quando a villa Grande si presenteranno sia il leader del partito di via Bellerio

che il presidente di Fdi, Meloni. In un primo momento l'incontro era stato rinviato alla prossima settimana ma Berlusconi lunedì e martedì sarà a Strasburgo per partecipare alla commemorazione di Sassoli.

**LA CONTA**

Gli invitati al ballo del Quirinale chiederanno al padrone di casa di vedere tutti i numeri, quelli che il Cav presenta a tutti gli ospiti che arrivano in villa. A suo dire una trentina di voti andranno dispersi, ma se ne aggiungeranno altrettanti se non di più tra le fila dei malpancisti del Pd e di M5S. E una cinquantina arriveranno grazie al lavoro portato avanti al telefono nelle feste natalizie. In realtà potrebbe già perdere tutta la pattuglia dei centristi, irritati per non essere stati invitati al ver-

tice. «Un conto è restare fuori e un altro essere sull'uscio della porta. Comunque per noi non cambia nulla», prova a minimizzare Quagliariello di Coraggio Italia, la formazione di Toti e Brugnaro che non chiude la porta a Berlusconi ma solo se ci saranno le condizioni per una sua elezione. «Non mi tradiranno», si dice convinto l'ex premier che si dice sicuro della lealtà di Meloni e Sal-



Peso: 1-3%, 8-46%

vini. Entrambi sono a dir poco diffidenti sui numeri per il Colle ma se si dovessero presentare all'incontro accusando il Cavaliere di non avere i voti rischierebbero subito il patatrac.

**LA STRATEGIA**

Solo che il segretario del partito di via Bellerio considera la candidatura del presidente di FI divisa e cercherà di farlo ragionare su un piano B. Ovvero Letizia Moratti, incontrata qualche giorno fa a Milano. In alternativa Casellati o Pera. Per di più l'ex presidente del Consiglio, di fronte ad un eventuale di ko alla quarta votazione, potrebbe pure smarcarsi e giocare in proprio la partita. Uno scenario che Salvini intende allontanare subito. Il Capitano leghista vuole essere il kingmaker della partita. Lo ha fatto capire in

mille modi. Ribadendo che non ci sono timori di voto anticipato, ipotesi che aveva fatto trapelare proprio da Berlusconi. E prefigurando un esecutivo dei presidenti, con i leader dei partiti nel ruolo di vicepremier ed eventualmente Franco a palazzo Chigi. La Lega insomma rimarrà - ha assicurato l'ex responsabile del Viminale - al governo con o senza Draghi. In realtà, specificano da via Bellerio, non si tratta di una vera apertura all'ex numero uno della Bce. La pista che porta Draghi al Colle non è la più gradita, ma non viene esclusa soprattutto se i colpi del Cavaliere dovessero essere a salve e si arrivasse al caos della quinta votazione. «Se le altre forze parlamentari andassero su Draghi non potremmo dire di no», osserva un big ex lombard. «Io conto che il prossimo

premier si chiami Draghi e quindi continueremo a lavorare con lui», dice Salvini. E al Colle? «Entro 15 giorni avrete il nome», afferma. Se Berlusconi non è in campo «dobbiamo essere pronti a fare un'altra proposta», dice il capogruppo della Lega alla Camera, Molinari. Ma il Cavaliere c'è. Con la spinta di Dell'Utri ("Può farcela") e i buoni uffici di Sgarbi. Che fanno insospettire e irritare ancor di più i leghisti.

**Emilio Pucci**

**VENERDÌ IL VERTICE CON GLI ALLEATI A VILLA GRANDE. POI L'EX PREMIER ANDRÀ A BRUXELLES PER COMMEMORARE SASSOLI**



**Matteo Salvini e Silvio Berlusconi in una manifestazione di piazza**



Peso:1-3%,8-46%

**Oggi camera ardente**

**L'addio a Sassoli,  
funerali di Stato  
con von der Leyen**

ROMA Sassoli, funerali di Stato: ci sarà von der Leyen. Da questa mattina la camera ardente. **Malfetano e Mozzetti** a pag. 10

**1956  
2022**

**Domani l'addio**

# Sassoli, funerali di Stato ci sarà von der Leyen Basilica a numero chiuso

► Da questa mattina la camera ardente in Campidoglio: presente anche Mattarella ► Le esequie in piazza della Repubblica: transennata la zona intorno alla chiesa

## LA CERIMONIA

ROMA Funerali di Stato e una camera ardente che accoglierà anche la visita - in forma privata - del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La Capitale e l'Europa intera si apprestano a dare l'ultimo saluto al presidente del Parlamento europeo, David Maria Sassoli, scomparso all'età di 65 anni al termine di una malattia la notte dell'11 gennaio scorso. I funerali, che saranno celebrati domani mattina alle 12 nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei martiri di piazza della Repubblica, così come deciso nell'ultimo Consiglio dei ministri, saranno funerali di Stato e sono attese, tra le tante, anche le partecipazioni

della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e del presidente del Consiglio europeo Charles Michel. Motivo per cui, considerata anche la presenza delle più alte cariche dello Stato, la Questura di Roma sta definendo un serrato piano di sicurezza che prevede anche l'impiego di tiratori scelti sui palazzi intorno al Campidoglio e alla Basilica di piazza della Repubblica.

Chi vorrà salutare per l'ultima volta quell'uomo gentile, europeista convinto che sempre con garbo ha fatto della politica una missione, il Campidoglio ha messo a disposizione per la camera ardente la sala della Protomoteca. Oggi in Prefettura si terrà un comitato per l'ordine e la sicurezza al fine di delineare gli ultimi dettagli in vista della cerimonia di addio ma già dal mattino Palazzo Senatorio aprirà

le sue porte per ultimo grande saluto.

## A PALAZZO SENATORIO

Il feretro del presidente del Parlamento europeo arriverà in Campidoglio alle 9, ad attenderlo ci sarà il sindaco di Roma Roberto Gualtieri che lo accoglierà insieme alla famiglia nella piazzetta dell'Avvocatura. E sempre qui, alle 9.45, è atteso il presidente della Repubblica Ser-



Peso: 1-2%, 10-57%

gio Mattarella che, in forma privata, saluterà Sassoli prima che la camera ardente sia aperta al pubblico a partire dalle 10.30. Per ragioni di sicurezza la Questura ha disposto il divieto di accesso al Campidoglio anche ai mezzi autorizzati e tre varchi di ingresso controllati da agenti di polizia e carabinieri, nonché il divieto di sosta anche per i taxi e monopattini lungo l'intero perimetro che abbraccia il Comune.

Ieri, inoltre, considerata la partecipazione del presidente Mattarella è stato svolto un sopralluogo con relativa bonifica da parte delle forze dell'ordine. I cittadini, gli amici e tutti coloro che vorranno salutare un'ultima volta il presidente del Parlamento europeo potranno accedere alla camera ardente dalla scalinata del Vignola (in via San Pietro in carcere). A tutti sarà controllato, secondo le vigenti normative, il Green pass mentre il numero dei presenti sarà contingentato. Per evitare che nella camera ardente ci sia un numero eccessivo di persone simultaneamente, è stato disposto un sistema diversificato

di ingresso e di uscita. Il Campidoglio per l'intera giornata di oggi e fino a domani sarà controllato da un dispiegamento di forze dell'ordine considerato che il feretro del presidente del Parlamento europeo resterà nella sala della Protomoteca fino al mattino di domani da dove poi partirà alla volta della Basilica di Santa Maria degli Angeli percorrendo anche via Nazionale.

**IN VISTA DEL RITO FUNEBRE**

Nelle stesse ore in cui resterà aperta la camera ardente - la chiusura è prevista alle 18 - intorno alla Basilica dove si svolgeranno i funerali di Stato verranno eseguiti sopralluoghi e attività di bonifica anche con l'ausilio delle unità cinofile. Le operazioni saranno ripetute all'alba di domani mentre la zona intorno alla chiesa sarà controllata già da questa sera. Tante le personalità che sono attese e che prenderanno parte al rito. Dal Presidente del Consiglio Mario Draghi alle più alte cariche del Parlamento italiano e non solo. La presidente della Commissione europea Ursula von

der Leyen atterrerà quest'oggi a Fiumicino mentre in Prefettura saranno approntate le ultime misure. È stato naturalmente ribadito, sia per la camera ardente che per il funerale, l'utilizzo delle mascherine di protezione per le vie aeree. Intorno alla Basilica, che sarà a numero chiuso, e lungo l'intero perimetro di piazza della Repubblica saranno disposte delle provvisorie chiusure al traffico al fine di creare una zona di sicurezza, tramite un sistema di bypass, per permettere l'accesso e l'uscita in chiesa alle alte cariche istituzionali.

**Camilla Mozzetti**

**AD ACCOGLIERE IL FERETRO IN COMUNE CI SARÀ IL SINDACO GUALTIERI TIRATORI SCELTI SUI PALAZZI**



A sinistra David Sassoli con Ursula von der Leyen, quando le consegnò il voto ufficiale del Parlamento europeo sull'elezione. A destra, il minuto di silenzio alla Ue

che lo accoglierà insieme alla famiglia nella piazzetta dell'Avvocatura. E sempre qui, alle 9.45, è atteso il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, in forma privata, saluterà Sassoli prima che la camera ardente sia aperta al pubblico a partire dalle 10.30. Per ragioni di sicurezza la Questura ha disposto il divieto di accesso al Campidoglio anche ai mezzi autorizzati e tre varchi di ingresso controllati da agenti di polizia e carabinieri, nonché il divieto di sosta anche per i taxi e monopattini lungo l'intero perimetro che abbraccia il Comune.



Peso:1-2%,10-57%



Peso: 1-2%, 10-57%

RISPETTO A UN ANNO FA LA LOTTA CONTRO LA PANDEMIA SUPERA OCCUPAZIONE ED ECONOMIA

# Draghi, si fida un italiano su due il 70% chiede l'obbligo vaccinale

Parla Colizza: il picco dei contagi a febbraio. Offensiva europea contro i No Vax

**ALESSANDRA GHISLERI**

Il 2022 si apre con la nuova classifica delle priorità su cui il governo di Draghi dovrebbe concentrare le sue attenzioni, stando alle opinioni degli italiani. Nel sondaggio, con sorpresa, al primo posto viene indicata la salute e il contrasto alla pandemia con le dichiarazioni di un italiano su tre

(31,6%). In seconda posizione, con il 19,3% delle preferenze, vengono segnalati lavoro e disoccupazione. -PAGINA 9 SERVIZI-PAGINE 2-7

# Salute prima emergenza

Rispetto a un anno fa la lotta contro la pandemia supera lavoro ed economia tra le priorità degli italiani Sette su dieci sono favorevoli all'obbligo vaccinale

**ALESSANDRA GHISLERI**  
**IL SONDAGGIO**

Il 2022 si apre con la nuova classifica delle priorità su cui il Governo dovrebbe concentrare le sue attenzioni secondo le opinioni degli italiani. Con sorpresa al primo posto viene indicata la salute e il contrasto alla pandemia con le dichiarazioni di 1 italiano su 3 (31,6%). In seconda posizione, con il 19,3% delle preferenze, viene segnalato il lavoro e la disoccupazione. Seguono la ripresa economica (16,9%) e la riduzione delle tasse (11%), il caro vita (6,8%), la giustizia (2,7%) e la scuola (2,4%). Esattamente un anno fa - il 12 gennaio 2021 su questo giornale - nel pieno del clima snervante per tutte le limitazioni imposte allo-



ra, al primo posto della stessa classifica era indicato il lavoro (24,8%), seguito da un piano di rilancio dell'economia nazionale e solo al terzo posto con il 17,2% delle preferenze la salute e la riorganizzazione del sistema sanitario nazionale.

Leggendo i cambiamenti ci si accorge che per molti versi gli italiani sono stati piuttosto stupiti dalla rapidità con cui sono tornati a crescere i contagi nel nostro Paese. Non è solo l'efficacia dei vaccini ad essere stata messa sotto pressione - è ampiamente testimoniata la loro efficacia nell'aver indebolito l'avanzata più violenta del virus -, ma il totale cambiamento di prospettiva di fronte al quale ci troviamo oggi rispetto all'approccio risolutivo di un anno fa, quando il vaccino era ancora solo per pochi eletti. In campo scientifico sono stati fatti passi da gigante tutta-

via, nel criterio generale, si è facilmente attribuito al virus una capacità di calcolo razionale per la quale saremmo riusciti ad arginare il malefico Covid-19 ponderando 3 semplici elementi come l'estensione del vaccino a quasi tutta la popolazione (a ieri l'89,49% della popolazione over 12 ha almeno 1 dose), il Green Pass e il rispetto delle regole di distanziamento unitamente al portare la mascherina in luoghi affollati. E così è andata per un buon periodo in cui ci siamo meritati anche i compli-



Peso:1-10%,9-90%

menti del presidente della Commissione europea, Ursula Von Der Leyen, ultimi in tutte le classifiche di contagio. Fino ad autunno inoltrato il governo ha sempre preso iniziative risolutive per arginare la pandemia, eppure una nuova variante arrivata dal Sud Africa ha messo in crisi tutte le certezze.

La sensazione generale è quella di rincorrere il virus in ogni sua mutazione. E se la scienza lo ha come obiettivo primario, la politica per i cittadini, sempre basandosi sugli sviluppi scientifici, dovrebbe riuscire a pianificare quelle azioni concrete per essere preparati e proteggere al meglio la salute di tutti. L'intervento del governo con le indica-

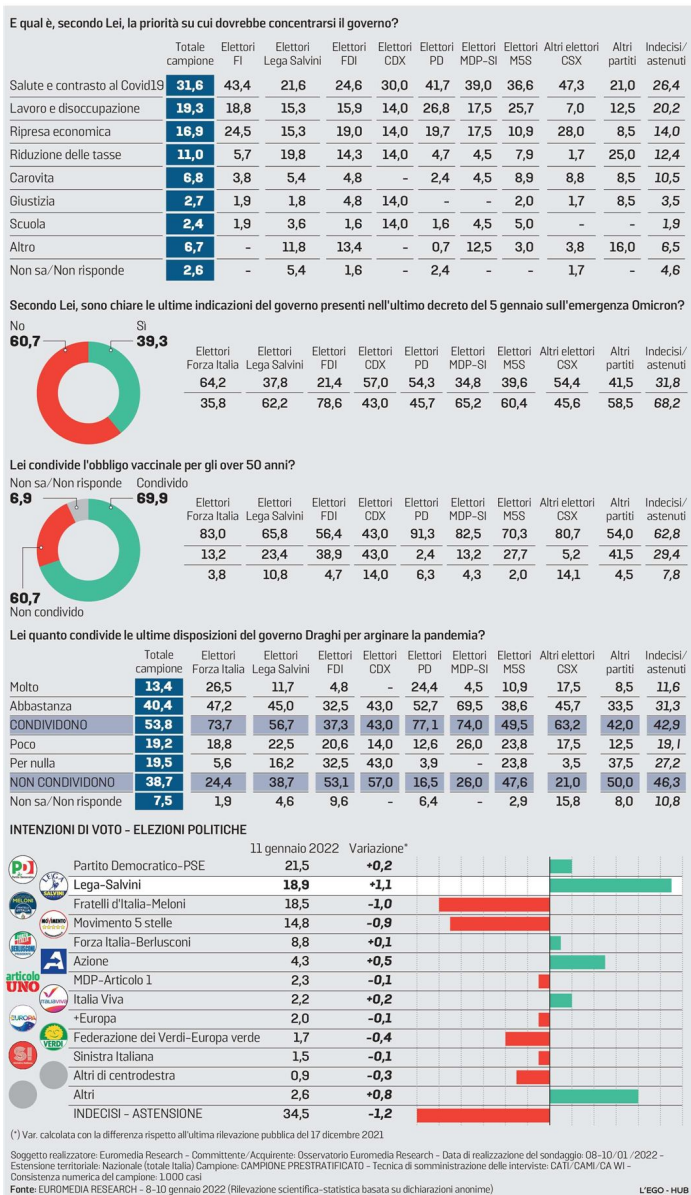
zioni del 5 gennaio e rispiegate a grandi linee nella conferenza stampa del presidente del Consiglio lunedì 10 gennaio è stato giudicato prudente e poco chiaro per il 60,7% degli italiani. E' passato chiaro il messaggio - più semplice - dell'obbligo vaccinale per gli over 50 condiviso peraltro da praticamente il 70% del campione intervistato. Tuttavia il realismo con cui il cittadino guarda il futuro è pervaso dalla percezione che non ci siano stati cambiamenti significativi dallo sviluppo della pandemia ad oggi in alcuni ambiti specifici come la scuola, i trasporti, la sanità di base, il tracciamento del virus, i mezzi di trasporto e soprattutto i con-

trolli... Questa valutazione così severa è resa ancora più rigida dal fatto che la popolazione un cambiamento importante lo ha già registrato a sue spese trovandosi di fronte all'aumento del costo della vita, con l'incremento del costo dell'energia, degli alimentari e di altri beni.

La fiducia, che potremmo definire cieca, nell'azione di Mario Draghi e del suo governo la riconosciamo in una maggioranza del Paese che si riconosce in quel 53,8% che condivide le ultime disposizioni nazionali per arginare la pandemia Covid-19 e nell'indice di fiducia del presidente del Consiglio che ad oggi si afferma al 54,2% (-1,6% rispetto al 17 dicembre). Colo-

ro che si distinguono mettendo in discussione questa maggioranza si ritrovano principalmente nell'elettorato di Fratelli d'Italia e del Movimento 5 Stelle.

«Desidero una vita normale» ci dice un ragazzo di 19 anni residente in una cittadina del centro Italia intervistato dal nostro istituto. E' un'ambizione condivisa da tutti (unità), anche se non abbiamo ancora definito e interpretato cosa sarà "normale" in questo nuovo anno che ci aspetta. —





**IL RETROSCENA**

**Il premier al Quirinale avanza il fronte del no**

**ILARIO LOMBARDO**

**L**a domanda da farsi, La ormai dieci giorni dall'apertura dei giochi sul Quirinale, è: perché nessuno si sta intestando apertamente la candidatura di Mario Draghi? -PAGINA 11



# I tanti no per Draghi al Colle

Solo Meloni è a favore. Per Conte e Letta pesa l'incognita Berlusconi Salvini cerca un presidente di destra ma attende un segnale dal premier

**IL RETROSCENA**  
**ILARIO LOMBARDO**  
ROMA

**L**a domanda da farsi, a ormai dieci giorni dall'apertura dei giochi sul Quirinale, è: perché nessuno si sta intestando apertamente la candidatura di Mario Draghi? Capovolgendo il quesito: perché tutti (o quasi) sembrano non volerlo là dove il diretto interessato ha fatto chiaramente capire di volersi trasferire?

Alla vigilia della votazione più enigmatica di sempre il caso Draghi resta un paradosso: è il principale candidato per il Colle ma nell'esercito dei grandi elettori che dovrebbero decretarne l'investitura non sembra avere il consenso necessario. È una fotografia temporanea, che consegna il clima di attesa e di strazio che regna in queste ore. Da qui a una settimana le condizioni politiche potrebbero cambiare e improvvisamente offrire una discesa inattesa agli eventi. La premessa,

infatti, è d'obbligo: chi conosce la liturgia del Quirinale sa che tutto si decide all'ultimo, a elezioni già aperte. Ma per il momento, basta agganciare i pochi capannelli di parlamentari disincantati, smaniosi, rassegnati, oppure fare qualche telefonata ai leader o ai relativi uomini di fiducia, per essere sopraffatti dall'evidenza prepotente di questo dato di fatto: per Draghi la strada si è complicata, e di molto. Le ragioni sono semplici, ma non per tutti così semplici.

La prima è stranota. Draghi è una suggestione che si porta dietro troppi problemi. Sul premier che dovrebbe prendere il suo posto, sul format di governo che verrà dopo (politico o tecnico?), sulla maggioranza che sosterrà l'esecutivo. Ma ancor prima: sul rischio di urne anticipate. Il costituzionalista e deputato del Pd Stefano Ceccanti non si stanca di ripeterlo: «Qui in Parlamento Draghi non ha chance». Ogni giorno che passa e più ci si avvicina al

giorno delle votazioni, il 24 gennaio, questo scenario mostra la sua problematicità, secondo Ceccanti. A un anno dal voto, con i contagi in costante aumento, con i gruppi spappolati e i parlamentari senza prospettiva di rielezione in un Parlamento che comunque sarà quasi la metà nella sua composizione, Draghi è considerato l'unica garanzia di sopravvivenza del governo ma soprattutto della legislatura.

Per due leader, più di altri, questo è uno scoglio non da poco. Giuseppe Conte ed Enrico Letta hanno capito di essere a



Peso:1-3%,11-50%

rischio di ammutinamento interno. Entrambi ricordano quanto la mossa sbagliata sul Quirinale, nel 2013, costò la leadership del Pd a Pierluigi Bersani. Anche in quel caso il Parlamento si trovò in stallo totale e per uscirne dovette rivolgersi al presidente in carica Giorgio Napolitano. È la tesi di chi proverà a convincere Sergio Mattarella, nonostante il Capo dello Stato sia contrario a replicare il precedente.

Letta ha ceduto e ha ammesso che «il Mattarella bis sarebbe il massimo». Conte invece sembra voler rispettare anche nella forma le volontà del presidente e, spiegano fonti a lui vicine, non intende fare uno sgarbo a Draghi, creando un solco con il premier. In realtà non hanno valide e concrete alternative, da un punto di vista numerico, a Draghi (o a Mattarella). Detto questo, né lui né Letta hanno incoronato l'ex numero uno della Bce. Indebolito dal fronte parlamentare, Conte attende la mossa del se-

gretario del Pd, che a sua volta attende una decisione di Silvio Berlusconi. Il presidente di Forza Italia ha scombuscolato i piani di tutti, frapponendosi tra Draghi e il Colle. Finché resterà in piedi il suo desiderio di essere eletto tredicesimo presidente della Repubblica, finché l'illusione dell'aritmetica nelle prime quattro votazioni gli darà speranza, sarà complicato organizzare un piano B per gli alleati del centrodestra e far una mossa di senso politico compiuto per gli avversari.

Il fondatore di Azione Carlo Calenda chiede a Draghi di rimanere dov'è perché «è l'unico - dice - in grado di spendere i soldi del Pnrr». Matteo Renzi, fedele alle liturgie quirinalizie, attende il momento adatto a muovere le sue leve, mentre la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni è forse l'unica ad avere espresso sostegno all'ipotesi del trasloco del premier. Lo ha fatto snobbando le ambizioni di Berlusconi, per un calcolo preciso. Draghi al

governo rappresenta una minaccia per i sovranisti, se nel Pd e tra i centristi non fanno mistero della possibilità che l'ex banchiere possa diventare il punto di incontro, anche nella prossima legislatura, di una coalizione europeista.

Per la stessa logica politica uno penserebbe che anche Matteo Salvini sostenga di corsa la candidatura di Draghi. E invece non è così. I primi a rimanerne stupiti sono i leghisti, a partire da Giancarlo Giorgetti, grande sponsor del premier al Colle. Secondo chi in queste ore sta lavorando fianco a fianco con Salvini sulla strategia, al di là della lealtà verso Berlusconi, il segretario è realmente intenzionato a cambiare il paradigma politico italiano. I contatti con Conte e altri esponenti del M5S sono quasi quotidiani: eleggendo un presidente proveniente dal centrodestra (Letizia Moratti e Marcello Pera sono i nomi che ha fatto), il leghista è convinto di «liberare le isti-

tuzioni dall'egemonia della sinistra», legittimando la propria leadership. C'è chi gli dice che potrebbe farlo comunque trasformandosi nel king maker di Draghi al Colle e lui fa in modo di non escluderlo, evitando di sfilarsi dall'ipotesi di un governo che sopravviva al trasloco del premier. Ma ha bisogno che maturino i tempi, che Berlusconi si faccia da parte e che magari Draghi, spiega un ex sottosegretario del Carroccio, gli lanci un segnale, invece di sottrarsi al confronto con lui e gli altri leader. —

### **I leader di Pd e 5S sperano nel passo indietro del capo di Fi**



Il presidente del Consiglio, Mario Draghi



Peso:1-3%,11-50%